

ANNO 2020/2021

Seduta XL: lunedì 12 aprile 2021- pomeridiana

SOMMARIO

1. Comunicazioni del Presidente	6322
2. Presentazione di messaggi e proposta di attribuzione a Commissioni	6322
3. Proposta di attribuzione a Commissioni di iniziative parlamentari generiche	6324
4. Proposta di attribuzione a Commissioni di mozioni	6325
5. Mozioni evase	6325
6. Mozione ritirata	6326
7. Presentazione di atti parlamentari	6326
8. Risposte scritte a interpellanze	6326
9. Iniziativa parlamentare del 17 febbraio 2020 presentata nella forma elaborata da Andrea Censi e Fabio Käppeli "Modifica della Legge sull'apertura dei negozi (Basta divieti, più libertà!)" - Mozione d'ordine	6326
- Iniziativa del 17 febbraio 2020	
- Rapporto di maggioranza del 23 marzo 2021; relatore: Alessandro Speziali	
- Rapporto di minoranza del 23 marzo 2021; relatori: Fabrizio Sirica e Fiorenzo Dadò	
10. Mozione del 16 ottobre 2017 presentata da Paolo Pamini e cofirmatari "Lanciare un segnale di fiducia al FinTech ticinese accettando il pagamento in Bitcoin per i servizi dell'Amministrazione cantonale, partendo con un'applicazione pilota nel Dipartimento delle istituzioni"	6327
- Mozione del 16 ottobre 2017	
- Messaggio del 10 aprile 2018 n. 7522	
- Rapporto di maggioranza del 30 marzo 2021 n. 7522 R1; relatrice: Natalia Ferrara	
- Rapporto di minoranza del 30 marzo 2021 n. 7522 R2; relatore: Ivo Durisch	
11. Chiusura della seduta e rinvio	6350

PRESIDENZA: Daniele Caverzasio, Presidente

Alle ore 14:00 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 89 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Alberti - Aldi - Arigoni Zürcher - Ay - Balli - Bang - Battaglioni - Berardi - Bertoli - Bignasca - Biscossa - Bourgoïn - Buri - Buzzini - Caprara - Caroni - Caverzasio - Cedraschi - Censi - Corti - Crivelli Barella - Dadò - Durisch - Ermotti-Lepori - Ferrara - Ferrari - Filippini - Foletti - Fonio - Franscella - Gaffuri - Galeazzi - Galusero - Garbani Nerini - Gardenghi - Garzoli - Gendotti - Genini - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Gnesa - Guerra - Guscio - Imelli - Isabella - Jelmini - Käppeli - La Mantia - Lepori C. - Lepori D. - Maderni - Merlo - Minotti - Morisoli - Noi - Ortelli M. - Ortelli P. - Pagani - Pamini - Passalia - Passardi - Patuzzi - Pellegrini - Petrini - Piezzi - Pini - Pinoja - Polli - Pronzini - Pugno Ghirlanda - Quadranti - Riget - Ris - Robbiani - Rückert - Schnellmann - Schoenenberger - Sirica - Soldati - Speciali - Stephani - Tenconi - Terraneo - Tonini - Viscardi

Non si è scusato per l'assenza:

Lepori Sergi

1. COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

CAVERZASIO D., PRESIDENTE - Vi comunico che due sentenze del Tribunale federale del 18 marzo 2021 hanno sancito l'annullamento dell'art. 68 cpv. 3 della Legge sulla promozione della salute e il coordinamento sanitario [LSan; RL 801.100) secondo il quale «ogni operatore sanitario ha parimenti l'obbligo d'informare rapidamente entro un massimo di trenta giorni il Ministero pubblico, direttamente o per il tramite del Medico cantonale, di ogni altro caso di reato perseguibile d'ufficio perpetrato da un operatore sanitario in relazione con la propria funzione o professione, fatto salvo il segreto medico nel rapporto terapeutico». Viene anche annullato parzialmente l'art. 68 cpv. 2 limitatamente ai termini «di malattia, lesione» e «perseguibile d'ufficio».

Un'ulteriore sentenza del Tribunale federale del 17 marzo 2021 ha sancito l'annullamento della frase «e/o l'impiego di personale fornito da terzi» contenuta nell'art. 24 cpv. 1 della Legge sulle commesse pubbliche [LCPubb; RL 730.100] in riferimento al subappalto.

2. PRESENTAZIONE DI MESSAGGI E PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI

n. 7963 24 febbraio 2021

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione dell'11 dicembre 2019 presentata da Raoul Ghisletta e cofirmatari per il gruppo PS "Per un finanziamento che garantisca una migliore presa a carico degli ospiti delle Case per anziani in Ticino e un minor sovraccarico/stress del personale"
(alla Commissione sanità e sicurezza sociale)

n. 7964 24 febbraio 2021

Rapporto del Consiglio di Stato sulle mozioni:

- 24 gennaio 2011 presentata da Raoul Ghisletta per il gruppo PS "Per il varo di una Legge cantonale sulla trasformazione e sulla ristrutturazione degli alloggi (misure a favore degli inquilini e dell'impiego)"
- 21 gennaio 2019 presentata da Raoul Ghisletta e cofirmatari "Per l'attuazione degli incentivi finanziari per i Comuni e gli enti attivi nella politica dell'alloggio a prezzi accessibili, conformemente alla decisione del Parlamento del 2011 e alle conclusioni del Piano cantonale dell'alloggio del 2015"
- 19 febbraio 2019 presentata da Massimiliano Ay "Per una politica dell'alloggio incisiva e per contrastare lo sfritto"

(alla Commissione sanità e sicurezza sociale)

n. 7966 24 febbraio 2021

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 21 settembre 2020 presentata da Matteo Pronzini e cofirmatarie per l'MPS-POP-Indipendenti "Abbonamento Arcobaleno per apprendisti: il prolungo deve essere di 90 giorni"

(alla Commissione gestione e finanze)

n. 7967 24 febbraio 2021

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 23 giugno 2020 presentata da Simona Arigoni Zürcher e cofirmatari per l'MPS-POP-Indipendenti "Ti fregano la tassa di collegamento intascata indebitamente? Arrangiatevi, al Governo non interessa! Un atteggiamento che non può essere accettato!"

(alla Commissione gestione e finanze)

n. 7972 10 marzo 2021

Richiesta di stanziamento di un credito d'investimento di fr. 696'043.56 e di un aumento della gestione corrente di fr. 31'693.40 annui per l'acquisto, l'implementazione e la manutenzione di un software per la gestione operativa dell'Ufficio dell'ispettorato del lavoro (UIL)

(alla Commissione gestione e finanze)

n. 7973 10 marzo 2021

Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare elaborata del 21 settembre 2020 presentata da Raoul Ghisletta e cofirmatari per la modifica della Legge organica comunale "Buon funzionamento delle Commissioni del Legislativo"

(alla Commissione Costituzione e leggi)

n. 7974 10 marzo 2021

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 21 settembre 2020 presentata da Boris Bignasca per il gruppo della Lega dei Ticinesi "Violento e non integrato?! Venga accompagnato subito fuori dalla Svizzera!" (*)

n. 7975 17 marzo 2021

Approvazione del Piano di utilizzazione cantonale Impianto di compostaggio d'importanza sovracomunale del Luganese coordinato con una richiesta di dissodamento e con un esame dell'impatto sull'ambiente e richiesta di stanziamento di un credito di fr. 2'150'000.- per la sua attuazione
(alla Commissione ambiente territorio ed energia)

n. 7976 24 marzo 2021

Approvazione del progetto integrale per gli interventi selvicolturali nel bosco di protezione di Avegno e per il miglioramento delle infrastrutture di allacciamento, nel Comune di Avegno Gordevio, e stanziamento di un credito di fr. 864'000.- quale sussidio cantonale, rispettivamente autorizzazione alla spesa di fr. 1'450'000.- quale sussidio complessivo cantonale e federale
(alla Commissione ambiente territorio ed energia)

() Art. 105 cpv. 5 LGC: Il mozionante può chiedere, entro 1 mese, che la mozione e il messaggio del Consiglio di Stato siano trasmessi a una Commissione.*

3. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI DI INIZIATIVE PARLAMENTARI GENERICHE

Jelmini L. e cof. - 15.03.2021

Una base legale per precisare la responsabilità sociale dello Stato nei confronti dei dipendenti
(alla Commissione gestione e finanze)

Soldati R. e cof. - 15.03.2021

Modifica dell'art. 79 della Legge sull'organizzazione giudiziaria (Prevedere che, per la formulazione del preavviso del candidato che postula un nuovo periodo di nomina, venga considerato anche l'ammontare del risarcimento pagato dallo Stato dovuto ad errori professionali)
(alla Commissione giustizia e diritti)

Ferrari L. e Ay M. - 16.03.2021

Una progettualità snella e proattiva per le rive dei laghi
(alla Commissione ambiente, territorio ed energia)

4. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI DI MOZIONI

PRESENTATA DA	DATA	TITOLO	ART. 105 LGC (scadenza del termine per la presentazione del rapporto del Consiglio di Stato)	COMMISSIONE INCARICATA
Ferrari L. e Ay M.	21.09.2020	Creare delle Comunità terapeutiche cantonali per i disturbi alimentari in Ticino	21.03.2021	Sanità e socialità
Pronzini M. e cof. per l'MPS-POP-Ind.	21.09.2020	Il Ticino è da considerare ancora la Sonnenstube della Svizzera?	21.03.2021	Ambiente, territorio ed energia
Piezzi A. e cof.	21.09.2020	Richiesta di sostegno ai viticoltori per la perdita di guadagno	21.03.2021	Gestione e finanze
Morisoli S. e cof.	21.09.2020	Valorizzare la via d'acqua del fiume Ticino	21.03.2021	Ambiente, territorio ed energia
Morisoli S. e cof. per il gruppo UDC	23.09.2020	Premi di cassa malati si abbassano solo ottimizzando la domanda e l'offerta. Il Cantone si metta in moto finalmente per valutare l'efficacia e l'efficienza operativa, organizzativa, strutturale dell'intero sistema sanitario ticinese	23.03.2021	Gestione e finanze
Ermotti Lepori M. e cof.	24.09.2020	Introduzione della possibilità dei tempi parziali anche per i magistrati e le magistrato	24.03.2021	Giustizia e diritti

5. MOZIONI EVASE

Arigoni Zürcher S. e cof. per l'MPS-POP-Ind. - 09.11.2020

COVID: misure per la protezione della salute delle persone alla ricerca di un impiego
(v. messaggio del 10.02.2021 n. 7962)

Jelmini L. e cof. - 17.02.2020

Sostegno ai media locali: per un'informazione a km 0
(v. messaggio del 24.02.2020 n. 7971)

6. MOZIONE RITIRATA

Peduzzi P. e cof. (ripresa da Agustoni M.) - 10.12.2018

Chi non ha il coraggio di firmare le proprie missive, non deve far perdere tempo e creare disagi a chi lavora nei nostri uffici statali! Nel contempo: chi vuole giustizia deve poterla chiedere in maniera protetta!

7. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (vedi p. [6351](#)).

8. RISPOSTE SCRITTE A INTERPELLANZE

Le risposte scritte alle interpellanze (art. 97 cpv. 5 LGC) sono allegate alla fine del verbale della seduta (vedi p. [6406](#)).

9. INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 17 FEBBRAIO 2020 PRESENTATA NELLA FORMA ELABORATA DA ANDREA CENSI E FABIO KÄPPELI "MODIFICA DELLA LEGGE SULL'APERTURA DEI NEGOZI (BASTA DIVIETI, PIÙ LIBERTÀ!)" - MOZIONE D'ORDINE

PRONZINI M. - Intervengo sin d'ora, di modo che la Commissione o l'Ufficio presidenziale si possano preparare, relativamente all'iniziativa parlamentare in discussione.

Sia nel rapporto di minoranza, sia in quello di maggioranza, di straforo, è stato inserito un aspetto legato al Fox Town che non è pertinente. In un'iniziativa elaborata non si può inserire un aspetto che non c'entra nulla. Vorrei sapere se procederemo sempre così. A me va bene, nel senso che allora su qualunque proposta chiunque di noi potrà proporre qualcosa di diverso, perché se oggi procediamo in questo modo creiamo un precedente. Altrimenti, la proposta riguardante il Fox Town deve essere tolta. Lascio a voi la scelta. Siccome la questione concerne entrambi i rapporti, presumo che siate tutti d'accordo di mantenere detto aspetto. A noi va benissimo, però nessuno di voi in futuro si potrà più permettere di considerare un nostro o altrui emendamento non pertinente.

CAVERZASIO D., PRESIDENTE - A titolo personale, in effetti Matteo Pronzini ha ragione. Inserire una modifica che non era prevista nell'iniziativa elaborata non è l'operato standard: in tal modo si crea un precedente. Spero che ciò non sia più riproposto in questo Parlamento e che si utilizzino i mezzi giusti anche a livello d'iniziative parlamentari seguendo l'iter corretto. Altrimenti le regole non sono chiare e poi è facile fare scivoloni o fare confusione.

L'iter procedurale corretto sarebbe stato presentare un'altra iniziativa, sulla quale la Commissione avrebbe dovuto elaborare un rapporto.

PRONZINI M. - Preciso che non è che questa volta accettiamo l'errore con l'intesa che poi ciò non dovrà più succedere. Se oggi decidete in tal senso, rimarrà sempre anche il principio.

CAVERZASIO D., PRESIDENTE - È evidente che tale principio non dovrà restare in futuro. Facciamo una riflessione se richiedere un rinvio in Commissione.

La discussione è sospesa e riprenderà nella seduta serale¹.

10. MOZIONE DEL 16 OTTOBRE 2017 PRESENTATA DA PAOLO PAMINI E COFIRMATARI "LANCIARE UN SEGNALE DI FIDUCIA AL FINTECH TICINESE ACCETTANDO IL PAGAMENTO IN BITCOIN PER I SERVIZI DELL'AMMINISTRAZIONE CANTONALE PARTENDO CON UN'APPLICAZIONE PILOTA NEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI"

Messaggio del 10 aprile 2018 n. 7522

Ai sensi dell'art. 133 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione gestione e finanze: si chiede al Parlamento di considerare evasa la mozione con alcune raccomandazioni al Consiglio di Stato.

Conclusioni del rapporto di minoranza della Commissione gestione e finanze: si chiede di bocciare la mozione.

È aperta la discussione.

PAMINI P. - Ci accingiamo a discutere una proposta di marketing territoriale, di promozione della nostra piazza economica per quelle aziende e quegli imprenditori che si occupano di fintech, il nuovo settore a cavallo fra finanza, tecnologia, informatica e più specificatamente nell'ambito della blockchain, di quello che in buon italiano è chiamato registro distribuito. A partire da quest'anno c'è una legge d'applicazione, che ha tra l'altro emendato il Codice delle obbligazioni [RS 220], per facilitare in Svizzera, anche da un punto di vista istituzionale

¹ Cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2020/2021, Seduta XLI, 12.04.2021, p. 6776.

e formale del diritto privato, la gestione di diritti valore (quindi dei titoli) con la tecnologia del registro distribuito.

Si tratta di una mozione interpartitica di quattro anni or sono, poi declinata dal Governo in una proposta che ci vede d'accordo. Sempre che il progetto pilota oggi sia accettato, non ci aspettiamo che l'attuazione dello stesso scateni enormi volumi transattivi in bitcoin. Il quid di questa proposta è che il Cantone e le istituzioni lancino un segnale verso la piazza economica nel senso di una maggiore fiducia nel mondo della blockchain. Dico questo perché i fatti contano molto di più delle parole. Questo principio vale anche nella comunicazione istituzionale. La proposta di cui parliamo consiste nel permettere a chi vorrà farne richiesta (e non mi aspetto che saranno tanti) di poter fare pagamenti verso lo Stato con criptovalute e, nello specifico, in bitcoin. Poiché si tratta di un progetto pilota, come propone il Governo dando seguito positivo alla mozione, la proposta è di attivare una possibilità di pagamento in bitcoin laddove oggi si possono fare pagamenti, per esempio, con carte di credito. Non stiamo parlando di pagare le imposte, le tasse di circolazione e così via con criptovaluta. Il Cantone Zugo da poco tempo permette addirittura il pagamento d'imposte fino a un controvalore di 100 mila franchi in bitcoin o ether, che è la criptovaluta di Ethereum, la seconda maggiore per capitalizzazione al mondo.

Per darvi un'idea dell'ordine di grandezza di questi mercati, a oggi il valore dei bitcoin in circolazione supera i mille miliardi di franchi svizzeri. Se il Cantone accettasse pagamenti in bitcoin, ciò sarebbe un segnale nei confronti della piazza economica per dire che perlomeno non ha un atteggiamento di avversione contro queste tecnologie, ma anzi le vede di buon occhio.

Perché quattro anni or sono abbiamo pensato di presentare la mozione? Abbiamo preso spunto anche dalle iniziative promosse dalla città di Chiasso e dalla città di Zugo, che già da qualche anno permettono pagamenti in bitcoin di tasse comunali. Zugo lo permetteva fino a 200 franchi, Chiasso poi lo ha fatto fino a 250 e, come detto, da poco tempo il Cantone Zugo permette fino a 100 mila franchi.

In Svizzera abbiamo la cosiddetta Crypto Valley, che è quel settore tra Zugo e Zurigo particolarmente florido nell'ambito delle blockchain. La fondazione che regge il sistema di Ethereum, che ha la particolarità di permettere il funzionamento di alcuni software sulla relativa valuta (i cosiddetti smart contract), è domiciliata a Zugo e tutto l'ecosistema che ci gira intorno non a caso è partito da lì. Ma dopo Zugo abbiamo il Sottoceneri, soprattutto il Mendrisiotto, che ha un'alta densità di società e d'impresе che sviluppano soluzioni nell'ambito della blockchain. In questo settore la comunità di sviluppatori italiana è da sempre molto avanzata. Il sistema normativo italiano è però abbastanza punitivo per chi si occupa di blockchain e presenta molte incertezze. Per cui questi soggetti hanno deciso di stabilirsi durevolmente in Svizzera e operare i loro progetti da lì. A titolo di esempio, Aave, la più grossa piattaforma di finanza decentralizzata che permette di prestare criptovalute – ha la stessa funzione di una banca – fa capo a una società domiciliata nel Mendrisiotto.

Questo è l'ecosistema di cui stiamo parlando. A fronte di questo contesto già positivo, la possibilità molto modesta che il Cantone potrebbe offrire di effettuare pagamenti nei suoi confronti in bitcoin sarebbe un segnale concreto verso questo "ecosistema". I costi della proposta sono irrisori. Da un punto di vista operativo si tratta di attivare o estendere una possibilità di pagamento nel sistema e-Services, come descritto anche nel messaggio, che oggi permette già il pagamento per esempio con carte bancarie o carte di credito. Come già specificato nella mozione – anche se non sarei contrario, anzi lo vedrei come opportuno – non stiamo chiedendo che il Cantone faccia tesoreria in criptovaluta. Se per esempio il signor Bernasconi partecipasse a un corso per adulti e volesse pagare con qualche frazione di bitcoin la sua retta lo potrebbe fare e il Cantone incasserebbe franchi svizzeri. Il Cantone

non toccherebbe mai la criptovaluta e pertanto non avrebbe mai nessun rischio di cambio, che è estremamente fluttuante.

Ringrazio per l'atteggiamento del Governo. La mozione è del 16 ottobre 2017 e in soli sei mesi esso si è espresso favorevolmente, con una proposta alternativa, perché nella mozione proponevamo che fosse il Dipartimento delle istituzioni (DI) a offrire questo progetto pilota, essendo il secondo Dipartimento più grosso in fatto di incassi, per i permessi e le imposte di circolazione. La controproposta del Governo, da noi mozionanti più che accettata, è stata quella che discutiamo oggi di estendere questa piattaforma e-Services, utilizzata per tutti i pagamenti non fiscali.

Noi mozionanti avremmo potuto accettare il messaggio e ottenere una soluzione praticabile già tre anni or sono. Abbiamo tuttavia deciso di mandare l'oggetto in Commissione perché il nostro scopo era anche stimolare una discussione, quella odierna, fra di noi, di natura politica, tesa a lanciare un messaggio alla piazza economica. Un messaggio che comunque sarà lanciato, sia questo positivo (come spero e come il rapporto di maggioranza lascia intravedere), o negativo, importante comunque per permettere agli imprenditori di orientarsi e capire dove c'è un atteggiamento più favorevole a loro.

Perché ci interessano tanto la blockchain e il fintech? Prima di tutto perché si stanno già insediando in Ticino e ovviamente non è un motivo per non sostenere questo megatrend, ma soprattutto perché è la tecnologia che probabilmente da qui a una decina di anni stravolgerà letteralmente il mondo finanziario, sia bancario, sia delle piattaforme di negoziazione, cioè delle piazze finanziarie, delle borse.

Ringrazio Natalia Ferrara per gli sforzi profusi nella redazione del rapporto di maggioranza. Questo ambito è pieno di anglicismi e di tecnicismi e lei ha cercato di formulare le analisi e le riflessioni in un linguaggio alla portata di tutti. Inoltre, esso contiene molti dettagli utili, compresi i tre allegati che derivano dalle audizioni fatte e dal rapporto per esempio di Citi GPS, che dovrebbe dare riferimenti sulla portata planetaria di blockchain. Quest'ultima sta ai notai e a tutti i registri centrali (come un registro fondiario, un registro di commercio, eccetera) così come nel '94 internet in generale stava alla carta stampata, ai giornali e così via. Venticinque anni or sono abbiamo vissuto una grossissima rivoluzione dell'informazione con la diffusione del World wide web e del linguaggio HTML che ha reso possibile la moltiplicazione dell'informazione a costo zero. Nel 2009 è nato il bitcoin, la prima manifestazione concreta della blockchain – adesso ce ne sono circa ottomila di standard – che ha risolto un altro problema, quello della scarsità dell'informazione digitale, che è importante quando vogliamo scrivere un'informazione che sia veritiera in un registro.

Questa tecnologia sta cambiando le attività creditizie e di intermediazione. Ci sono persone attive al riguardo sul nostro territorio e con questo gesto possiamo lanciare un messaggio fattivo nei loro confronti.

FERRARA N., RELATRICE DI MAGGIORANZA - Ringrazio il mozionante per la sua introduzione. Faccio un passo indietro. Torno al 2016, quando con il collega Pini e altri cofirmatari di ogni area di pensiero di questo Parlamento abbiamo presentato una mozione per realizzare il telelavoro. Il Governo accettava il principio, accolto dal Gran Consiglio, e proponeva l'istituzione di un gruppo di lavoro. Alla fine del 2018 partì un progetto pilota che coinvolse inizialmente sessanta collaboratori per circa un anno all'interno dell'Amministrazione cantonale. Al progetto pilota, poi, purtroppo, non è seguita una soluzione nel senso che non vi è stata un'adozione immediata del telelavoro su larga scala con le possibili positive conseguenze del caso. Arrivo al tema del bitcoin, ma ci tenevo a ricordare l'iter di un tema ancora attuale, che è il grande tema, insieme all'aspetto sanitario, da oltre un anno.

È successo che solo a seguito della pandemia, del confinamento di inizio 2020, nell'estate dello stesso anno finalmente è entrato in vigore il regolamento sul telelavoro. Questo – e penso che ne siamo tutti contenti – prende piede al di là degli obblighi imposti dal COVID-19. Siamo finalmente nella primavera del 2021 e non solo l'Amministrazione, ma in generale le aziende stanno cercando di conciliare al meglio il telelavoro, una migliore qualità di vita e le prestazioni dei lavoratori. Quando è arrivata la pandemia non eravamo pronti. Decine di migliaia di aziende in Svizzera, non solo gli enti pubblici, hanno dovuto adeguarsi e trovare un modo per svuotare gli uffici al più presto e dotare il personale di strumenti adeguati per continuare a lavorare da casa. Se ci avessimo pensato prima, avremmo accompagnato questo cambiamento epocale, non ci saremmo fatti sorprendere e quindi avremmo potuto fare prima, con meno e forse anche meglio.

Avrete capito dove voglio andare a parare. Mi auguro che oggi faremo una discussione di merito, politica. La digitalizzazione è un fenomeno mondiale, è attuale ed è inarrestabile. Vorrei che oggi discutessimo di come affrontarlo e non di come frenarlo, di come accompagnare questi processi; non possiamo fare finta che non esistano. Possiamo scegliere e prepararci oppure farci travolgere.

Approccio politico: significa, in questo Parlamento, avere anche il coraggio di prevedere, preparare, affrontare. Il resto è gestione corrente ed è competenza del Governo: è indispensabile, ma non è quella che ci darà l'input per innovare. Questa mia premessa è soprattutto per gli indecisi, per coloro che in questi giorni mi hanno fatto presente che non ne sanno molto di valute digitali e di nuove tecnologie in ambito finanziario e che però pare di capire che ci siano dei rischi. E allora oggi affronteremo questi rischi, queste criticità. Va però detto che le opinioni sono libere, i fatti no. Nel rapporto di maggioranza trovate un elenco di criticità – che esistono e nessuno le nega – ma, nel giusto contesto, senza drammaturgia o dogmatismo, con numerose fonti, studi, analisi, rilevamenti, eccetera.

Diceva il collega Pamini che ho cercato di redigere un rapporto, poi sottoscritto dalla maggioranza, con un linguaggio semplice. Se quest'aula poi vorrà entrare nel merito di tecnicismi, anglicismi, eccetera, potremo farlo. Non credo comunque che una discussione politica passi dal funzionamento della blockchain e dai volumi delle transazioni. Qui si tratta di prendere una decisione di principio: vogliamo o no guardare avanti?

Vi dirò allora in breve perché votare il rapporto di maggioranza. Per prima cosa, si tratta solo di un progetto pilota. Non drammatizziamo, non stiamo togliendo i franchi dal nostro mercato. A Chiasso, a Zugo e altrove nel mondo non è successo nulla. Il mondo è ancora qui e non è cascato. A Zugo sono accettati ben 100 mila franchi di controvalore per il pagamento delle imposte. A Chiasso, con proporzioni diverse, hanno fatto un passo più piccolo: inizialmente venivano accettati 250 franchi e dall'inizio di quest'anno fino a 1'000. Questo significa che un cittadino di Chiasso può per esempio versare l'equivalente in bitcoin di 990 franchi. Il Comune non incassa bitcoin, ma franchi svizzeri. Non ci sono stati problemi, neanche uno.

Perché lo Stato dovrebbe farsi promotore del progresso? Uno dei maggiori argomenti di chi è contrario a questa tecnologia riguarda l'aspetto ambientale, energetico. Chiedo allora, politicamente, a quest'aula se lo Stato deve davvero essere promotore solo ad esempio dell'ambiente e non della finanza. Davvero il progresso può essere declinato solo in senso ecologico-ambientale? Perché, per ricordarcelo, soprattutto in questo periodo di difficoltà, la piazza finanziaria a livello svizzero garantisce oltre il 9% del PIL. Lo stesso vale per il Cantone Ticino. Cosa non da poco. Se parlassimo d'innovazione e di startup in ambito di risanamento ecologico nessuno si chiederebbe se è giusto o sbagliato che lo Stato dia un aiuto anche indiretto, mentre per la finanza sì. E si comincia a fare un discorso valoriale o addirittura morale.

Semplificando, la creazione di nuove fonti di reddito e di occupazione, come è il caso della blockchain, passa dal progresso, non il contrario. Oppure, mi dica chi ha sostenuto il rapporto di minoranza, chi – semplifico, con tutto il rispetto – è avverso alle nuove tecnologie (che siano valute digitali, il 5G o la banda larga), come pensa, su larga scala, di garantire per il futuro lo sviluppo economico in modo da potere finanziare uno Stato sano e sociale. Altro argomento, quello legato alla criminalità. Passi che qualcuno può dire di non fidarsi tanto riguardo al fatto che le Ferrovie federali svizzere (FFS) o la Manor permettono il pagamento in bitcoin, ma qui abbiamo anche l'Autorità federale di vigilanza sui mercati finanziari (FINMA). Essa non solo ha una procedura d'accompagnamento a queste nuove valute, ma nel 2019 ha anche autorizzato due istituti ad aprire conti e depositare bitcoin per conto della clientela; uno a Zurigo, l'altro a Zugo, guarda caso. La FINMA è prudente, ma non è contraria. Le autorità di perseguimento penale, in tutto il mondo, danno notizia di crimini anche gravi perseguiti e puniti proprio grazie alla possibilità di risalire agli autori data dall'uso di valute digitali. Più la rete si diffonde, più il sistema reagisce e permette di penetrare tra l'altro anche nel cosiddetto dark web. La questione della sicurezza è un falso mito. Non credo che vogliamo essere più papisti della FINMA e nemmeno sostituirci alle autorità penali: esse ci dicono che anche con le valute digitali riescono a risalire agli autori. Torno sull'aspetto energetico. Questo perché, parlando di falsi miti, sentiamo regolarmente affermare che la tecnologia blockchain consuma un sacco di energia. Bisognerebbe quantificare, ma va bene. L'estrazione dell'oro, bene rifugio indiscusso della nostra economia, richiede molta più energia delle nuove tecnologie legate alla blockchain. Anche coniare la nostra moneta costa più energia di quella che serve per creare e fare circolare i bitcoin. Rinunciamo anche a quella? Sicuramente ci sono aspetti da tenere presente, che vanno però contestualizzati e rapportati alle opportunità.

Chiedo in conclusione a chi si preoccupa di queste valute digitali e del bitcoin di dare una chance a un progetto pilota, di seguire quanto queste opportunità si tradurranno in effettiva occupazione nel nostro Cantone. Intanto non cadrà il mondo. Se vogliamo dare una chance alla piazza finanziaria del Ticino in tema di finanza e nuove tecnologie come Stato dobbiamo fare qualcosa, perché i posti di lavoro che avevamo non li ritroveremo così come erano. Ci sono queste nuove opportunità digitali e vi invito a coglierle.

DURISCH I., RELATORE DI MINORANZA - Ho preparato una presentazione in Power Point. Bisogna conoscere quello che si vota, non possiamo pensare che bitcoin sia uguale a progresso e che votandolo andremo tutti bene. Questa non è necessariamente la realtà. La fintech non è rappresentata dai bitcoin, è tanta altra roba, non si può quindi nemmeno fare l'equazione bitcoin uguale fintech, proprio no.

Vorrei spiegare cosa è questa famosa blockchain. Essa consiste in una serie di blocchi crittografati, collegati tra loro, in cui sono registrate in modo permanente circa 1'500 transazioni in bitcoin. Per dare continuità alla rete è necessario avere a disposizione sempre nuovi blocchi su cui scrivere le nuove transazioni. I cosiddetti minatori estraggono un nuovo blocco partecipando alla risoluzione di un complesso problema matematico. Colui che trova più velocemente la soluzione riceve una ricompensa pari a 6.5 bitcoin e il blocco estratto viene aggiunto alla blockchain. Il minatore che ha estratto il blocco riceverà anche tutte le commissioni delle transazioni che saranno scritte sul quel blocco. All'inizio la comunità dei minatori era democratica, dava a tutti la possibilità di vincere la ricompensa cercando di risolvere più velocemente possibile il rompicapo matematico. Oggi, anche se in teoria è ancora così perché la tecnologia non è cambiata, in pratica il sistema non è più democratico perché alcuni minatori (veramente pochi) hanno talmente tanta capacità di calcolo che

diventa impossibile per gli altri competere con loro. La Nazione che estrae più blockchain e bitcoin è la Cina con l'81% della capacità estrattiva. Gli altri sono una decina di pool di minatori che si spartiscono la torta dell'estrazione dei bitcoin. Questo metodo di estrazione ha delle implicazioni. Più il valore del bitcoin aumenta, più aumenta il consumo di elettricità necessario alla sua estrazione. Infatti, più è alta la ricompensa, più i minatori investono in potenza di calcolo. L'elettricità consumata serve marginalmente a garantire la sicurezza. Principalmente serve al minatore per avere più probabilità di vincere.

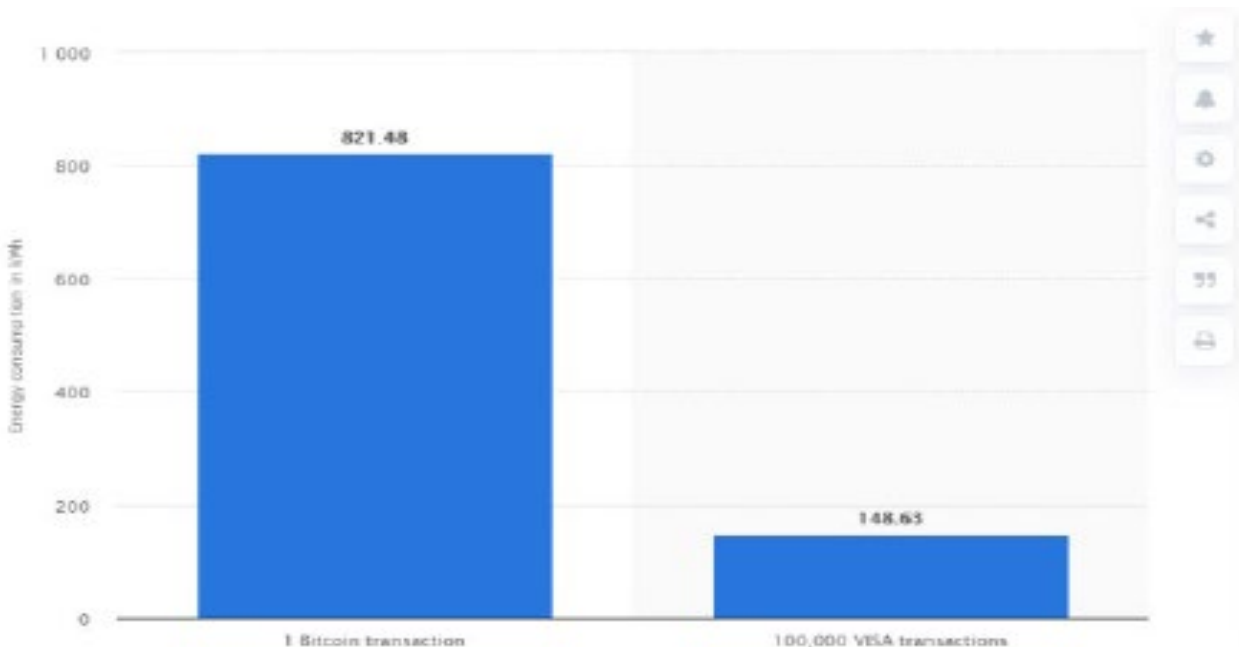
Bitcoin electricity consumption, TWh (annualised)

Select an area by dragging across the lower chart:



Questo è il consumo di energia per i bitcoin. La proiezione peggiore è quella in argento, quella media più realistica è in grassetto giallo, che comunque tende ad aumentare. Questo è il grafico pubblicato da Bitcoin sul consumo di energia da parte sua, paragonato al consumo annuale delle Nazioni. Si posiziona al trentesimo posto insieme a Nazioni come il Messico, la Svizzera, la Norvegia. Per cui, solo per Bitcoin, oggi si consuma l'energia usata da quelle Nazioni. Si calcoli che Ethereum ne consuma altrettanta e si sta rendendo conto che tutto ciò non è sostenibile; sta cercando di cambiare tecnologia, ma non ha ancora trovato una soluzione.

Spesso si dice che tanto eseguiamo già le transazioni con la Visa. Una transazione con i bitcoin consuma l'energia che vedete a sinistra paragonata a 100'000 transazioni con la Visa. Un'operazione in bitcoin sono 800'000 operazioni con la Visa.



Un altro problema di Bitcoin è la scalabilità della rete; si chiama sostenibilità della rete. Ciò, per far capire che forse non è proprio questa la strada per la fintech, anche se essa rappresenta un futuro con cui si faranno i conti e che probabilmente porterà grossi benefici, ma non col bitcoin. Oggi, ogni transazione con la blockchain deve essere considerata valida dall'intera rete, per cui ci vogliono quindici minuti e quindici dollari per ogni transazione.

Il numero massimo di bitcoin è definito, potranno essere al massimo – è definito dall'algoritmo – venti milioni, non di più. Quello che ci si domanda è cosa succederà una volta che saranno stati estratti tutti i bitcoin e i minatori saranno ricompensati solo attraverso il corso delle transazioni. Se il bitcoin prende piede il suo valore è destinato a crescere; si stima a un milione di dollari. Oggi siamo a 57 mila dollari per bitcoin. Cosa capiterà? Attualmente la maggior parte dei bitcoin sono in mano a poche persone, i primi minatori. La maggior parte dei bitcoin oggi non sono transati. Con l'esplosione del valore si creerà un'oligarchia di nuovi super ricchi. Il bitcoin non sarà uno strumento per far circolare moneta, ma piuttosto per concentrarla nelle mani di pochi. La maggioranza della popolazione potrà solo partecipare ai costi ambientali di questo sistema.

I rischi evidenziati sulla questione dei bitcoin a mio avviso non vanno banalizzati, perché oggi non stiamo promuovendo la fintech o che il Cantone digitalizzi: no, stiamo promuovendo bitcoin. Non cambiamo le carte in tavola. I bitcoin sono custoditi in portafogli digitali chiamati wallet. Essi risiedono solitamente sui computer dei singoli proprietari. Ogni wallet ha un indirizzo con cui sono effettuate le transazioni, ma nella maggior parte dei casi non si conosce il beneficiario economico di tale indirizzo. A volte, seguendo la chiave crittografica e collegandola all'indirizzo del computer si è riusciti a prendere dei criminali, ma non necessariamente perché hanno operato con bitcoin. Si è anche in qualche modo aggiunta un'altra tecnologia, ma il fatto che si sventi un caso non significa che si riesca a sventare quello che capita col bitcoin. Quello che c'è sotto l'iceberg in realtà non è valutato da nessuno.

Il fatto di possedere portafogli virtuali non depositati presso intermediari finanziari riconosciuti lo rende lo strumento ideale per l'evasione fiscale, il perfetto paradiso fiscale indipendente da qualsiasi Stato e Autorità. Le attività illecite e le transazioni in moneta virtuale non sono soggette a controllo e questo le rende uno strumento molto allettante per le organizzazioni criminali. I fautori delle criptovalute affermano che sono trasparenti perché ogni transazione viene scritta all'interno della blockchain, ma purtroppo il fatto che ogni transazione sia registrata non significa che si conoscano i beneficiari economici delle stesse, tutelati da identità virtuali.

Il rischio di riciclaggio è elevato. Questo forse lo si può relativizzare, perché è elevato come altre attività e modalità che già c'erano. Comunque, ci sono i casinò online, che sono uno dei metodi per fare riciclaggio di criptovalute, ci sono società di mixer che scompongono il portafoglio e poi lo ricompongono e poi ci sono le classiche società di servizi che dietro al pagamento in bitcoin raccolgono entrate e poi le puliscono. Negli Stati Uniti nel 2017 secondo l'FBI sono stati indentificati casi di riciclaggio con criptovalute per oltre un miliardo di dollari e questo solo per i casi risolti. In pratica, questi numeri sono considerevolmente più alti.

Relativamente alle opportunità, dal rapporto della FINMA citato dalla relatrice di minoranza: *«Oltre ai tradizionali rischi di riciclaggio di denaro legati soprattutto alla gestione patrimoniale transfrontaliera, si aggiungono nuovi rischi nell'ambito della tecnologia blockchain e dei valori patrimoniali digitali. Da un lato le nuove tecnologie consentono notevoli incrementi di efficienza nel settore finanziario, dall'altro il rischio di riciclaggio di denaro e finanziamento del terrorismo può accentuarsi in ragione dell'anonimato potenzialmente maggiore, della rapidità delle transazioni e della loro natura transfrontaliera»*. Come detto prima, non c'è una

patria, non c'è una Nazione, l'identità è virtualmente conosciuta, ma non nel beneficiario economico; poi c'è la velocità delle transazioni. Le conclusioni sono che eventuali irregolarità riscontrate presso gli istituti finanziari attivi nel segmento fintech potrebbero pregiudicare fortemente la reputazione dell'intera piazza finanziaria e frenare gli sviluppi nell'ambito della digitalizzazione. Questo lo dice l'Autorità di vigilanza nel documento apparso nel 2021.

La tecnologia finanziaria è utilizzata per descrivere le nuove tecnologie che cercano di migliorare e automatizzare la fornitura e l'uso di servizi finanziari. Il fintech è utilizzato per aiutare aziende, imprenditori e consumatori a gestire meglio le loro operazioni e i loro processi utilizzando software e algoritmi specializzati utilizzati su computer e sempre più su smartphone. I bitcoin sono un elemento marginale della fintech. Le nuove frontiere dello sviluppo saranno semmai i famosi contratti digitali intelligenti, sempre che si trovi un modo per consumare minore energia.

Circa le conclusioni politiche, il Cantone Ticino secondo noi non dovrebbe veicolare una falsa immagine di sicurezza dei bitcoin e soprattutto l'idea che la fintech e il progresso siano i bitcoin. Non siamo contro il progresso e nemmeno contro la tecnologia, ma contro questo tipo di analogia sì. I motivi per cui il Cantone non dovrebbe fare quest'operazione di sponsorizzazione sono: il consumo energetico spropositato; la moneta deflazionaria in mano a poche persone; il problema stesso della scalabilità della rete (non è garantito che riesca ad accettare tutte le transazioni che si propone di accettare); l'evasione fiscale; le attività illecite; il rischio di riciclaggio; il pericolo di immagine (indicato dalla stessa FINMA) per la piazza finanziaria ticinese.

Paradossalmente, votando a favore di quest'iniziativa, si rischia di rallentare lo sviluppo del fintech in Ticino. Il Cantone Zugo, che si promuove come la Crypto Valley della Svizzera, sta diventando il bersaglio dei truffatori in criptovalute. Credo che questo non sia l'obiettivo che vogliamo. Il fintech va bene e lo si potrebbe promuovere in un altro modo. Il controprogetto dello Stato è fragile: il Cantone non impara nessuna competenza con questo progetto. Se veramente si vuole dare un segnale, allora impariamo cosa è la blockchain. Sicuramente la nostra Polizia giudiziaria lo sa già. Investiamo lì e cerchiamo di capire cosa c'è che eventualmente non va, di modo che se arriverà veramente questo tsunami dei bitcoin saremo pronti ad affrontarne i rischi. Questa operazione di marketing non ci prepara a niente. Oltre al fatto che il bitcoin porta molte questioni negative, questo non è il modo di promuovere il fintech in Ticino.

TENCONI D., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - In un testo contenuto nella raccolta "La vecchia Leventina" la poetessa Alina Borioli racconta di un vecchio uomo di Airolo che continuava a sostenere che la galleria del San Gottardo non sarebbe stata fatta e ciò anche quando il treno oramai sfrecciava sulla linea terminata. La Borioli riconosce nell'atteggiamento dell'uomo il rifiuto di abbandonare le vecchie tradizioni.

Oggi potremmo dire di trovarci di fronte a un simile dilemma, ma questa volta stiamo parlando di bitcoin. Esso è una realtà e ciò non si può negare. Sta a noi prenderne coscienza. Nel rapporto della collega Ferrara si evidenziano bene vantaggi e rischi. Una riflessione in questo senso è stata portata avanti sia dal Governo, sia dalla Commissione. Si è giunti alla proposta di un progetto pilota. Esso permette il pagamento in bitcoin da parte dei cittadini per prestazioni erogate dall'Amministrazione cantonale.

Come gruppo PLR crediamo che questo passo rappresenti un segnale forte ed estremamente positivo verso il futuro. Tutti noi in questi mesi segnati dalla pandemia e dalla crisi abbiamo chiesto al Governo un segnale che guardi al futuro, che apra prospettive in

tutti i settori. Oggi ci troviamo a sottoscriverne uno che guarda al fintech ticinese e ai singoli cittadini. Poi ci sono le paure: è insito nella natura umana avere timore di quello che non si conosce, ma lo è altrettanto la capacità di scoperta, di sperimentazione e di elaborazione di possibili scenari futuri. Sono proprio queste ultime qualità che hanno reso ricco e prospero il nostro Paese. È vero, la nostra epoca, a dispetto di quello che fu l'Ottocento, non si contraddistingue per una marcata fiducia nel futuro. Oggi viviamo in un presentismo che ripone nel futuro principalmente delle paure. Questa società, che ha pretese di benessere e di una sempre migliore qualità di vita, di relazioni sociali ed economiche può presentarsi con questa impostazione di partenza? Il messaggio che si vuole dare va in questo senso e quello che oggi uscirà da quest'aula potrà fare la differenza. Lo Stato ha la facoltà di dare fiducia al tessuto economico e sociale puntando al futuro con proposte innovative che diano impulso agli imprenditori come a tutti i cittadini. Lo fa senza colpi di testa, con un progetto pilota, proprio perché ciò permette di analizzare e infine valutare vantaggi, rischi e conseguenze.

Nel rapporto si sollevano molte questioni critiche in modo trasparente, segno che la proposta di un progetto pilota è scaturita da un'analisi consapevole e responsabile. È proprio di scelte consapevoli e responsabili che il Paese ha bisogno per guardare al futuro e in ciò lo Stato può veramente assumere un ruolo dinamico a favore dello sviluppo.

Siamo sensibili ai problemi ambientali, come il consumo di energia necessario per la produzione di moneta digitale, ma sarebbe come pretendere che tutti noi oggi ci presentassimo in questa seduta non con un PC sul tavolo, ma con carta e penna, perché più ecologico. Le problematiche ambientali sono estremamente serie e importanti, ma vanno risolte con altrettanta progettualità e non con divieti o reticenze. Ricordo per esempio lo studio promosso da Rocco Cattaneo che suggerisce proposte e possibilità di sfruttare maggiormente la produzione di energia solare adoperando infrastrutture già esistenti. È con questo spirito che si devono risolvere i problemi attuali.

Porto l'appoggio del mio gruppo al rapporto di maggioranza.

BIGNASCA B., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Gli schieramenti sono già abbastanza delineati. Tendenzialmente il centro-destra sembra più progressista, mentre il centro-sinistra sembra un po' più passatista. Sarebbe interessante fare un'analisi politologica e magari anche storica di questa situazione, come ha accennato la collega Tenconi. Non vorrei tornare all'epoca di chi difendeva i cavalli e le carrozze e chi invece promuoveva l'automobile. Qui dobbiamo fare un'analisi di costi e benefici: i costi di questa proposta sono irrisori; di benefici sicuri non ce ne sono. Abbiamo però benefici potenziali e di ciò abbiamo bisogno per dare segnali positivi alle aziende innovative affinché arrivino in Ticino, s'insedino, assumano e paghino imposte.

Ne abbiamo bisogno, motivo per cui porto l'adesione del mio gruppo al rapporto di maggioranza della collega Ferrara, che ringrazio.

PAGANI L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Una moneta in Svizzera già l'abbiamo e, tra l'altro, non è una qualsiasi, ma una moneta riconosciuta e apprezzata a livello mondiale, proprio per la sua affidabilità e stabilità. Un tipico prodotto svizzero che peraltro si presta ottimamente anche a essere utilizzato nelle moderne transazioni elettroniche, che progressivamente stanno sostituendo i pagamenti in contanti e che indubbiamente già permettono di rimanere al passo con i tempi.

L'esigenza di disporre di criptovalute, quali in particolare il bitcoin, non sembra dunque essere avvertita né dalla popolazione, né dalla nostra economia. Perché allora permettere il ricorso alla moneta digitale per regolare tasse e servizi dello Stato? Secondo i mozionanti si tratterebbe di lanciare un segnale di fiducia al fintech ticinese.

Al di là del fatto che non è dato di sapere quale efficacia potrebbe avere un simile segnale ai fini della promozione dell'innovazione nel nostro Cantone, a preoccupare è il segnale che sarebbe dato alla popolazione. Un segnale di condivisione, di accettazione e di fiducia verso un sistema che in realtà può nascondere rischi anche rilevanti per chi non lo conosce in modo approfondito, come nel caso del cittadino comune. Sarebbe come dire che se anche lo Stato accetta pagamenti in bitcoin, allora vuol dire che si tratta di una moneta in qualche modo equivalente al franco, di cui si può fare tranquillamente uso e che non comporta particolari rischi. Sappiamo tuttavia che così non è, come riconosciuto anche dal Consiglio di Stato nel proprio messaggio, e che vi sono rischi gestionali e giuridici importanti, dati in particolare dalla forte volatilità della moneta con conseguenti rischi di perdita di cambio, da una mancanza di regolamentazione, oltre che da un generale rischio di crash dei mercati. Tanto è vero che lo stesso Consiglio di Stato, che ha definito i predetti rischi come «*molto elevati*», ha previsto un'immediata conversione della criptovaluta in franchi svizzeri, peraltro tramite una o più società private, sulla cui affidabilità nulla di più preciso è dato di sapere. L'idea che se lo Stato accetta le criptovalute significa che esse non comportano particolari rischi potrà diffondersi rapidamente nella popolazione; molto più difficile sarà far capire che si tratta comunque di una tecnologia speculativa che richiede grande prudenza, tant'è che lo Stato stesso non deterrà alcuna consistenza in queste monete digitali. Già questo motivo basterebbe per dire no a una sperimentazione, i cui vantaggi sono ancora tutti da dimostrare e che rischierebbe di veicolare alla popolazione un messaggio mal interpretabile, fonte di false sicurezze e di gravi pericoli.

Non si intravede del resto l'opportunità d'incentivare un sistema di cui non vi è reale necessità, prettamente speculativo, poco trasparente e insostenibile dal profilo dello spreco energetico. Enormi quantitativi di energia sono infatti necessari non solo per coniare bitcoin, ma anche per ogni transazione, che deve necessariamente essere supportata da complessi calcoli con molti computer che lavorano in parallelo e in competizione fra di loro, al fine di conseguire una retribuzione. Pare che una sola transazione in bitcoin necessiti della medesima energia di 700 mila operazioni con una carta di credito e che oggi il mercato dei bitcoin usi un quantitativo di elettricità pari a quello di una nazione come l'Argentina.

In una logica di conseguimento dell'utile, i cosiddetti minatori sono poi soliti spostarsi dove l'energia è a buon mercato, ovvero di regola in luoghi dove è prodotta da fonti non rinnovabili, con conseguente importante carico ambientale. D'altro canto sappiamo che ai nostri giorni vi è una sempre crescente necessità di energia elettrica, data anche dalla modifica dei nostri comportamenti verso una maggiore sostenibilità. Pensiamo ad esempio alla mobilità elettrica, da quella a due ruote alle automobili ibride o elettriche o sempre più anche ai mezzi pesanti per il trasporto di merci o persone. Affinché la trasformazione in atto possa avere un senso è necessario che l'energia sia prodotta tramite vettori sostenibili. Siccome attualmente non siamo ancora in grado di far fronte in tal modo alle sempre crescenti quantità richieste, il primo imperativo è quello di evitare inutili sprechi. Ecco perché non si intravede l'opportunità per lo Stato d'intervenire a supporto di un sistema speculativo che spreca energia senza una reale necessità e che risulta tutt'altro che esente da rischi.

Per questi motivi, la maggioranza del mio gruppo non aderirà alle richieste della mozione e sosterrà le conclusioni del rapporto di minoranza.

LEPORI C., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Il collega Durisch ha già illustrato gli aspetti tecnici della questione e ha anche chiarito come non si stia parlando di tecnologia finanziaria, ma di un'operazione di marketing, come sottolineato dal collega Pamini. Permettetemi quindi di iniziare con qualche nota sul ridicolo, perché secondo me è il tema di quest'operazione.

Ho conosciuto i bitcoin, come penso la maggior parte di noi, perché ho ricevuto delle e-mail con ricatti che dicevano di avermi bloccato il disco del PC e che se non avessi pagato con bitcoin entro una settimana non avrei più rivisto i miei dati. Oppure, peggio ancora, dicevano di avere immagini imbarazzanti prese dalla mia web cam e che avrei dovuto pagare con bitcoin altrimenti le avrebbero mandate a colleghi e famigliari. Un'altra cosa ricorrente è una e-mail con Roger Federer in cui si parla di un investimento dello stesso che avrebbe preoccupato gli esperti e fatto tremare le banche; si propone poi di guadagnare migliaia di franchi alla settimana grazie a un'operazione bitcoin. Un altro messaggio interessante era quello di qualche anno fa del Ticino coin, una valuta locale che però sarebbe stata anche legata alla tecnologia blockchain; suppongo che poi non se ne sia più fatto nulla. Si era cercato un appoggio interpartitico e il mio partito si era chiaramente distanziato.

Citerò solo un esempio riguardante i problemi giuridici. Lo scorso marzo a New York due ditte sono state condannate a pagare 18 milioni di dollari e il commento del Procuratore generale è stato che esse avevano coperto in modo sconsiderato e illegale enormi perdite finanziarie per proseguire nelle loro attività. Chiaro, di inganni e truffe se ne fanno anche con i franchi e con i dollari; non è evidentemente un criterio.

Mi chiedo perché dovremmo accettare i bitcoin. Il Codice delle obbligazioni dice chiaramente che i debiti devono essere pagati con mezzi legali di pagamento della moneta con cui è stato contratto il debito. Un debito con lo Stato del Cantone Ticino è evidentemente contratto in franchi svizzeri. Se qualcuno avesse dubbi, la Legge federale sull'unità monetaria e i mezzi di pagamento [LUMP; RS 941.10] dice che sono mezzi legali di pagamento le monete della Confederazione, i biglietti di banca, eccetera. Quindi, non c'è dubbio che i debiti al Cantone si pagano in franchi. Infatti, questa trovata è uno scherzo, perché i bitcoin non saranno pagati al Cantone, ma alla Eidoo Sagl – o forse un'altra ditta, ma attualmente è essa a lavorare in Ticino – che, detratto l'1%, riverserà i franchi al Cantone. È come dire che si può pagare tramite la Visa. Non bisognerebbe dire che si accettano i pagamenti in bitcoin, ma che si accettano pagamenti tramite la suddetta società. La gerenza di questa ditta era di Natale Ferrara e ora è di Poseidon Group SA e l'amministratore è Natale Ferrara, già a Grono ora a Londra, mentre l'amministratore precedente era l'avvocato Schlichting, citato nel rapporto di maggioranza come persona esperta. Ci credo che è esperta, essendo proprietaria della ditta, la quale non guadagnerà ingenti cifre con questo 1% sui versamenti da duecento franchi, ma si fa pubblicità gratuita.

Un'ultima battuta. Il 22 maggio 2010, un programmatore ha comprato due pizze per trenta dollari. Non aveva dollari sotto mano, ma aveva il suo wallet, essendo uno dei minatori democratici dei tempi buoni. Ha pagato le due pizze diecimila bitcoin, che secondo i miei calcoli a oggi corrispondono a oltre trecento milioni di dollari. Invitando i ticinesi a pagare in bitcoin, li mettiamo a rischio di perdere il grande vantaggio finanziario che avrebbero se li tenessero nei loro wallet digitali, perché è evidente che spendere bitcoin è un'assurdità, a meno che si sia certi che stanno per crollare – cosa del tutto possibile perché, ad esempio, a gennaio sono passati da 40'000 a 30'000 dollari in pochi giorni.

La tecnologia finanziaria è importante, così come il progresso e la digitalizzazione. Personalmente uso solo mezzi digitali, non leggo neanche più libri di carta, se non raramente. Preferisco le riunioni online a quelle in presenza. Ho guardato su Wikipedia cosa sono le tecnologie finanziarie: con esse s'intendono le tecnologie usate nell'industria dei

servizi finanziari, specialmente l'intelligenza artificiale, la gestione di grandi quantità di dati, l'automazione di processi robotici e la blockchain (al quarto posto). L'Istituto Dalle Molle di studi sull'intelligenza artificiale di cui fino a pochi anni fa ero condirettore, già nel 1989 proponeva giornate di studio sull'introduzione di tecnologie basate sull'intelligenza artificiale nel campo delle banche e delle assicurazioni. Spero quindi che non si metta in dubbio la mia fiducia in queste cose. Per intelligenza artificiale in questo campo si intende tutti quegli algoritmi che permettono di prevedere cambiamenti nei mercati, di capire le abitudini dei clienti, di capire anche come migliorare certi servizi. Con big data s'intende tutta la gestione di questa quantità enorme di dati che continuiamo a offrire gratuitamente alle banche, a Facebook, Migros, Coop e a tutti gli altri. Con questi dati si può capire quali sono le tendenze dei clienti in ambito finanziario. Per esempio, le loro preferenze nel campo degli investimenti permettono di creare nuove strategie e anche di migliorare la prevenzione della frode perché è facile identificare quando un cliente frodato si comporta in maniera strana.

L'automatizzazione robotica di certi processi è interessante perché ormai si sta discutendo di automatizzare perfino la consulenza finanziaria. La blockchain dal punto di vista informatico riguarda gli algoritmi ed è una cosa molto interessante. L'uso per i bitcoin è quello più famoso, ma è molto interessante per esempio l'utilizzo per gestire contratti senza avere qualcuno che si assuma il ruolo di base centrale di verifica, come un ufficio dei registri. Quindi, progresso? Sì. Digitale? Evidentemente, ma ecologico e sociale. Ricordo l'esempio dell'auto: la scelta di sviluppare l'auto come mezzo individuale di spostamento è stata infelice perché ha rallentato la crescita del servizio pubblico, che stiamo cercando di recuperare. La piazza finanziaria è un produttore di CO₂ notevole e dovrà affrontare questo problema al più presto. Quindi, Cantone Ticino: sosteniamo lo sviluppo tecnologico, il nostro settore di tecnologia finanziaria, ma non esponiamoci al ridicolo ammettendo i pagamenti in bitcoin.

PAMINI P., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Parlo a nome del gruppo e proseguo anche la discussione. È notizia di oggi che quattro banche svizzere (Swissquote, Vontobel, Seba e Sygmund) che permettono di avere conti in criptovaluta stanno lavorando, assieme a Swisscom, a un progetto che dovrebbe permettere di remunerare questi conti in ethereum e bitcoin con un tasso di interesse di riferimento. È buffo sentire alcuni commenti critici, ancorché legittimi. Anch'io potrei passare tutto il pomeriggio a elencare i danni e gli atti criminosi che fa la finanza tradizionale. Non penso però che sia questo l'argomento. Siamo comunque tutti d'accordo che questa finanza tradizionale porta enormi vantaggi in termini di lavoro e di collaborazione, che è poi sempre la miglior misura di promozione della pace per l'umanità. Mi sembra che siate molto bravi a contare i morti nel campo altrui senza però guardare quello che succede nel vostro. Non è che queste tecnologie siano scovre da problemi, non l'abbiamo mai affermato, però ci sono state autorità federali (la FINMA in primo luogo, che non concede facilmente permessi, né tollera facilmente sgarri) che si sono già espresse da anni al riguardo. Il fisco cantonale e il fisco federale hanno un atteggiamento estremamente aperto verso le criptovalute, al punto che annualmente nei cosiddetti listini di corso dell'Amministrazione federale delle contribuzioni (per intenderci quelli che pubblicano i valori fiscali di tutti i titoli quotati anche in borsa) pubblicano, oltre ai valori dell'oro, dei marenghi, eccetera i valori fiscali dei bitcoin, di ethereum e di una decina di altre criptovalute. Non mi pare che l'Amministrazione federale delle contribuzioni (AFC) pubblichi il valore al 31 dicembre di un etto di cocaina, per esempio. Il fatto che pubblichino i valori venali delle maggiori criptovalute è un segno di apertura dell'autorità nei confronti di questa nuova realtà, che esiste a prescindere dalle opinioni che abbiamo in quest'aula.

Con la legge del 25 settembre dell'anno scorso il Parlamento federale ha modificato alcuni articoli del Codice delle obbligazioni, nello specifico gli artt. 973 c e 973 b, per introdurre appunto i diritti valore (le carte valore, i titoli) che sono gestiti attraverso la tecnologia del registro distribuito. In parole semplici, oggi sarebbe possibile costituire una società anonima cartolarizzando le azioni sotto forma di token in una blockchain. Lo si può fare legalmente sulla base di una legge federale.

Perché usiamo il bitcoin in questo progetto pilota? Abbiamo scelto bitcoin perché nella storia dell'umanità è la prima espressione di questa tecnologia ed è anche quella che oggi ha la maggiore capitalizzazione e diffusione. Stiamo parlando di mille miliardi di franchi di capitalizzazione borsistica. Avremmo potuto prenderne altre e probabilmente ci sono altri standard migliori – noi non abbiamo la competenza per decidere quale sia lo standard migliore. Il bitcoin è semplicemente quello più grande. È scalabile? Su questo si dibatte molto. Probabilmente la blockchain di Bitcoin di per sé non lo è, ma ci sono soluzioni come quella di Lightning Network che permette di scalare su questo registro fondamentale.

È buffa anche la critica sull'impatto energetico. Chi dice che aumentando il numero di transazioni esploderà il consumo energetico dimostra di non sapere come funziona la blockchain: il consumo energetico non dipende dal volume delle transazioni, bensì dalla complessità di questi famosi indovinelli crittografici che i computer devono risolvere per poter validare le transazioni. Questi computer hanno la stessa funzione sociale di un notaio. Capisco anche che alcuni avvocati e notai qui presenti possano sentirsi irritati, però questa è la tecnologia. Il consumo dipende dalla complessità degli indovinelli e dalla potenza di calcolo dei processori dei computer. Il consumo in futuro non andrà ad aumentare con l'aumento dei volumi delle transazioni, ma semmai con la capacità di calcolo dei processori. Secondo alcuni studi il 75% dell'energia – che è tantissima, lo riconosciamo tutti – consumata da Bitcoin è di fonte rinnovabile, perché molti di questi minatori si trovano oggi in Cina, la quale ha un eccesso di produzione di rinnovabile, avendo investito molto nella produzione rinnovabile, e ha un problema di sovrapproduzione elettrica in certe fasce orarie. Grazie al cielo che ci sono minatori che minano bitcoin con quell'elettricità, perché permettono di finanziare questi investimenti nelle rinnovabili molto più rapidamente. Ci sono imprese di minatori che vanno a stabilirsi per esempio in Norvegia, dove fa freddo, per risparmiare sui costi di raffreddamento di questi impianti di computer. Li fanno funzionare attraverso l'idroelettrico quando esso non serve per la rete nazionale. Blockchain sta quindi diventando una valvola di sfogo proprio per la transizione ecologica.

Questa non è una soluzione perfetta. Ci sono aspetti questionabili, ma anche positivi. È un dato di fatto che c'è questo megatrend e che la nostra piazza finanziaria si sta contraendo anche a seguito del cambio del modello di business svizzero. Abbiamo però tutte le premesse per mettere in gioco il nostro territorio, per posizionarlo a favore di chi sviluppa queste nuove tecnologie, non forzatamente su bitcoin, ma correlate al mondo della blockchain. Questo potrebbe essere il futuro per la nostra piazza finanziaria, ma anche per la nostra piazza tecnologica. Trovo un po' strano che il collega Lepori abbia questo scetticismo sulla tecnologia. Non si tratta di promuovere o no il bitcoin, ma di lanciare un segnale fattivo al mondo del fintech dicendo che come Stato non abbiamo un'opposizione a questa tecnologia e che l'accettiamo per i pagamenti. Purtroppo non accettiamo la tesoreria: sarebbe bello che l'avessimo fatto qualche anno fa; avremmo magari colmato qualche buco.

Quando Chiasso fece la prima proposta, in pochissimi minuti la notizia arrivò fino in Sud Corea. Se oggi approveremo questa proposta, possiamo attenderci, con un investimento minimo, dell'ordine di migliaia di franchi, una promozione che farà il giro del mondo.

BOURGOIN S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO I VERDI - Il gruppo dei Verdi sostiene il rapporto di minoranza presentato dal collega Durisch. Questo dossier in Commissione ha avuto un iter abbastanza tormentato. Abbiamo fatto fatica a trovare persone che fossero esponenti o rappresentati di questa tecnologia che fossero abbastanza neutri per poterne presentare pregi e difetti. Abbiamo trovato esponenti di parte. Guardando bene fra le motivazioni e gli argomenti a favore del progetto pilota non si trova veramente una, diciamo così, bibliografia, che si possa dire attendibile.

Se una persona comune fa una piccola ricerca in internet su questo tema ottiene fra i primi risultati notizie come questa: «*Nel Canton Zugo sempre più truffe con criptovalute. La Crypto Valley della Svizzera attira anche i truffatori*». È una notizia dell'Agenzia telegrafica svizzera, poi ripresa da altre testate. Il Cantone Zugo sta diventando il bersaglio dei truffatori delle criptovalute. La Polizia riferisce di colpi per diverse centinaia di migliaia di franchi e pensa di avere a che fare con un'organizzazione criminale professionale e ben collegata. Parliamo qui di una tecnologia speculativa che presta il fianco anche a utilizzi non ortodossi.

L'utilizzo di questa tecnologia genera uno spreco energetico assodato. Ci sono numerosi studi che dimostrano questa fame energivora per cui non vale neanche la pena soffermarci a contestare. L'emergenza climatica è sicuramente la madre di tutte le emergenze riguardo alle quali siamo chiamati a trovare soluzioni. Lo Stato deve tenere conto delle transizioni energetiche che derivano da questo, deve accompagnarci verso un'industria decarbonizzata e non può portarci verso questa soluzione al surriscaldamento climatico facendo investimenti avventati verso una tecnologia che fa l'esatto contrario.

Questo però non vuol dire che Bitcoin sia uguale a fintech, che fintech sia uguale a blockchain e che questa debba essere assolutamente speculativa. Infatti, ci sono numerose startup che stanno cercando di trovare tecnologie e applicazioni per utilizzare la blockchain in modo non speculativo, senza il bisogno di correre a risolvere l'enigma più difficile al fine di guadagnare soldi. Ci sono quindi tecnologie che si possono applicare ai trasporti e anche in ambito ambientale.

Perché sdoganare una tecnologia gestita da poco, a vantaggio di pochi, energivora tanto più sono elaborati gli indovinelli crittografici da risolvere? Perché ostinarsi all'equazione fintech uguale a bitcoin e quindi degradare i sostenitori del rapporto di minoranza a essere retrogradi? Numerose start up stanno lavorando a queste tecnologie, probabilmente ne troveranno anche altre, per veramente proiettare applicazioni non speculative e capaci di sostenere la nostra società verso un vero miglioramento della qualità di vita; in questo caso lo Stato farà bene a sostenere tale economia.

Sosteniamo quindi il rapporto di minoranza.

MERLO T., INTERVENTO A NOME DI PIÙ DONNE - L'Ordine del giorno ci porta oggi a parlare come prima trattanda di bitcoin. È un po' strano; forse non è il tema più pressante per i cittadini. Immagino quanto saranno entusiasti in Sud Corea di sapere che ci sono novità dal Ticino. Ho letto con interesse il dépliant pubblicitario della collega Ferrara); ho comunque ancora qualche domanda. Perché bitcoin? È una fra le molte criptovalute. A Zugo hanno puntato su ethereum, nella Greater Zurich Area probabilmente hanno fatto altre scelte, e noi invece bitcoin. Non sarà perché c'è di mezzo questa società che si chiama Eidoo Sagl? Essa ci proteggerebbe dal rischio di cambio, ovviamente non gratis, ma con una commissione non ancora definita.

Perché nelle ben quattordici sedute della Commissione non si è riusciti a sentire la Polizia giudiziaria o altre autorità come i Procuratori pubblici, qualcuno che abbia esperienza dei molti lati problematici delle criptovalute? Non è dato saperlo. Perché si è sentito invece

l'esperto Schlichting? Egli non è solo qualcuno che si occupa di criptovalute, che opera in criptovalute, ma addirittura che fa affari con Natale Ferrara, il patron di Eido Sagi, la società unica, per il momento, secondo il rapporto di maggioranza, che farà da ufficio cambio tra bitcoin e franchi svizzeri. Ciò, per la tariffa che nel rapporto di maggioranza si presume sarà dell'1%, a carico del Cantone. Per quello il collega Pamini dice e spera che le transazioni saranno poche, altrimenti ci lasciamo le penne.

Tutti sempre a parlare del libero mercato e poi si chiede allo Stato di fare da sponsor per un prodotto, il bitcoin, e per un'attività economica privata che suscita una lunga serie di interrogativi molto seri. La sostenibilità ambientale nel rapporto di maggioranza viene liquidata con un paio di link. Suggestirei di controllare meglio le fonti citate, perché l'impressione è che arrivino da chi fa business in criptovalute. Non sono proprio fonti sopra le parti.

L'uso da parte di chi ricicla, anche questo è un tema importantissimo, il fatto che le criptovalute siano favorite dal dark web e da attività illecite o potenzialmente tali; l'uso delle criptovalute da parte di chi evade il fisco; l'interesse economico personale delle persone sentite come esperti e l'idea falsa che la speculazione in criptovalute diventi un'attività sostenuta dallo Stato: di questo ha parlato il collega Pagani. L'Amministrazione cantonale, con questo esperimento non va ad animare l'iniziativa privata come dice il rapporto di maggioranza, ma la sponsorizza. C'è di più: non solo sponsorizza il bitcoin, una tra le mille criptovalute, ma addirittura una società che cambia i bitcoin in franchi. E non è una società terza, come dice il rapporto di maggioranza, bensì una società legata a filo doppio a tutta l'impalcatura del rapporto di maggioranza. Una società che per i suoi servizi si farà retribuire: costi stimati dell'1% a carico del Cantone, al quale incassare pagamenti in franchi in svizzeri non costerebbe nulla, o comunque il costo usuale.

Da questo esperimento il Ticino non acquisisce nessuna competenza in più. Non si confonda la tecnologia blockchain con le criptovalute. Fintech e bitcoin non vanno confusi e dire no a questo esperimento non significa frenare il progresso. Io uso carta e matita e sopravvivo bene; si possono anche fare le cose in modo responsabile, soprattutto quando i rischi e benefici hanno dimensioni così importanti: i rischi sono molto grandi e i benefici, a parte la nomea del Ticino in Sud Corea, sinceramente non li ho visti.

Voteremo chiaramente il rapporto di minoranza.

CAVERZAZIO D., PRESIDENTE - Chiedo una precisazione: la società è di Natale Ferrara e Natalia Ferrara non c'entra, giusto?

MERLO T. - Confermo, si tratta di Natale Ferrara. Il nome è simile, ma non è neanche un caso di omonimia.

AY M., INTERVENTO A NOME DEL PARTITO COMUNISTA - Il tema delle criptovalute non è nuovo per il Partito comunista (PC). Da anni riteniamo che anche il marxismo come pensiero economico dovrebbe dare più importanza al ruolo della moneta nelle proprie analisi. Già nelle tesi politiche approvate dal congresso ordinario del partito svoltosi nel 2016 ne avevamo discusso e avevamo evidenziato come le criptovalute potessero, in termini socialisti, anche giocare un ruolo interessante nell'Occidente capitalista. Ciò, diminuendo il ruolo egemonico delle banche centrali e delle banche private nella creazione di moneta e riducendo l'intermediazione degli istituti finanziari nei processi monetari. Tuttavia

riconoscevamo come tali monete virtuali portino con sé il pericolo della loro reale gestione, la quale è di difficile decifrazione e la cui indipendenza è poco difendibile dagli interessi dei grandi istituti finanziari che stanno infatti già oggi investendo molto per controllarne la diffusione e disporre così di un ulteriore strumento per incrementare il capitale fittizio nell'economia capitalista. Questo è secondo noi un tema trascurato nell'analisi economica odierna, soprattutto a sinistra. Inoltre, le criptovalute possono anche essere utilizzate come fonte destabilizzatrice del controllo pubblico del sistema finanziario e questo evidentemente ci preoccupa, così come il fatto che il bitcoin diventi un mezzo rapido e speculativo del capitale di valorizzarsi senza passare da un processo produttivo. Paesi come il Venezuela e la Cina stanno investendo notevolmente in questo ambito cercando di dare alle monete digitali però anche un corrispettivo materiale, come può essere il petrolio e un controllo statale. Di ciò come PC abbiamo avuto modo di discutere con le controparti estere di questi Paesi che intendono sfruttare le criptovalute più che altro per svincolarsi dalle ingiuste sanzioni economiche neocoloniali che ostacolano il commercio e garantire così la propria sovranità nazionale. La situazione svizzera è però diversa e ne dobbiamo tenere conto.

In particolare, proprio il bitcoin, ma lo stesso si potrebbe dire delle altre monete virtuali, in pratica sinora è stato molto più importante per l'economia sommersa di quanto non sia stato per la maggior parte degli usi legittimi. Come ha rilevato la Polizia cantonale, l'assenza di un quadro giuridico preciso determina l'impossibilità di attuare un'efficace tutela legale contrattuale degli utenti, il che può portare a perdite economiche. Un rischio che ora non ci sentiamo di avallare.

In conclusione, non esiste da parte comunista un no aprioristico alla tecnologia blockchain, ma non voteremo il rapporto di maggioranza perché riteniamo che si stia correndo troppo su un terreno ancora molto delicato e altamente speculativo, dando peraltro fiducia a una specifica criptovaluta che non va banalmente legittimata fra la popolazione e soprattutto fra i lavoratori e i giovani creando tra l'altro pericolose illusioni.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

Come evidenziato nel messaggio, il Consiglio di Stato condivide l'opportunità di sostenere l'innovazione ticinese e di conseguenza il settore del fintech, che si sta affermando quale secondo polo in Svizzera in materia di criptovalute e di tecnologia blockchain. Vorrei sottolineare due aspetti. La blockchain è la tecnologia, che si può applicare a tanti ambiti, ad esempio quello della contrattualistica, che si sta affermando in alcuni settori. La criptovaluta è l'applicazione nel campo specifico della moneta elettronica. È importante separare questi due aspetti. Da una parte abbiamo questa tecnologia, che sentiremo citare anche in altri settori, e dall'altra le criptovalute che utilizzano la blockchain per un'applicazione specifica. Sono due cose interconnesse, ma ben separate.

Non si possono non considerare con giusta attenzione anche le criticità legate alle monete digitali, che sono state sollevate e anche evidenziate sia nel rapporto di maggioranza, sia in quello di minoranza. Ringrazio entrambi i relatori perché dibattere su questo tema ci permette di affrontare un argomento, quello delle monete digitali e più in generale della tecnologia blockchain, che comunque ci accompagnerà nei prossimi anni. Ringrazio la Commissione gestione e finanze e in particolare i relatori per l'importante approfondimento ed esame svolto.

Proprio per dare il giusto peso sia ai rischi sia alle opportunità di questa tecnologia il Consiglio di Stato propone di lanciare un progetto pilota e di muoversi all'interno di un perimetro ben definito, prendendo le giuste precauzioni. Il progetto pilota è ben delimitato,

specifico per alcuni settori dell'Amministrazione e ha tutte le precauzioni del caso, quindi anche i rischi e i costi che sono stati evocati sono limitati e sotto controllo.

Occorre ricordare che l'accettazione di pagamenti in criptovaluta comporta rischi gestionali e finanziari che non possono essere del tutto azzerati. Certamente il rischio legato alla volatilità della valuta può essere evitato facendo capo a servizi terzi di gestione del traffico pagamenti – come avete ricordato – che garantiscono una conversione immediata in franchi svizzeri. D'altro canto rimane il rischio insito nel deposito temporaneo della criptovaluta presso il fornitore di tali servizi. Proprio per questo nella fase di studio e implementazione del progetto pilota occorrerà approfondire e poi monitorare attentamente questi aspetti per adottare le decisioni del caso. Per potere fare queste valutazioni, però, il progetto pilota è necessario, altrimenti rimaniamo su un terreno teorico di analisi.

Per la fase pilota si ipotizza d'introdurre l'accettazione di bitcoin nella piattaforma esistente di vendita online e-Services del Cantone, escludendola quindi agli sportelli per il pagamento delle fatture emesse tramite i canali tradizionali. Tale modalità andrebbe ad affiancare i pagamenti con carte di debito e credito – ricordo che anche con esse sono prelevate commissioni – e che già fungono da mezzo di pagamento per molteplici servizi dello Stato, come ad esempio il rilascio del certificato di famiglia, il pagamento di corsi per adulti, eccetera.

Il vantaggio di limitare l'accettazione alle sole transazioni online, oltre a mantenere un parallelismo sul piano digitale tra transazione e pagamento, permetterebbe al Consiglio di Stato, nel caso d'imprevisti, d'intervenire tempestivamente disattivando tale possibilità. Inoltre, i servizi dell'Amministrazione cantonale a oggi proposti sulla piattaforma generano singoli pagamenti d'importi limitati in modo da contenere i volumi giornalieri e quindi anche il relativo rischio. La piattaforma permette altresì di calibrare le condizioni alle quali adempiere al fine di identificare il debitore. Il Consiglio di Stato è certamente sensibile verso i temi anche ambientali legati in questo caso ai consumi energetici delle criptovalute che avete ricordato. Come in altri settori, non è facile stabilire e confrontare l'efficienza energetica di sistemi complessi; in futuro, in base alla diffusione e agli approfondimenti a livello globale, si potrà valutare meglio il tema.

Per quanto riguarda gli aspetti fiscali, la Divisione delle contribuzioni, in assenza di direttive federali specifiche, ha precisato la prassi cantonale nella sua comunicazione del 28 febbraio 2018. Le criptovalute sono da considerare valute estere e devono figurare nella sostanza mobiliare. Per quanto attiene all'imposta sul reddito, l'acquisto e la vendita di criptovalute sono fiscalmente assimilate a transazioni di valute tradizionali.

In conclusione, riteniamo che un'adeguata fase di studio dell'implementazione di un progetto pilota all'interno di un perimetro ben delimitato costituisca un approccio ponderato ed equilibrato pur permettendo di lanciare un segnale importante al settore dell'innovazione ticinese in ambito fintech.

Alla luce delle considerazioni esposte, il Consiglio di Stato condivide le conclusioni del rapporto di maggioranza e invita il Gran Consiglio ad approvarlo proprio per permetterci di avviare questa fase sperimentale in maniera circoscritta, tenendo sotto controllo i rischi, ma avendo così a disposizione informazioni e dati che ci permetteranno poi di fare una valutazione al termine della parte sperimentale di questo progetto.

PAMINI P. - Vorrei portare qualche una precisazione in merito all'avvocato Schlichting perché sono state fatte delle illazioni e questa persona non è presente e non può difendersi. Come Commissione abbiamo voluto audizionare persone esperte in materia. Va sottolineato che da parte dei critici di queste criptovalute, soprattutto per quanto riguarda la

criminalità e il riciclaggio di denaro, benché abbiamo interpellato più possibili ospiti, nessuno si è detto disposto a fare un'audizione con la nostra Commissione e a sottoporsi alle nostre domande. Questo mi è dispiaciuto molto, sarebbe stata l'occasione di capire quali sono gli eventuali problemi di cui finora si sono fatte solo ipotesi. Abbiamo ricevuto una presa di posizione scritta che poi è stata ripresa nei rapporti, però non abbiamo potuto audizionare nessuna persona critica. Si è anche posta la questione di audizionare qualcuno che potesse spiegare gli aspetti di antiriciclaggio e di procedura di accettazione dei clienti in materia di criptovalute e sua mia proposta l'abbiamo fatto con l'avvocato Schlichting. Egli ha lavorato nel passato presso la Commissione federale delle banche, precursore dell'attuale FINMA, quindi s'intende di antiriciclaggio. È stato partner di KPMG nella revisione regolatoria e per professione si è occupato per vari anni di regolamentazione finanziaria bancaria in materia di antiriciclaggio. Oggi pratica come libero professionista in questo settore. È una delle persone di madrelingua italiana più competenti sul nostro territorio che può esprimersi al riguardo. La sua presentazione è peraltro pubblicamente disponibile per gli atti che stiamo dibattendo. Dire che il progetto pilota girerà con la soluzione proposta da Eidoo Sagl è un'illazione priva di fondamento. È vero che figura nel rapporto di maggioranza, ma semplicemente perché quando gli si è chiesto come si potrebbe concretizzare questo progetto pilota ha detto che una soluzione disponibile è quella di cui abbiamo parlato, con una tassa di transazione dell'ordine dell'1%, che è minore delle commissioni per gli incassi con carte di credito.

Detto questo, sarà competenza del Governo decidere a chi attribuire l'incarico, se sarà diretto, se sarà fatto un concorso. Queste non sono cose che ci competono, né tanto meno sulle quali ci stiamo esprimendo. L'idea che ci sia una costruzione per dare lavoro a Schlichting e alla Eidoo Sagl, di cui egli non è peraltro neanche più il CEO, è un'illazione.

FERRARA N., RELATRICE DI MAGGIORANZA - A complemento di quanto ha detto il collega Pamini, nel rapporto di maggioranza trovate la segnalazione delle partecipazioni dell'avvocato Schlichting. Si segnala di cosa si occupa e a piè di pagina si trova l'elenco delle società e delle autorità per cui ha lavorato. La collega Bourgoïn ha parlato di bibliografia non attendibile. Rispondo che allegati al rapporto vi sono studi e analisi che per la gran parte concernono schede della FINMA, studi sul fintech dell'Associazione bancaria ticinese, di Lloyd, alcuni contributi di media con, ad esempio, dossier completi de "Il Sole 24 ore" e altro ancora. Siamo passati dal dogmatismo, all'etica, alla caccia alle streghe. Preciso inoltre che non conosco il signor Natale Ferrara e che non è mio parente. Preciso per la collega Merlo che il rapporto di maggioranza della Commissione non è un dépliant pubblicitario. Forse l'attitudine a intervenire in quest'aula in un certo modo spiega perché nessuno voglia più prestarsi ad audizioni, soprattutto se poi ti ritrovi o su un rapporto o nel dibattito pubblico come quello che forse ci guadagna qualcosa, che ha da nascondere qualcosa e che forse ha un interesse. Questo atteggiamento non va bene: non verranno più né avvocati, né professori, né ricercatori, né esponenti della Polizia giudiziaria a farsi dire che sono troppo prudenti o troppo permissivi.

Per sdrammatizzare do un consiglio al collega Lepori: esistono ottimi antivirus e anche i filtri spam. Così nelle sue e-mail troverà meno ricatti che concernono presunte scappatelle sessuali o gli affari di Roger Federer. Quando lo sento dire che usa solo mezzi digitali, aggiungerei che forse non lo fa benissimo. E qui torniamo al discorso sulla sicurezza. Nel rapporto, sempre per citare persone che non sono di parte, trovate il parere del responsabile del Servizio informatica forense della SUPSI il quale ci dice che in sé queste tecnologie non sono pericolose: il tema è piuttosto come le utilizziamo. Cito: «*Se gestita con imprudenza*

informatica e assenza di consapevolezza rappresenta un rischio». Questo risponde anche un po' ai timori del collega Pagani. Qui non si tratta di certificare da parte dello Stato che l'uso che si fa dei bitcoin è sicuro, perché se così fosse non potrebbe accettare né pagamenti in contanti, né con carte di credito, perché questi mezzi di pagamento sono molto più problematici. Eppure, oggi possiamo presentarci all'Ufficio esecuzione fallimenti e cancellare un debito da 100 mila franchi in contanti. Possiamo andare a un'asta indetta dallo Stato e pagare in contanti. Questo non vuol dire che siano mezzi di pagamento sicuri, ma riconosciuti. Da dove arrivano questi contanti, come sono messi in circolazione, eccetera, è compito delle attività regolatorie e a posteriori, se del caso, delle autorità penali.

Tema della tecnologia a vantaggio di pochi, rispettivamente della oligarchia di super ricchi. Non so se viviamo nello stesso mondo, ma esiste una finanza che non sia speculativa? Se ne dobbiamo fare una questione di principio ci rimangiamo tutta la discussione, perché allora la questione non è quanto consuma e quanto è sicuro, ma di essere contrari al fatto che si crei un'oligarchia di super ricchi con la concentrazione della ricchezza in mano di pochi. E allora nessuno mi ha risposto. Cominciamo a togliere l'oro, il bene rifugio che tutti possiamo capire. È chiaro che stiamo parlando di conservazione del patrimonio. Non conservo un patrimonio se non ce l'ho. Siamo passati dalla blockchain, ai bitcoin, a ricchezza e povertà. Di questo stiamo parlando.

Gli ultimi due punti che m'interessava toccare riguardano la possibilità d'incaricare una società. Nel rapporto la Commissione non indica che questa Sagl sarà quella incaricata. Mi stupisco però che quelle che Pamini ha definito illazioni, in particolare da parte della collega Merlo, riguardino proprio una società che ha sede in Ticino. Ma come, non era "Prima i nostri!" il tema? Nel rapporto questa società è citata espressamente perché al momento è l'unica che offre questo servizio completamente automatizzato. Poi, se volete possiamo chiamarne altre da Zugo; in ogni caso nessuna lo farà gratis.

Insomma, ci sono rischi e opportunità. Penso siano elencate in modo trasparente. Si tratta di fare una scelta di principio se cogliere l'opportunità facendo un progetto pilota o no. Vi chiedo però di essere corretti e non insinuare che dietro ogni cosa ci debba essere per forza un tornaconto. Altrimenti ogni volta che si parlerà d'immobiliare dirò al collega Lepori che non può fare proposte perché è un proprietario d'immobili e se si parla di ambiente dirò alla collega Merlo lo stesso perché c'è un interesse proprio. Partiamo dal principio reciproco della buona fede. Se ci sono domande, si possono sempre fare; se invece si vogliono fare illazioni la cosa non mi va.

DURISCH I., RELATORE DI MINORANZA - Abbiamo discusso parecchio. Resto della mia idea. In realtà si delinea un Parlamento spaccato. Ho sempre sostenuto che questa operazione di marketing, che secondo me non andava fatta, sarebbe andata a buon fine solo se ci fosse stata una maggioranza coesa. Ecco, uscirà comunque un segnale dal Parlamento di divisione: una parte – non proprio una minoranza – che evidenzia tutti i pericoli legati non alla tecnologia, ma a questa moneta, e un'altra parte che invece identifica in maniera errata il progresso tecnologico della fintech con il bitcoin.

Per rispondere alla collega Ferrara, non si tratta di morale, etica, povertà o ricchezza: si tratta di una questione tecnica. Visto che il bitcoin raggiungerà un tetto massimo di produzione – se la rete funziona – aumenterà in maniera molto forte il suo valore. È riconosciuto che i bitcoin sono nelle mani di poche persone, i primi minatori che hanno estratto la maggior parte di questa moneta, di cui il fondatore ancora oggi è nascosto da uno pseudonimo. Non è questione di essere contro un sistema economico, capitalista, che a noi non va bene, ma nel quel quale ci troviamo: si tratta di sdoganare o no una tecnologia

che andrà a creare una serie di oligarchi molto ricchi. Credo che questo non sia necessariamente un obiettivo che tuteli la democrazia.

La collega ha sollevato la questione che nessuno ha voluto presentarsi in Commissione. Forse posso capire queste persone. Abbiamo scomodato la FINMA, che forse aveva altro da fare che discutere su pagamenti di poche centinaia di franchi in Ticino. Per quanto riguarda la Polizia giudiziaria, anch'io non ho capito perché non sono stati disponibili. Hanno avuto la cortesia di risponderci. L'avvocato giustamente è stato disponibile. Personalmente gli ho chiesto se aveva interessi nella promozione di questo pagamento in Ticino e ha risposto che ciò per lui a livello professionale sarebbe andato bene. È stato messo a verbale ed è tutto trasparente, però c'è.

Per il resto, farei un invito al Cantone: se vuole approfondire le tecnologie legate alla blockchain, anche quelle che non consumano energia, forse il modo è un altro.

LEPORI C. - Informo la collega Ferrara che questi messaggi li ho trovati nella cartella spam. Era un esempio per rendere la cosa meno tecnica. Vorrei replicare a chi dice che la FINMA permette conti in bitcoin. Non è un problema che una banca a rischio suo o del cliente tenga conti in bitcoin, è lo stesso che tenere conti in rubli o qualsiasi valuta del mondo; va benissimo. Il Cantone Ticino non accetta pagamenti in rubli, quindi perché dovrebbe accettarli in bitcoin? Proprio stamattina in un seminario, il direttore della Divisione delle contribuzioni, Giordano Macchi, ha precisato che i wallet in bitcoin non tenuti in banche svizzere sono considerati sostanza all'estero. Come dire che non importa dove siano perché è impossibile andare a recuperarli. Non si dica quindi che ciò non serve all'evasione fiscale e al riciclaggio. Invece, a favore delle tecnologie finanziarie, ho dimenticato d'indicare l'ultima collaborazione dell'Istituto Dalle Molle con l'UBS a Manno, dove è stato fondato un Centro d'intelligenza artificiale per l'analisi dei big data, del data mining, eccetera. Si tratta di decine di persone che lavorano su questi temi e questo è un esempio di come il Ticino come società possa vantarsi di prestare al tema della tecnologia finanziaria.

MERLO T. - "Prima i nostri!". Leggo dal rapporto: *«la società in questione è la Eidoo Sagl, qui citata espressamente poiché è l'unica (al momento) a fornire questo servizio in modo automatizzato»*. Non è l'unica in Ticino: è l'unica. Dopo, che sia in Ticino va bene, ma non è che il fatto che un'azienda sia in Ticino che mi evita di cercarla su internet. Così facendo ho visto che l'avvocato Schlichting e Natale Ferrara sono colleghi. Sono citati su diversi siti, ad esempio quello di Forbes. Ho detto semplicemente che fanno affari. Poi capisco che non ci siano in Ticino tantissime persone esperte in criptovalute, però da deputata che si basa sui rapporti e sugli approfondimenti che può fare, avrei preferito maggiore chiarezza riguardo alle attività; avrei preferito che si indicassero i collegamenti con la Eidoo Sagl. Spero di non avere offeso nessuno: ho detto che fa affari, non che fa affari loschi. Sicuramente c'è un interesse personale, una conoscenza della materia che non è soltanto accademica. Capisco l'elemento psicologico che ha portato a mettere in evidenza Eidoo Sagl. C'è evidentemente un problema di volatilità della valuta e la soluzione è una società come questa; perciò è stata messa avanti. Si sarebbe dovuta avere un po' più di chiarezza e non costruire l'impianto del rapporto di maggioranza su questo.

SCHOENENBERGER N. - L'argomento dell'altissimo consumo energetico è centrale. Nel rapporto di maggioranza, per cercare di smontarlo, nel capitolo "Falsi miti" si dice che un

blocco consuma l'equivalente di sette giorni di energia elettrica. La relatrice ritiene verosimilmente che sette giorni di energia elettrica siano poca roba. Ora, come s'impara alle lezioni di scienze nelle scuole medie, l'energia elettrica si misura in kWh. Il giorno è un'unità di misure del tempo. Quindi, il fatto che si misuri l'energia elettrica in giorni dimostra la serietà con la quale si entra in materia riguardo agli aspetti critici. Ciò solleva sospetti sulla serietà di tutto il rapporto, citazioni incluse.

SEITZ G. - Mi asterrò, anche per una questione di sicurezza. Ho ascoltato cosa diceva l'economista Baranzini alla Radiotelevisione svizzera (RSI) riguardo a come investire i soldi. Come indica anche Citigroup, sono strumenti complessi e presentano un rischio significativo di perdere denaro a causa della leva finanziaria. Gran parte degli investitori al dettaglio subisce perdite monetarie in seguito ai negoziati di contratti per differenza (CFD). C'è un alto rischio di perdere denaro: non voglio fare questo "regalo" al Ticino.

FOLETTI M. - Voterò sì. Ho paura che fra un po' torneremo al baratto in questo Cantone.

MORISOLI S. - Invito a votare sì. All'orizzonte non ci sono grandissime alternative per il Ticino, salvo quella di attirare nuova ricchezza e nuovi posti di lavoro ed essere attrattivi per gli investitori dimostrando che siamo all'avanguardia. Le attività vecchie stanno chiudendo e quelle che non sono chiuse le chiudiamo coi decreti COVID: mi chiedo come faremo a vivere e procacciare i mezzi allo Stato per fare la redistribuzione che la sinistra vuole. Voterò un sì convinto.

CORTI N. - I bitcoin stanno alla tecnologia blockchain come i candelotti di dinamite stanno ai premi Nobel. È un paradosso di questo Parlamento che la collega Ferrara, la quale altrimenti difende la sfiatata piazza finanziaria ticinese, promuova uno strumento che ne può accelerare la desertificazione, e che il collega Durisch, informatico di talento, non possa difendere la promettente tecnologia dentro la quale esso ha trovato sviluppo. Una bocciatura del rapporto di maggioranza non sarebbe un segnale di sfiducia verso il fintech, ma semplice dissenso verso il progetto pilota. Dobbiamo in ogni caso smettere di essere superficiali bimbetti dietro ai pifferai di Hamelin che musicano le mode del momento. Al di là del vacuo marketing politico, dobbiamo semmai chiederci se non sia ora di passare da "baracche informatiche" ancora dipendenti da sistemi operativi degli anni '80 (MS-DOS) a soluzioni veramente innovative nei processi di digitalizzazione dei rapporti fra Amministrazione e amministrati e a favore della sicurezza delle transazioni commerciali. Sì al progresso, quello vero, e no alla proposta del rapporto di maggioranza.

SPEZIALI A. - Ringrazio i colleghi per gli aneddoti autoironici e le citazioni da varie fonti, ma voterò il rapporto di maggioranza perché si tratta di un progetto pilota, che concerne una delle maggiori criptovalute in uso. Non si tratta di affidarci con disinvoltura all'ignoto e nemmeno di lanciare messaggi ambigui alla popolazione, ma testare una realtà, anziché rifiutarla a priori lasciandosi condizionare solo dai timori. In un Cantone che guarda all'innovazione penso debba valere il principio per cui nel dubbio si debba sperimentare e non abbandonare un'idea.

GIANELLA ALESSANDRA - Oggi la speranza era quella di entrare in aula e guardare un po' più avanti, verso il futuro. Stiamo parlando di un progetto pilota che potrà essere monitorato e analizzato con tutti i suoi pro e contro e le precauzioni del caso. Non si può parlare d'innovazione e di attrattività di un Cantone che si rilancia se poi chiudiamo la porta a un progetto pilota di questo tipo che potrebbe aumentare l'attrattività del territorio ticinese e nazionale e portare nuovi posti di lavoro. Un sì convinto al rapporto di maggioranza.

SIRICA F. - Voterò convintamente il rapporto di minoranza. Il collega Bignasca ha parlato di una sinistra in qualche modo retrograda. Ritengo che sia la cosa più progressista del mondo analizzare i progetti sulla base della sostenibilità ecologica e sociale. Quindi, no a questa criptovaluta.

TONINI S. - Voterò a favore del rapporto di maggioranza. Sono d'accordo con il principio. Tra l'altro il mio Comune già accetta i pagamenti delle imposte fino a mille franchi con criptovalute. Vorrei ricordare – e non l'ho sentito dire da nessuno, neanche dalla sinistra – che ci sono cittadini che le spese a fine mese non riescono a pagarle nemmeno con il denaro fisico e vorrei che si sostenessero anche questi cittadini con un lavoro e un salario dignitoso.

BURI S. - Non voglio assolutamente ostacolare il progresso e non mi ritengo retrograda, ma voterò per il rapporto di minoranza.

PASSARDI R. - Quando spira il vento del cambiamento alcuni erigono muri, altri ne approfittano per mettere le pale eoliche. Il sistema economico sta crescendo e conoscendo uno sviluppo tecnologico senza precedenti e ciò riguarda ogni campo, dall'industria all'agricoltura, al commercio, alla finanza, fino al diritto. Gli strumenti più tradizionali tendono a diventare obsoleti. Riprendo alcune affermazioni del rapporto di minoranza e di alcuni colleghi. L'illegalità: affermare che uno strumento è illecito e dire che esso può essere usato per attività illecite sono due cose diverse. È auspicabile che l'interesse verso i bitcoin sia finalizzato a sfruttarne vantaggi e opportunità regolamentando; non bisogna vietare sul mero presupposto dell'utilizzo per finalità illecite. Come accade per molti strumenti innovativi, è meglio studiarli e regolamentarli, piuttosto che bandirli, in quanto la rete troverà sicuramente il modo di aggirare qualsiasi divieto. Per molteplici motivi sosterrò il rapporto di maggioranza.

NOI M. - Non sosterrò il rapporto di maggioranza, bensì quello di minoranza. Mi colpisce molto il fatto che si ritenga questo progetto pilota qualcosa che debba rilanciare l'economia ticinese, quando nemmeno lo Stato vuole tenere nei suoi forzieri bitcoin, in quanto ritiene ciò rischioso e li fa cambiare subito in franchi. Non si tratta di passare al baratto. Penso che il franco svizzero potrà durare nonostante questo progetto.

AGUSTONI M. - Ho firmato il rapporto di minoranza con riserva e per le conclusioni. Questo perché non condivido larga parte delle considerazioni un po' ideologiche fatte sul bitcoin. È uno strumento finanziario e non ci si può aspettare che sia stato concepito per fare beneficenza. Mantengo la firma sul rapporto di minoranza semplicemente perché già oggi

chi vuole pagare con bitcoin lo può fare, basta che li cambi. La proposta del rapporto di maggioranza non consentirà di pagare in bitcoin, perché comunque chi vorrà pagare dovrà convertirli: l'unica differenza rispetto a oggi sarà che la commissione di cambio, al posto di assumersela chi paga, se la assumerà il Cantone. Non mi sembra corretto: se qualcuno vuole pagare in una valuta diversa da quella svizzera, paghi quello che c'è da pagare.

GALEAZZI T. - Sono uno dei promotori della mozione. È stato molto interessante seguire quanto è stato detto anche da parte degli scettici. Voterò sì, ma prego il Cantone, viste anche queste forme di pirateria informatica, di stare molto attento alla sicurezza su questi strumenti; questa è la cosa fondamentale.

MOSSI NEMBRINI M. - Voterò il rapporto di minoranza per tutti i problemi sollevati in una pagina intera da parte del Capitano della Polizia cantonale, signor Gnosca.

GARDENGHI C. - Come è stata messa in dubbio l'autorevolezza delle citazioni di alcuni colleghi, mi permetto di mettere in dubbio l'autorevolezza delle elucubrazioni contenute nel capitolo 7 del rapporto di maggioranza. Ad esempio: «*Vero altresì che l'impiego diffuso della blockchain permetterebbe un consumo inferiore rispetto a quello del sistema finanziario attuale*» oppure «*È pacifico che un franco in oro costa indubbiamente di più in energia di un franco in bitcoin*»: secondo chi o cosa non si sa. Voterò no a questo rapporto di maggioranza, che dimostra l'assenza di qualsiasi serietà nell'affrontare le conseguenze ambientali delle attività in questione e sosterrò invece quello di minoranza.

GHISOLFI N. - Voglio sostenere il rapporto di maggioranza, però ho sentito di tutto e di più. Nello stesso si conclude dicendo che deve essere annullato il rischio di cambio, mentre a giudicare dalle ultime dichiarazioni di voto sembrerebbe che sarebbe a carico del Cantone. Per chiarezza, prima di votare, chiedo: si annulla il rischio di cambio per il Cantone Ticino sì o no?

PASSALIA M. - Anch'io ho firmato la mozione e mi complimento con la relatrice di maggioranza e con il mozionante che hanno dimostrato di conoscere bene questo tema e che la mozione va nella direzione giusta.

MERLO T. - Voterò il rapporto di minoranza. Un collega ha parlato di ritorno al baratto. Si tratta di questo. È come se per pagare qualcosa al Cantone portassi delle cipolle. Il Cantone non si accolla il rischio di valutare le cipolle, ma c'è una società che sul momento le cambia in franchi. In realtà questo è un baratto, solo che il bene, invece di essere cipolle, sono bitcoin.

FONIO G. - Nel rapporto si è parlato di Chiasso come esempio di una realtà innovativa che potrebbe creare delle possibilità. Credo che in questi anni a Chiasso di pagamenti in bitcoin ce ne sia stato solo uno; una persona che ha pagato 250 franchi in bitcoin. Per contro, il numero di persone in assistenza risulta sempre essere il più alto del Cantone.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

Rispondo alla deputata Ghisolfi. Riprendo quanto detto nel mio intervento precedente. Il rischio legato alla volatilità della valuta, quindi di cambio, può essere evitato facendo capo a servizi di terzi di gestione del traffico pagamenti. Questo potrebbe farlo la società che è stata citata. È stato sollevato il tema che per fare questo cambio c'è una commissione da pagare, stimata all'1%, un po' come per le carte di credito. La commissione non è il rischio di cambio. Può rimanere un rischio relativamente al deposito temporaneo della criptovaluta presso il fornitore di tale servizio. Sono rischi delle attività commerciali in senso lato. Riguardo al rischio di cambio in sé siamo però coperti dal momento che quando si ricevono bitcoin essi sono cambiati in franchi svizzeri; poi c'è da pagare questa commissione di cui si è detto in precedenza.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale di maggioranza sono accolte con 48 voti favorevoli, 36 contrari e 3 astensioni. La mozione è pertanto accolta con alcune raccomandazioni al Consiglio di Stato.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC): si rinvia alla p. 6413.

11. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 16:30 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Daniele Caverzasio

Il Segretario generale, Tiziano Veronelli

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INTERPELLANZA

Prolungare i termini per studentesse/studenti e ricercatrici/ricercatori universitari a causa della pandemia?

del 23 marzo 2021

Il Sindacato nazionale degli studenti VSS e i sindacati del personale universitario (VPOD) e del corpo intermedio (*actionuni der Schweizer Mittelbau / actionuni le corps intermédiaire académique suisse*) hanno diramato un comunicato il 23 marzo, nel quale indicano che il lavoro nel settore universitario è stato reso molto più pesante dalla sospensione delle lezioni in presenza e dal telelavoro.

Ne risentono negativamente le attività e i lavori di ricerca, che le/gli studenti e ricercatrici/ricercatori devono eseguire.

Vi è il rischio di rinviare o paralizzare lavori di dottorato, bachelor, master e stages pratici. La chiusura di archivi, la limitazione degli orari di biblioteche e laboratori, la limitazione dei contatti, l'annullamento di seminari, il divieto di fare viaggi internazionali, ecc. hanno ostacolato il lavoro scientifico.

Specialmente per le/gli studenti al termine degli studi ci sono difficoltà a consegnare i lavori nei termini regolamentari.

Il medesimo problema si pone per le ricercatrici e i ricercatori, che hanno dei progetti in corso essenziali per il proseguimento della loro carriera: occorre tener conto che l'80% di loro hanno contratti a termine.

Per questo i sindacati svizzeri degli studenti e del personale universitario chiedono di prolungare di un anno i tempi per concludere gli studi e di prolungare di un anno i contratti a termine delle ricercatrici e dei ricercatori. Borse di studio e mezzi finanziari devono essere di conseguenza ricalibrati.

Con la presente interpellanza chiedo al Consiglio di Stato:

1. come si pone il problema dei ritardi negli studi universitari e nella ricerca presso USI/SUPSI/ASP in Ticino a seguito della pandemia?
2. Può indicare se USI/SUPSI/ASP intendono allungare i termini per la conclusione degli studi da parte delle/degli studenti e prolungare i contratti a tempo determinato di ricercatrici/ricercatori?
3. Intende prolungare la durata minima del ciclo di studi per i beneficiari di assegni di studio (v. art. 13 Legge sugli aiuti allo studio)?

Raoul Ghisletta

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Scuola e strategia dei tamponi di massa: qualcosa non torna

del 28 marzo 2021

L'apertura delle scuole (sacro santa) viene spesso sbandierata come un successo senza necessariamente soffermarsi sulle condizioni nelle quali questa apertura è garantita. Il capo del Dipartimento si trincerava sempre dietro frasi del tipo "a scuola le cose stanno andando bene" senza però spiegare cosa intende e come fa ad arrivare a questa conclusione.

Più volte abbiamo sottolineato come se la scuola rimane aperta è soprattutto grazie all'impegno di docenti e direzioni che, con grande senso di responsabilità, continuano a lavorare in condizioni non sempre ottimali. Il rischio di contagio è evidente, le quarantene di classe o di singoli allievi generano inevitabilmente un aumento del carico di lavoro, le incertezze che vivono famiglie e ragazzi in questo contesto di crisi si riversano anche nella scuola che sempre più deve farsi carico di compiti nuovi e impegnativi. Non è un caso infatti che recenti inchieste svolte nei Cantoni romandi e della Svizzera tedesca mostrano come il corpo docente, pur condividendo la necessità di mantenere la scuola in presenza, stiano soffrendo parecchio.

Una situazione che in Ticino è aggravata dall'atteggiamento del Dipartimento che evita di coinvolgere direzioni e docenti in una discussione seria su come affrontare i problemi che si pongono imponendo soluzioni dall'alto: ultimo esempio in questo senso l'introduzione del protocollo sulle quarantene totalmente calato dall'alto e che ha suscitato diverse reazioni negative nelle scuole.

A questa situazione già complessa si aggiunge ora un ultimo tassello: quello dei test a tappeto nelle scuole. Secondo la strategia del Governo dovrebbero essere sottoposti a test a tappeto quei luoghi di lavoro dove ci sono molte persone, dove la mobilità è elevata e dove, anche a causa del tipo di professione che si svolge, è difficile mantenere le distanze. Difficile capire allora come mai le scuole non rientrino in questa definizione: sono un luogo dove ci sono molte persone, persone che generalmente hanno una mobilità elevata e nelle quali non sempre le distanze possono essere garantite (sia tra ragazzi che tra ragazzi e docente, pensiamo per esempio alla scuola dell'infanzia o alla scuola elementare ma non solo). Tante è vero che in molti Cantoni sono stati introdotti test di massa (anche con metodi poco invasivi come i test salivari di classe) e questo è anche l'orientamento seguito a livello internazionale. Non si capisce poi perché le scuole "normali" non vengono sottoposte a test a tappeto, mentre questo avviene per le scuole con convitto. Come se nelle scuole senza convitto gli allievi non pranzano insieme, non utilizzano i servizi igienici o non si frequentano in spazi nei quali non sempre le distanze sono garantite.

Sappiamo tutti che complice anche la bella stagione, sempre più spesso i giovani si ritrovano in gruppo e fanno fatica a rispettare le norme di sicurezza, atteggiamento più che comprensibile, ma che inevitabilmente aumenta le possibilità di circolazione del virus e dovrebbe essere compensato da un aumento dei test di depistaggio.

Invece anche qui il Dipartimento nicchia e perde tempo.

Si chiede quindi al Consiglio di Stato:

1. Non ritiene che le scuole rientrino nei criteri che prevedono l'introduzione di test di massa (luoghi con molte persone con alta mobilità e dove non sempre le distanze possono essere mantenute)?
2. Se sì, come mai non si è deciso di introdurre anche nelle scuole test a tappeto?
3. La strategia di test nelle aziende sembra essere stata concertata con le Associazioni di categoria, questo è avvenuto anche per le scuole? Sono state coinvolte le direzioni e le associazioni magistrali per definire la strategia di test nelle scuole? Se sì, quando e in che modo? Se no, come mai (non crediamo che si possa qui addurre la scusa di un intervento di urgenza utilizzata per esempio nel caso dei piani di protezione)?
4. In caso di casi positivi nelle classi il copro docente viene sottoposto a tampone? Se no, come mai?
5. Sta valutando di promuovere un sondaggio nelle scuole per valutare le condizioni di insegnamento e di salute del corpo docente alla fine di questo anno scolastico?
6. Che riflessioni si stanno facendo in merito alla riapertura delle scuole a settembre?

Angelica Lepori Sergi
Per MPS-POP-Indipendenti

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Officine FFS di Bellinzona: Zali e Vitta a che gioco giocano?

del 30 marzo 2021

Nelle scorse settimane abbiamo appreso dalla stampa della richiesta, da parte dei rappresentanti del personale delle Officine FFS di Bellinzona (SEV, Transfair, Unia e commissione del personale) della richiesta all'avv. Franz Steinegger di convocare una riunione di Piattaforma al fine di discutere la prevista dismissione della lavorazione del comparto carri così come della presentazione del piano industriale per il nuovo stabilimento di Castione. Richiesta che è stata fatta propria anche dal Consiglio di Stato che si è pure dichiarato disponibile a mettere a disposizione la struttura logistica per l'incontro. La riunione di Piattaforma sarebbe prevista per il prossimo 30 aprile 2021.

Alla luce di questa premessa siamo rimasti molto sorpresi dalla comunicazione fatta da Zali e Vitta, per il tramite della sezione PLRT di Bellinzona, lo scorso 23 marzo in relazione ad una ipotetica riduzione dei posti di lavoro che andrebbero persi con il trasferimento a Castione del personale occupato attualmente presso le Officine FFS di Bellinzona e i Servizi Industriali di Bellinzona Pedemonte.

Condividiamo il giudizio espresso dalla CoPe allargata nella sua conferenza stampa dello scorso 29 marzo 2021: si tratta di una tipica azione di campagna elettorale e di un aiuto ad amici in difficoltà a cui bisogna rendere un favore.

Riprendiamo per esteso la presa di posizione della CoPe allargata:

Conferenza stampa – 29 marzo 2021

Gentili signore,

Egregi signori,

Dopo la comunicazione: "Officine di Castione, i lavoratori saranno il 30% in più (da 200/230 a 300)", che ha avuto una rilevante risonanza mediatica, al di là delle considerazioni, positive o meno, che si possono fare sull'entità dei numeri, ha suscitato in noi sconcerto e indignazione per il modo con il quale le FFS hanno scelto di comunicare una notizia così sensibile.

Siamo dell'avviso che, dover apprendere dalla stampa questa notizia - e non averla quindi ricevuta ufficialmente da voi personalmente (nemmeno uno scritto in copia!) - sia stato un modo di procedere per nulla rispettoso nei riguardi del personale e dei loro rappresentanti.

Vi rammentiamo che vige il rispetto (oltre che morale anche scritto) di una convenzione di Piattaforma che sancisce il "modus operandi" sul coinvolgimento della CoPe allargata su questioni "operative o strategiche" che riguardano le Officine di Bellinzona.

Tutti sappiamo quale possa essere il grado di incertezza per il personale attualmente occupato alle OBe, nell'attesa di sapere se ci sarà, o meno per loro, il posto di lavoro nella "nuova struttura" a Castione! Questo per evidenziare la stretta relazione che c'è tra l'attuale Officina e la futura "destinazione"!

Utile ricordare che nel corso della riunione di Piattaforma dello scorso 27 agosto 2020, convocata dal signor F. Steinegger, alla presenza della CoPe allargata, delle FFS e dei lodevoli Consiglieri di stato, signori C. Zali e C. Vitta, ci eravamo congedati con l'accordo di incontrarci entro l'estate 2021 (attualmente fissata per il 30 aprile) per prendere finalmente visione del "Piano industriale" inerente la nuova struttura di Castione. "Piano industriale" che dovrà anche, tra le tante altre cose, delineare le attività previste (provenienti dalle OBe, o...), l'entità del personale impiegato nel 2026 e, di conseguenza, la gestione (attività e personale) del periodo di transizione (2021-2026) presso le attuali Officine.

Si può quindi ben immaginare - dopo la decisione, presa in largo anticipo (contravvenendo quindi agli accordi), dell'abbandono della manutenzione dei carri merci e il licenziamento di personale temporaneo (almeno una ventina da inizio anno: 12 collaboratori il 22.3.2021) – quant'altra perplessità, abbia suscitato quest'ultima comunicazione palesemente estemporanea (in assenza di un Piano industriale) in base a quanto concordato e, ancor più opinabile e soggetta a strumentalizzazioni (cosa puntualmente avvenuta!), se vien "servita in modo quindi più che sospetto" in prossimità (18 aprile) delle elezioni Comunali in Ticino e in special modo a Bellinzona. Tant'è, un esempio tra i tanti, che la notizia dell'aumento del personale nel nuovo stabilimento, secondo alcuni media, è stata divulgata dalla sezione bellinzonese del PLRT.

Reputiamo che per tutte le ragioni descritte e per non compromettere ulteriormente il rapporto di fiducia, sia pertinente chiedere alle FFS:

Il "fermo immediato" di tutte le iniziative intraprese alle OBe, legate all'abbandono di attività: come quella dei carri merci, o all'indirizzo del personale: vedi "rottura dei contratti con il personale Temporaneo", fintanto che non si avrà presa visione del "Piano industriale" e affrontato, in modo trasparente, i temi menzionati, in Piattaforma, il prossimo 30 aprile 2021.

Proposta più che giustificata anche in assenza di risposte a degli importanti interrogativi ancora pendenti!

Fatta questa premessa, per rispetto di tutto il personale coinvolto (con contratto a tempo indeterminato e temporanei), ci sentiamo in dovere di porre le seguenti questioni con dei conseguenti interrogativi, dei quali ci attendiamo, da parte vostra, delle risposte esaustive in tempi brevi.

Domande:

- 1. Partendo dalle dichiarazioni rilasciate alla stampa anche dal direttore OBe: "i carri merci rappresentano il 6% (ore/anno) delle attività attualmente svolte alle OBe"**
Vorremmo quindi sapere, in modo dettagliato (Consuntivo 2020, ore/anno),
 - 1.1 da quali altre attività è composto il restante 94% di ore/anno (Passeggeri, Cargo, Infra o altri...)?**
 - 1.2 Quali attività svolte oggi alle OBe, e in che misura (quantità di ore/anno e tipologia) saranno implementate nella nuova struttura?**
 - 1.3 A quante ore/anno ammontano (2020) complessivamente alle OBe, le attività inerenti il "traffico merci"?**

- 2. Nuova struttura da 200/230 a 300 collaboratori:**
 - 2.1 come si spiega concretamente questo incremento di 100 (50%) rispettivamente 70 (30.5%)?**
 - 2.2 Quanto di questo personale proverrà dagli attuali collaboratori OBe?**
 - 2.3 In che misura (quantità) proverrà da quali altri servizi?**
Le stesse domande (punti 2.2 e 2.3) si impongono pure per tutti gli almeno 300 collaboratori previsti nella nuova struttura!

- 3. Come si spiega il fatto che si comunica un incremento di personale nella nuova struttura mentre, nello stesso giorno, si interrompono 12 rapporti di lavoro con personale temporaneo?**
 - 3.1 Quanti di questi collaboratori hanno superato, o sono in prossimità di raggiungere, i 4 anni di servizio presso le OBe?**
 - 3.2 Stessa domanda vale per i restanti collaboratori "licenziati" dal mese di gennaio a oggi.**
 - 3.3 Vi sono ancora in vista ulteriori interruzioni di rapporto di lavoro?**
 - 3.4 Se sì, in che misura?**
 - 3.5 Vi sono dei casi "recidivi": cioè temporanei che hanno già fatto un "ciclo (3,4... anni)" in passato per poi essere ripresi e rimessi ora "nuovamente ai cancelli" dopo altri 3,4 anni o più di servizio?**
Se sì, quanti sono e qual è l'età dei "sacrificati"?
 - 3.6 Come si conciliano questi "licenziamenti" con quanto si dichiara sulla presentazione dell'8 dicembre 2020: "Officine di Bellinzona: introduzione della flotta Astoro", dove al punto "Ripercussioni sul personale (3/5)" si asserisce: "La collaborazione con 10 interinali verrà terminata gradualmente a partire dal 2022. Vengono valutate singole possibilità d'impiego alternative nelle Officine di Bellinzona"**

4. Login: apprendisti (60): realtà formativa da sempre incorporata alle OBe:
4.1 Come si spiega la "fresca e roboante" comunicazione che faranno parte della nuova struttura? Significa che l'idea iniziale era quella di abbandonare questo prezioso servizio formativo al loro destino?

5. Cosa ne sarà allora delle altre realtà "socialmente e aziendaliamente utili e indispensabili", presenti alle OBe (da decenni): vedi, per esempio (ve ne sono anche altri), il servizio lavanderia gestito dall'utenza della "Fondazione Diamante"?

6. Investimento da 360 a 400 MCHF:

6.1 Come si spiega questa differenza?

6.2 In che misura è attribuibile ad un aumento delle strutture a scopo produttivo?

Si potrà constatare l'importanza delle domande poste e l'impellente necessità d'avere delle risposte chiare ed esaustive, prima di pronunciarsi in merito, non solo a ciò che "verrà" nel 2026 ma, quello che più conta per noi, per rendersi oggettivamente conto di ciò che verrà o meno preso in considerazione (attività e personale) delle attuali Officine. Ed è questo, al momento, il delicato elemento (essendo nella fase di transizione) sul quale è focalizzata tutta la nostra attenzione e quella del personale OBe!

Avremo modo d'approfondire ulteriori temi nel corso della Piattaforma prevista per il prossimo 30 aprile 2021.

Alla luce di queste considerazioni chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Per quale ragione Zali e Vitta hanno ritenuto necessario, per il tramite della sezione bellinzonese del PLRT, uscire con questa presunta notizia prima del 30 aprile 2021 (data della riunione di Piattaforma)?
2. Per quale ragione si è demandata la comunicazione di due membri del Consiglio di Stato ad un partito?
3. Tale informazione è stata data preventivamente ai rappresentanti del personale?
4. Condivide e fa propria la richiesta dei rappresentanti del personale di un "fermo immediato" di tutte le iniziative intraprese alle OBe, legate all'abbandono di attività: come quella dei carri merci, o all'indirizzo del personale: vedi "rottura dei contratti con il personale temporaneo", fintanto che non si avrà presa visione del "Piano industriale" e affrontato, in modo trasparente, i temi menzionati, in Piattaforma, il prossimo 30 aprile 2021?
5. È stato informato dalle FFS del licenziamento, da inizio anno di 20 temporanei (di cui 12 nello stesso giorno in cui il CdS comunicava la presunta riduzione del numero di posti soppressi)?
6. Per i prossimi mesi le FFS procederanno ad altri licenziamenti di personale temporaneo?
7. Ha potuto prendere visione del piano industriale? Se sì quali saranno le tipologie d'attività implementate nella struttura di Castione?
8. Da dove deriva l'aumento (da 200/230 a 300) dei posti di lavoro nello stabilimento di Castione?
9. Quanti saranno i posti di lavoro provenienti dalle Officine FFS di Bellinzona e quanti dagli altri servizi?

10. L'aumento dell'investimento dello stabilimento di Castione da 360 a 400 milioni da quale voce di spese è causato?
11. Le realtà "socialmente e aziendaliamente utili e indispensabili ", presenti alle OBe, quali ad esempio il servizio lavanderia gestito dall'utenza della Fondazione Diamante, troverà posto nel nuovo stabilimento di Castione?

Per MPS-POP-Indipendenti
Matteo Pronzini
Arigoni Zürcher - Lepori Sergi

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Precarietà e dumping salariale all'Officina FFS di Bellinzona: l'amaro frutto di una politica che ha abbandonato i lavoratori

del 30 marzo 2021

L'MPS ha preso atto dei dati forniti, nella conferenza stampa dello scorso 17 marzo 2021, dalle organizzazioni sindacali, sulle condizioni dei lavoratori all'Officina di Bellinzona; in particolare, si tratta del sondaggio effettuato tra i lavoratori interinali, cioè quei lavoratori che non godono di un contratto di lavoro con le FFS.

Dai dati forniti, altamente significativi e rappresentativi (più della metà dei lavoratori interinali ha partecipato al sondaggio), emerge un duplice aspetto.

Da un lato l'utilizzazione sistematica di questi lavoratori, la loro presenza strutturale (sono il 25% di tutti i dipendenti e il 35% dei lavoratori addetti alla produzione) all'interno della struttura produttiva dell'Officina.

Il sondaggio conferma, ancora una volta, la politica di precarizzazione del lavoro condotta dalle FFS all'interno dell'Officina. Basti ricordare che il 94% del personale temporaneo è occupato in un'attività precedentemente occupata da un lavoratore FFS e che il 36% del personale temporaneo è attivo alle Officine FFS da almeno 2 anni (il 12% da più di 3 anni). Un dato che non lascia dubbio è il fatto che ben il 94% dei lavoratori svolge attività di tipo "regolare"; non si tratta, come spesso amano ripetere le FFS, di lavoratori che vengono assunti per rispondere ai cosiddetti "picchi di produzione", ma a situazioni di normale e continua produzione.

Le ragioni di questa precarizzazione si chiariscono guardando a quanto succede a livello salariale. Le FFS hanno sviluppato un vero e proprio dumping salariale, cioè una spinta verso il basso dei livelli salariali. Il fatto è aggravato da un altro aspetto: e cioè che oltre il 75% dei lavoratori interinali occupati all'Officina sono qualificati.

Ebbene, i lavoratori interinali guadagnano in media (a seconda dei livelli salariali nei quali sono inquadrati) da circa 10'000 a circa 15'000 franchi in meno (pari ad una percentuale tra il 16% ed il 22%) rispetto agli altri lavoratori che svolgono le stesse funzioni.

Una situazione chiara, indiscutibile, di dumping salariale.

Tutto questo è possibile ed è stato possibile nel clima che si è instaurato all'Officina da almeno quattro anni, cioè da quando il fronte a sostegno dell'Officina, della sua permanenza e della sua continuità (che aveva raccolto in passato un ampio consenso in città e nel Cantone) si è rotto.

È stato allora che l'alleanza tra il Municipio cittadino e i suoi partiti, il Governo cantonale e le FFS ha lanciato l'operazione di smantellamento dell'Officina, con il suo spostamento in un nuovo e ridimensionato stabilimento e la prospettata riduzione di oltre la metà del personale.

Da allora è iniziata una fase di incertezza, di pressione sui salariati, di mutamento dei rapporti di forza a favore dell'azienda che ha permesso di modificare in modo importante i rapporti di lavoro all'interno dell'Officina, favorendo precarizzazione e dumping salariale.

Sull'onda della lotta del 2008, negli anni successivi si erano fatti alcuni passi avanti per cercare di diminuire la precarizzazione dell'impiego all'Officina e di migliorare le condizioni di lavoro; ma è evidente che il nuovo clima di incertezza ha mandato in fumo i piccoli ma significativi passi avanti che erano stati compiuti.

La politica del Municipio e dei suoi partiti e del Governo cantonale è, come detto, la prima responsabile di questo degrado delle condizioni di lavoro all'Officina. Sposando i piani dell'azienda (quelli avanzati nel 2008 e bloccati per molto tempo grazie allo sciopero dei lavoratori), Municipio e Governo hanno incoraggiato questa offensiva padronale.

Alla luce di queste considerazioni chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Cosa intende intraprendere per obbligare le FFS e le agenzie di lavoro temporaneo a interrompere la politica di dumping salariale presente alle Officine FFS di Bellinzona?
2. Nel corso dell'incontro richiesto ai vertici delle FFS dello scorso 22 marzo 2021 tale grave situazione di dumping è stata discussa? Se no, per quale ragione il CdS non ha ritenuto necessario sottoporre alle FFS questa situazione, visto che la lotta al dumping è un aspetto centrale (almeno a parole) dell'agenda politica del Cantone?
3. Lo scorso 19 ottobre 2020 abbiamo inoltrato al Gran Consiglio un'iniziativa cantonale con cui si chiede l'abolizione della legge sul collocamento. L'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio ha chiesto al Consiglio di Stato una sua presa di posizione? Se sì, è già stata fatta?

Per MPS-POP-Indipendenti
Matteo Pronzini
Arigoni Zürcher - Lepori Sergi

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

Allegato: risultati sondaggio lavoratori temporanei Officine FFS di Bellinzona

Analisi della situazione occupazionale e salariale del personale temporaneo presso le Officine FFS di Bellinzona

-
- Nel corso del mese di agosto 2020 i sindacati SEV, Transfair ed Unia hanno svolto un sondaggio presso il personale temporaneo occupato presso le Officine FFS di Bellinzona.

1

Officine FFS Bellinzona: fissi e temporanei

- Numero lavoratori con contratto indeterminato e determinato FFS e temporanei presenti 430
- Numero lavoratori interinali presenti 110
- I lavoratori temporanei corrispondono al 25% del totale di lavoratori occupati alle Officine FFS e ben il 35% della manodopera occupata nella produzione e nella logistica (315)

NB: dati agosto 2020

2

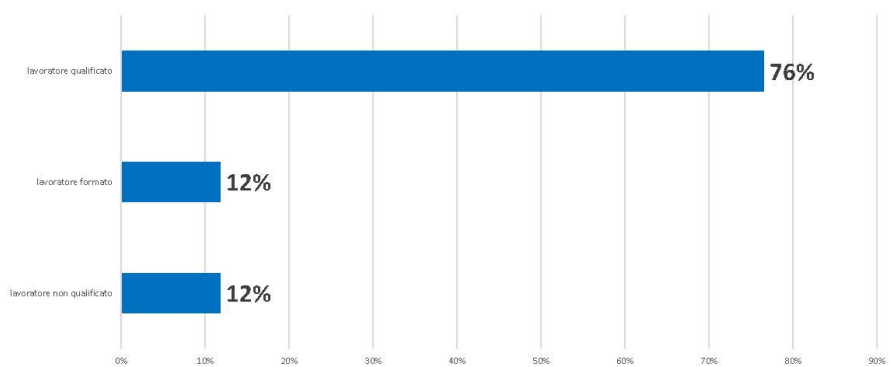
1

Adesione al sondaggio

- 62 lavoratori temporanei su 110 hanno partecipato al sondaggio

3

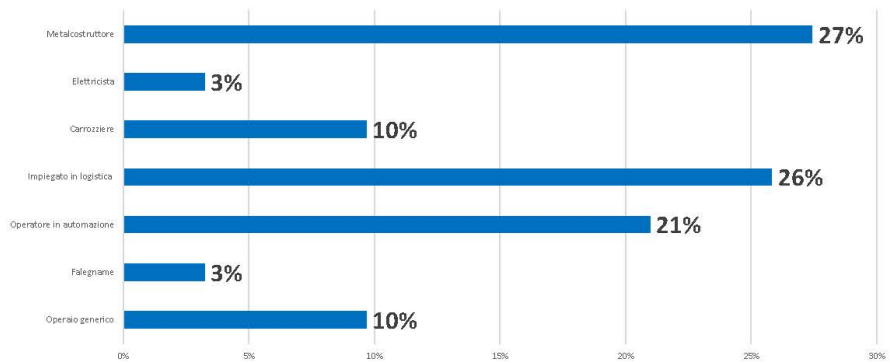
1.1 qualifica in base al CCL temporanei



4

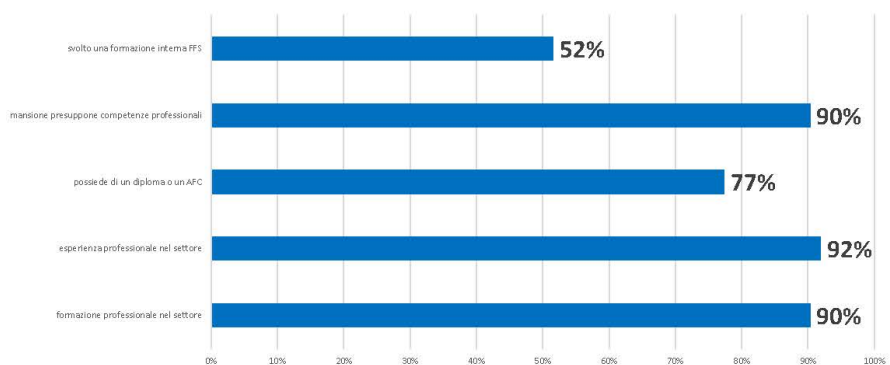
2

1.2 attività svolta attualmente



5

1.3 formazione



6

3

1.4 Conclusioni sulla formazione e qualifica

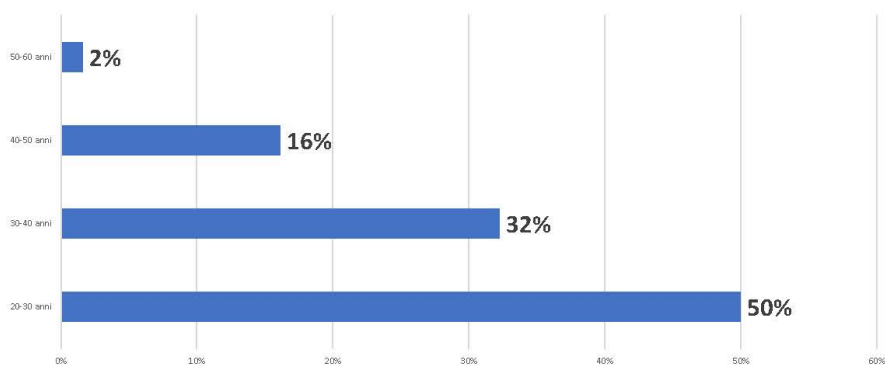
Il personale temporaneo nella stragrande maggioranza:

- ha un certificato federale di capacità;
- ha esperienza professionale;
- ha svolto dei corsi di formazione interna presso le FFS

- è stato inserito nella categoria «lavoratori qualificati» da parte dell'agenzia di lavoro temporaneo

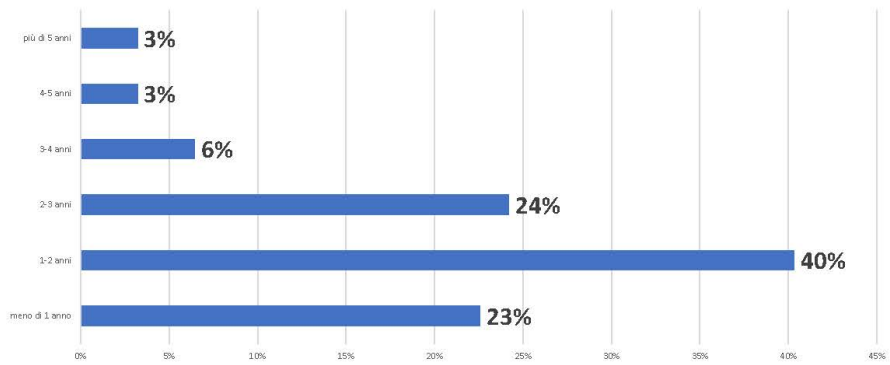
7

2.1 età anagrafica



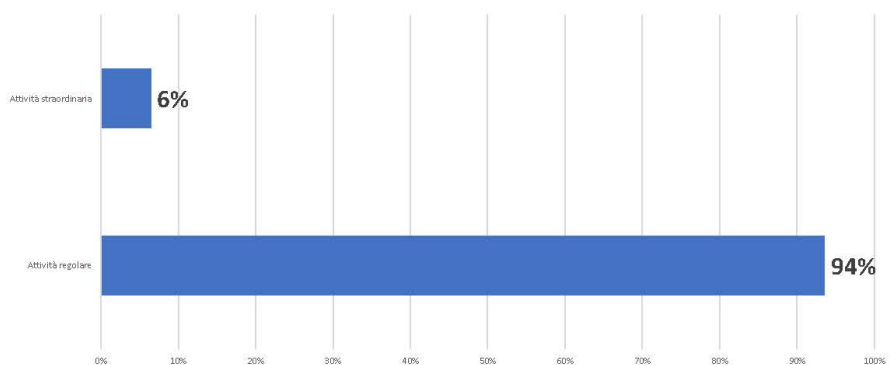
8

2.2 anzianità di servizio



9

2.3 utilizzo per attività straordinaria o regolare?



10

2.4 conclusioni anzianità anagrafica e lavorativa e tipo d'attività

- il 94% del personale temporaneo è occupato in un'attività precedentemente occupata da un lavoratore FFS;
- il 36% del personale temporaneo è attivo alle Officine FFS da almeno 2 anni (12% da più di 3 anni);
- solo il 2 % del personale temporaneo ha più di 50 anni;

11

3.1 articolo 3.3 del CCL di lavoro per il settore del personale a prestito

³ In aziende con contratti collettivi di lavoro non dichiarati d'obbligatorietà generale e non elencati nell'Appendice 1 del presente CCL, valgono le disposizioni del CCL per il settore del prestito di personale. Da tale validità sono escluse le disposizioni sui salari minimi ai sensi dell'art. 20 CCL (salario minimo) per il settore del prestito di personale, nelle aziende dell'industria chimico-farmaceutica, dell'industria meccanica, dell'industria grafica, dell'industria orologiera, dell'industria alimentare e dei generi voluttuari, nonché in aziende dei trasporti pubblici.

Questa esclusione è convenuta poiché i salari locali e del ramo consueti di questi settori sono superiori ai salari minimi indicati all'art. 20 del presente CCL.

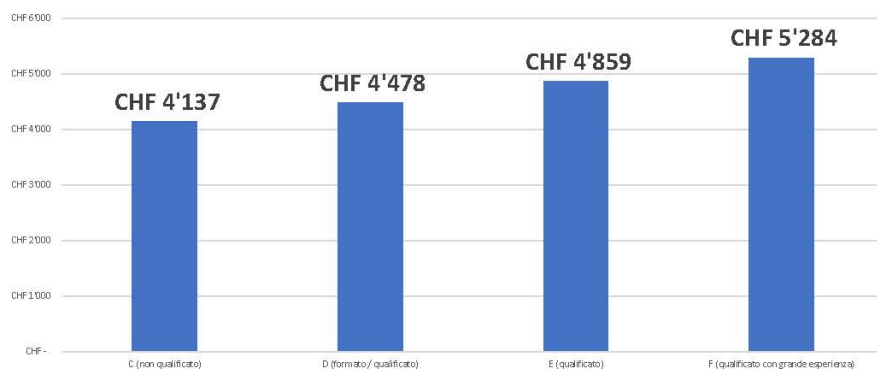
12

3.2 salari minimi annuali CCL FFS

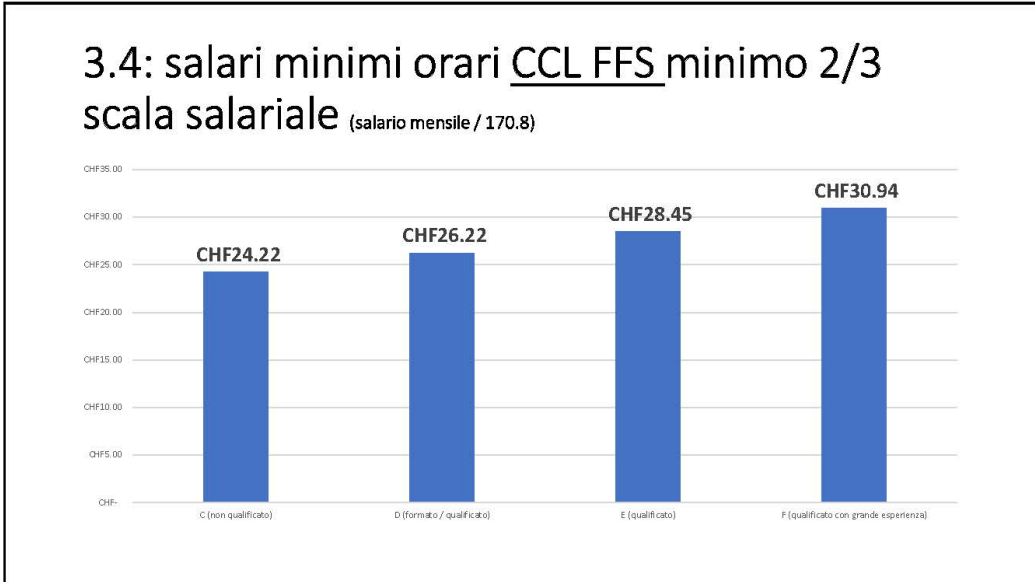
livello di esigenze		A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	O
3	a CHF (valore massimo)	58'269	62'730	67'812	73'403	79'644	86'612	94'408	103'144	112'940	123'952	136'344	150'323	166'105	183'961	204'198
	da CHF	52'241	56'294	60'797	65'811	71'404	77'652	84'642	92'471	101'256	111'130	122'240	134'772	148'922	164'931	183'073
2	a CHF	52'240	56'293	60'796	65'810	71'403	77'651	84'641	92'470	101'255	111'129	122'239	134'771	148'921	164'930	183'072
	da CHF	46'213	49'799	53'782	58'218	63'167	68'683	74'875	81'802	89'573	98'307	108'136	119'221	131'739	145'901	161'950
1	a CHF	46'212	49'798	53'781	58'217	63'166	68'682	74'874	81'801	89'572	98'306	108'135	119'220	131'738	145'900	161'949
	da CHF (valore di base)	41'280*	42'959	46'395	50'221	54'490	59'257	64'591	70'566	77'270	84'804	93'283	102'846	113'644	125'861	139'706

13

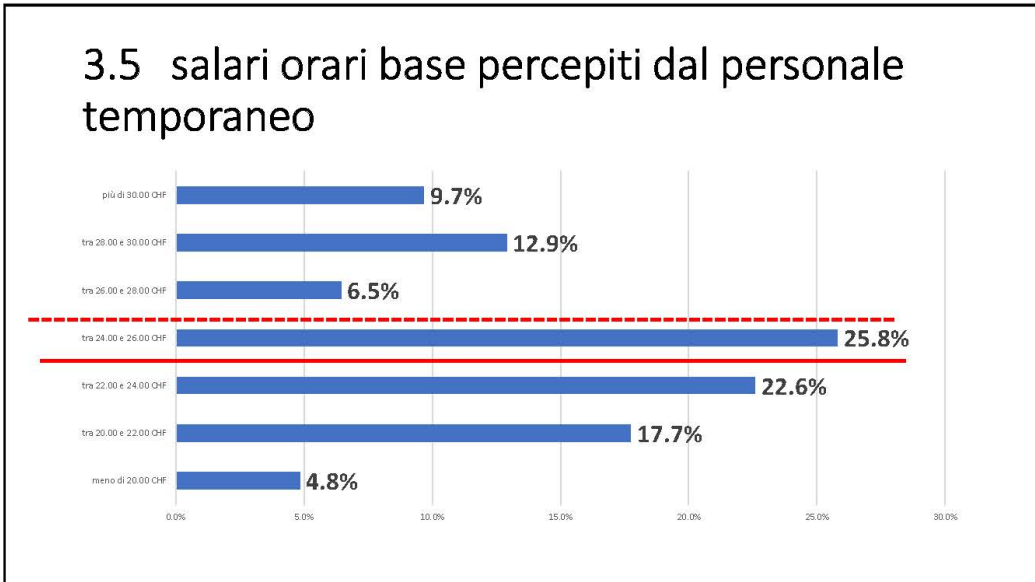
3.3 salari minimi mensili CCL FFS / minimo 2/3 scala salariale (x 13 mensilità)



14

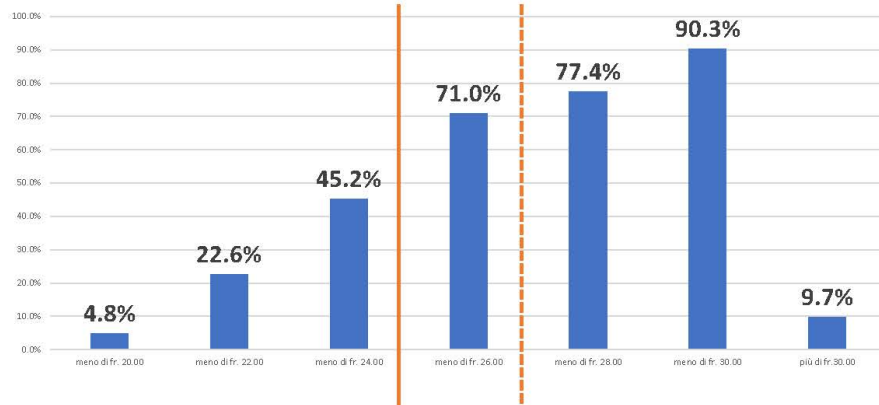


15



16

3.6 salari orari base percepiti dal personale temporaneo



17

3.7 conclusioni aspetti salariali I

- Qualificati rappresentano 3/4 dei temporanei: almeno il 71% di loro percepisce però un salario inferiore ai salari percepiti dai lavoratori sottoposti al CCL FFS (a parità di funzione)
- Il 45% dei temporanei percepisce un salario inferiore al salario minimo percepito dai lavoratori non qualificati sottoposti al CCL FFS

18

3.8 conclusioni aspetti salariali II

- Differenze salariali orarie, per un numero importante di temporanei variano tra 4.22 (D) e 6.45 (E) franchi.
- 4.22 franchi orari = **720 franchi a mese, risp. 9'360 franchi annui pari al 16% sul salario D** (58'214 franchi) di un lavoratore Officina FFS
- 6.45 franchi orari = **1'100 franchi al mese, risp. 14'300 franchi annui pari al 22% sul salario E** (63'167 franchi) di un lavoratore Officina FFS

19

INTERPELLANZA

Prestazione ponte Covid, ma funziona per davvero?

del 31 marzo 2021

Nel corso della seduta di gennaio 2021 la maggioranza del Parlamento ha approvato il messaggio Prestazione ponte Covid. Le disposizioni sono state poi presentate, pochi giorni dopo, in una conferenza stampa che ha potuto contare sulla grancassa mediatica.

Il messaggio non ha trovato l'accordo dei deputati del MPS-POP-Indipendenti. A nostro avviso, e vista la gravità della situazione economia e sociale, era, ed è necessario, fare un passo più audace e corrispondente alla gravità crescente della situazione: creare un reddito di pandemia che garantisca a tutte le cittadine e tutti i cittadini un reddito mensile dignitoso.

Per concretizzare questo nostro postulato abbiamo alcuni emendamenti: stralcio della somma dei redditi per economia domestica, inserimento delle indennità per lavoro ridotto negli elementi che davano diritto di richiedere le prestazioni e salari di riferimento dignitosi per determinare il diritto (52'000 franchi per i non qualificati, 65'000 franchi per i qualificati).

Va da sé che queste nostre proposte sono state bocciate. La stragrande maggioranza del Parlamento ha così adottato un decreto legislativo inutile e non assolutamente all'altezza della drammatica situazione con la quale migliaia di cittadine e cittadini sono confrontati.

Ad un mese di distanza dall'entrata in vigore di quello che rischia di rivelarsi uno specchietto per le allodole si può già far un primo bilancio. Le molte segnalazioni che riceviamo dal personale comunale addetto all'elaborazione delle richieste indicano che una parte

importante delle numerose richieste sono negative. La procedura di disbrigo delle richieste è inoltre estremamente complessa (il fatto che debba essere rifatta ogni mese appesantisce ancora di più il lavoro).

Chiediamo dunque al Consiglio di Stato:

1. Quante sono state le richieste presentate dal 1° al 31 marzo 2021?
2. Quante richieste sono già state evase? Quante di esse sono state accolte?
3. Quali sono le 5 principali fattispecie del rifiuto delle prestazioni?
4. In media, a quanto ammonta la somma mensile concessa per ogni richiesta?

Per MPS-POP-Indipendenti
Simona Arigoni Zürcher
Pronzini - Lepori Sergi

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Le procedure anti-Covid nelle Scuole sono adeguate?

del 1° aprile 2021

La "Procedura accelerata per la gestione dei casi di positività al COVID-19 a partire dal 12 aprile 2021" emanata dal DECS il 29 marzo 2021 prevede che "in presenza al massimo di due casi positivi nella stessa classe gli allievi negativi tornano subito a scuola", mentre che "in presenza di più di due casi positivi tutta la classe è posta immediatamente in quarantena".

Ora, pur rendendoci conto che un criterio occorre stabilirlo, osserviamo che una questione è avere due casi positivi in una classe di 25 allievi (8%), un'altra è averli in una classe di 12 allievi (16.7%!).

In ogni caso, ammettendo che la classe sia di 20 allievi, la percentuale sarebbe del 10%.

Se, invece di una classe, ragionassimo sull'insieme della popolazione ticinese, il 10% di positivi significherebbe 35'000 persone circa. Ci chiediamo: non si prenderebbero provvedimenti avendo 35'000 positivi in Canton Ticino?

Le citate disposizioni del DECS prevedono test antigenici (non obbligatori) per tutta la classe quando si scopre un caso positivo. Data anche la bassa affidabilità, specialmente per quel che riguarda le varianti, di tale tipo di test, è possibile che, anche in presenza di soli uno o due casi positivi, altri allievi della classe siano, in realtà positivi.

Per chi risulta negativo al primo test, le disposizioni prevedono un test facoltativo da effettuare, nelle farmacie, a partire da dopo 5 giorni. Come noto, i sintomi possono apparire anche
dopo
5 giorni.

Comunque si sa di persone cui le farmacie hanno fissato un appuntamento dopo 7-10 giorni, poiché oberate.

In questa situazione vi è il rischio di allievi che senza saperlo (magari asintomatici) infettino altri, in attesa di fare il test.

Molto perplessi ci lascia poi il fatto che, nella lettera alle famiglie allegata alle disposizioni citate, si dia la facoltà ai genitori degli allievi di lasciare ai figli stessi la scelta se sottoporsi o meno al test.

Chiediamo quindi al Consiglio di Stato:

1. Non ritiene che decretare la quarantena di classe solo dopo il riscontro di (almeno) 3 casi positivi in una classe sia un approccio un po' pericoloso?
2. Vi è la certezza che al 5° giorno sia realmente possibile fare il test in una farmacia? È stato fatto un controllo se le farmacie hanno sufficienti test e risorse per effettuarlo al 5° giorno?
3. Non ritiene che lasciare la scelta se sottoporsi o meno al test a bambini di 11-12 anni sia fuori luogo?

Edo Pellegrini e Roberta Soldati
Filippini - Galeazzi - Pamini - Pinoja

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

È superfluo ricordare al Governo che il Ticino - anche se allietato da un naturale risveglio primaverile - sta ancora soffrendo

del 1° aprile 2021

Senza indugiare in statistiche e cifre riguardo alle situazioni che purtroppo già conosciamo:

- aumento della povertà
- pressione sul mercato del lavoro
- disoccupazione
- emigrazione dal Ticino
- calo demografico significativo

si chiede al Consiglio di Stato:

1. A che punto è l'elargizione dei sussidi alle aziende denominati "casi di rigore"? Quante richieste? Quante risposte positive? Quanti aiuti sono stati stanziati? Quando si prevede di stanziare i restanti aiuti? (indicare statistiche complete e aggiornate al 31 marzo 2021)

2. A che punto è l'elargizione dei sussidi agli indipendenti denominato "IPG Corona"? Quante richieste? Quante risposte positive? Quanti aiuti sono stati stanziati? Quando si prevede di stanziare i restanti aiuti? (indicare statistiche complete e aggiornate al 31 marzo 2021)
3. Sono stati riscontrati dalla popolazione innumerevoli ritardi nell'elargizione di questo aiuto. In questo senso il Governo scarica tutta la colpa sullo IAS o si assume le proprie responsabilità, agendo e risolvendo il problema?
4. A che punto è l'elargizione dei sussidi alla popolazione denominato "indennità ponte" gestito insieme ai Comuni? Quante richieste? Quante risposte positive? Quanti aiuti sono stati stanziati? Quando si prevede di stanziare i restanti aiuti? (indicare statistiche complete e aggiornate al 31 marzo 2021)
5. Cosa intende fare il Governo per uscire dalla crisi in cui si trova il Canton Ticino? Quando potremo avere un pacchetto di misure a favore delle famiglie e dell'economia?

Boris Bignasca
Per il Gruppo della Lega dei Ticinesi

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Cosa sta succedendo alla SUVA?

del 1° aprile 2021

Negli scorsi giorni alcuni organi di stampa svizzero tedeschi (Blick in particolare) hanno dato la notizia che la SUVA, l'importante ente assicurativo pubblico, sta procedendo a una ristrutturazione che potrebbe comportare la soppressione di centinaia di posti di lavoro.

La SUVA ha un'agenzia anche in Ticino, competente per la trattazione di tutte le problematiche assicurative che si verificano sul nostro cantone. È chiaro a tutti che un eventuale indebolimento della sua presenza nel nostro cantone, caratterizzato da un mercato del lavoro sempre più precarizzato, sarebbe un duro colpo per il nostro mercato del lavoro, già caratterizzato da difficoltà strutturali di non poco conto, accentuate dalla crisi pandemica.

Riteniamo quindi importante che l'Autorità cantonale segua con attenzione questa vicenda, cercando di approfondire la situazione. Sicuramente, un elemento sul quale potrà contare è il fatto che il presidente della SUVA sia un ticinese, l'ex Consigliere di Stato Gabriele Gendotti.

Alla luce di queste brevi considerazioni, si chiede al Consiglio di Stato:

1. È già intervenuto, o intende farlo, presso gli organismi dirigenti della SUVA per chiedere conferma e delucidazioni su questo processo di ristrutturazione?
2. Nel caso affermativo, quali saranno esattamente le conseguenze per l'agenzia SUVA di Bellinzona?

Per MPS-POP-Indipendenti
Matteo Pronzini
Arigoni Zürcher - Lepori Sergi

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Bisogni sanitari della popolazione. Chi decide? Il Gran Consiglio o l'EOC?

del 2 aprile 2021

L'art. 2 cpv. 1 della Legge sull'EOC indica che *"l'EOC provvede alla direzione e alla gestione di ospedali pubblici garantendo alla popolazione le strutture stazionarie e i servizi medici necessari"*. L'art. 5 della stessa legge prevede poi che gli ospedali dell'EOC garantiscano le prestazioni *"conformemente alla pianificazione ospedaliera e ai mandati di prestazione, a ogni paziente"*; infine, l'art. 16 cpv. 1 indica i compiti del Consiglio di amministrazione dell'EOC: al suo Consiglio di amministrazione spetta definire (lett. a) *"la politica e la strategia dell'EOC"*.

Nelle ultime settimane, e più ancora negli ultimi mesi, la direzione e il Consiglio di amministrazione dell'EOC hanno moltiplicato le prese di posizione che annunciano investimenti, rifacimenti parziali di strutture, abbandono di altre strutture sanitarie, ecc. Si tratta, ovviamente, di decisioni che rientrano nella *"strategia"* dell'EOC e quindi, come tale, sono sicuramente di sua competenza.

Senonché l'impressione che sta emergendo è che l'EOC stia sviluppando la propria strategia senza rendersi conto (o senza volere tenere nella giusta considerazione) il fatto che queste decisioni, in realtà, tendono a modificare l'offerta sanitaria (in qualità e in quantità) di cui possono beneficiare i cittadini e le cittadine del Cantone. Questo ultimo aspetto non è certo compito e diritto dell'EOC deciderlo; così facendo, ci pare, l'EOC si arroga compiti e decisioni che non le competono: non spetta ad esso decidere quantità e qualità delle prestazioni ospedaliere che devono essere offerte alle cittadine e ai cittadini del Cantone.

Che nell'EOC si stia facendo strada questa idea non è d'altronde cosa nuova. A più riprese leggiamo e sentiamo dichiarazioni di eminenti membri dell'EOC (delle sue strutture dirigenti mediche e amministrative) pontificare sul ruolo che la politica dovrebbe (o non dovrebbe avere) in ambito sanitario e dichiarare apertamente che non spetterebbe alla politica decidere di quali e di quante prestazioni sanitarie possano beneficiare le cittadine e i cittadini di questo Cantone.

Le dichiarazioni, in tal senso, sono molte e alcune recenti interviste lo confermano. A titolo puramente esemplificativo riportiamo il pensiero del dott. prof. Paolo Ferrari (grande esperto di canguri e ammiratore del modello svedese di lotta alla pandemia, nonché capo Area medica dell'EOC, che, in un'intervista apparsa sul numero di Ottobre 2020 della rivista Iride edita dalla SUPSI, afferma: *"l'epidemia di Covid-19 ha messo in luce tutte le debolezze del sistema sanitario ticinese che, senza un unico ospedale cantonale, risulta essere troppo frammentato e non più al passo coi tempi"*; e continua: *"La pandemia ci ha fatto vedere da molto vicino i limiti che la moltitudine di piccoli ospedali distribuiti sul territorio comporta"*; per concludere magistralmente: *"I nostri parlamentari dovranno comprendere che non potrà più essere solo la politica a definire la pianificazione ospedaliera"*! Sembra un Bartali della medicina per il quale *"gli è tutto sbagliato, l'è tutto da rifare"*.

Il dott. prof. Ferrari non è nuovo a simili exploit. Già la scorsa primavera, in occasione della conferenza stampa tenuta dal maggior gruppo di assicuratori privati, aveva espresso opinioni simili sulla politica ospedaliera sostenendo la necessità di concentrare gli ospedali. E poche settimane fa, in una intervista televisiva, ci ha ammannito nuovamente queste sue considerazioni.

Ora, evidentemente, il problema non è quello che pensa il prof. dott. Ferrari, ma il fatto che il suo pensiero corrisponde di fatto alla pratica dell'EOC e dei suoi dirigenti.

Abbiamo detto che le scelte concrete dell'EOC di fatto determinano indirettamente (e direttamente) la qualità e la quantità delle prestazioni. Ad esempio, chiudendo dei pronto soccorso o rinunciando al loro potenziamento di fronte a una domanda sempre maggiore (e con i problemi che comporta), l'EOC viene meno a quanto previsto dall'art. 5 della stessa Legge sull'EOC laddove, alla lett. c), è garantito a ogni paziente *"in casi urgenti il diritto di essere curato nelle strutture stazionarie e ambulatoriali degli ospedali pubblici"*.

In altre parole, si ha l'impressione che l'EOC, con una serie di decisioni e di atti concreti, stia attuando una politica del fatto compiuto, realizzando una strategia che non solo non condivide con le autorità politiche, ma contraddice di fatto le decisioni politiche in materia, in particolare gli orientamenti della pianificazione ospedaliera.

Quanto qui affermiamo non è certo frutto della nostra immaginazione. Basti pensare alle discussioni suscitate dalle decisioni (prese o ventilate) dall'EOC nel Mendrisiotto (maternità in primis, ma non solo) o nel Luganese (pronto soccorso ospedale italiano, ristrutturazione Civico, futuro dell'ospedale italiano): tutti temi sui quali diversi parlamentari sono intervenuti in diverse modalità e circostanze.

Né, lo diciamo perché sentiamo giungere le obiezioni, può essere considerata sufficiente l'occasione della discussione in Gran Consiglio del rapporto annuale dell'EOC, nel quale le indicazioni strategiche vengono richiamate e indicate sostanzialmente per sommi capi, illustrati nelle loro finalità; ma che spesso, come abbiamo cercato di dire, non sono né coerenti, né tantomeno adeguate con le pratiche quotidiane e concrete. Vi è, a nostro modo di vedere, un problema più di fondo nei rapporti tra le decisioni politiche in materia sanitaria e la pratica degli organi dirigenti dell'EOC.

Alla luce di queste considerazioni, chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Non ritiene opportuno che il Parlamento, al di là dell'approvazione della relazione annuale dell'EOC, debba avere la possibilità di discutere e pronunciarsi sugli orientamenti strategici che determinano qualità e quantità dell'offerta ospedaliera da parte dell'EOC?
2. Alla luce della pandemia, delle tensioni che alcune scelte hanno suscitato, non ritiene necessario fare il punto sulla situazione e fissare in un documento, da sottoporre al Gran

Consiglio, nel quale il Cantone fissi priorità e prospettive in materia di strutture sanitarie tali da rispondere alle esigenze delle cittadine e dei cittadini?

3. Non ritiene necessario, anche alla luce della pandemia, avviare i lavori per l'aggiornamento della pianificazione ospedaliera?

Per MPS-POP-Indipendenti
Matteo Pronzini
Arigoni Zürcher - Lepori Sergi

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Ristorazione: la crisi è solo colpa delle misure di protezione contro il Covid?

del 2 aprile 2021

La situazione della ristorazione in Ticino è drammatica: lo ha detto Massimo Suter, Presidente di Gastroticino recentemente, riferendosi alle chiusure decretate per combattere la pandemia. A suo avviso ci sarà una "valanga" di fallimenti quest'estate, quando la stagione turistica ticinese sarà avviata.

La situazione della ristorazione in Ticino però era già drammatica nel 2016, sempre secondo Massimo Suter. Non a causa del Covid evidentemente, ma perché in Ticino ci sono troppi bar e ristoranti. Il Presidente di Gastroticino citava allora queste cifre: *"il Ticino già di per sé è il Cantone in cui c'è il più alto tasso di esercizi pubblici: uno ogni 75 abitanti, quando nel resto della Svizzera è uno ogni 120."*²

Nella stessa intervista Suter affermava anche:

- *Il 60% degli esercizi pubblici ticinesi lavora in rosso. Significa che il gerente o non riesce ad ammortizzare il capitale investito, oppure non riesce nemmeno a guadagnarci qualcosa.*
- *il mercato attorno a quei determinati esercizi pubblici non è più valido. non c'è più un bacino di utenza capace di dare un senso agli investimenti. A volte bisognerebbe guardare in faccia la realtà.*
- *Forse alcuni non hanno la passione necessaria per fare un mestiere del genere. Altri invece non hanno le idee. C'è gente che non investe un franco da 30 anni.*

La situazione non sembra essere migliorata perché meno di un anno fa, nel giugno 2020, Massimo Suter affermava: *"La crisi da coronavirus non farà diminuire il numero di bar e ristoranti in Ticino. Continueremo invece a ucciderci a vicenda"* e citava queste cifre: *"il*

² Troppi ristoranti. La proposta: «Ci vuole il numero chiuso», tio.ch, 24.6.2016, <https://www.tio.ch/ticino/attualita/1092805/troppi-ristoranti-la-proposta-ci-vuole-il-numero-chiuso>

Ticino ha il più alto numero di esercizi pubblici per abitante del Paese, uno ogni 120. Quando in Svizzera ce n'è uno ogni 240".³

Nello stesso articolo si dice che "dal 2015 al 2019 se ne sono andati una trentina di esercizi pubblici l'anno. Un dato che in cifre significa una flessione annua del 2%. Sì, perché prima della pandemia, i ristoranti in Ticino erano circa 1.500. Ma nel 2015 arrivavano a circa 1.800. A stringere i denti non è comunque solo il Ticino, ma tutta la Svizzera, come evidenziano le analisi dell'Ufficio federale di statistica. Nel 2015 nel Paese c'erano 26.300 bar e ristoranti. Solo un anno dopo, nel 2016, erano precipitati a 23.400. Un vero e proprio tracollo, dopo che per molti anni il loro numero era rimasto pressoché stabile."

In questo vortice di affermazioni contraddittorie, difficile per i cittadini capire se i ristoranti falliscono perché non c'è più mercato o se sono le misure di protezione della popolazione ad aver decretato la fine di un fiorente settore.

Chiediamo pertanto al Consiglio di Stato:

1. Quanti esercizi pubblici conta il Ticino rispetto al numero di abitanti?
2. Di quanto è diminuito il numero di esercizi pubblici fra il 2016 e la fine del 2019, quindi prima della pandemia?
3. Di quanto sono diminuiti i posti di lavoro nel settore della ristorazione fra il 2016 e la fine del 2019, quindi prima della pandemia?
4. Quanti esercizi pubblici hanno fatto richiesta di aiuti per i casi di rigore e che percentuale rappresentano rispetto al totale?
5. Quanti soldi sono stati distribuiti finora agli esercizi pubblici per i casi di rigore?
6. Basandosi sui dati disponibili delle richieste di aiuti per i casi di rigore è esatto affermare che "il 60% degli esercizi pubblici ticinesi lavora in rosso"? A quanto stima il cantone la percentuale di esercizi pubblici che lavoravano in rosso nel 2019 sulla base delle cifre fornite nelle richieste?
7. La Legge sul rilancio dell'occupazione prevede un sostegno ad iniziative di microimprenditorialità. Quante persone sono state aiutate a diventare esercenti negli ultimi anni e che percentuale rappresentano sul totale degli aiuti alla microimprenditorialità?
8. Quanti dipendenti della ristorazione sono in lavoro ridotto attualmente?
9. Quanti sono gli interinali che lavorano nel settore della ristorazione in Ticino?
10. Come è evoluto il numero di disoccupati iscritti e il tasso di disoccupazione nel settore della ristorazione in Ticino negli ultimi 10 anni?
11. Come è evoluto il numero di fallimenti nel settore della ristorazione negli ultimi 10 anni?

Per MPS-POP-Indipendenti
Simona Arigoni Zürcher
Lepori Sergi - Pronzini

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

³ "Troppi bar e ristoranti e questo non è un bene", Il Caffè, 20.6.2020, http://www.caffe.ch/stories/inchieste/66028_troppi_bar_e_ristoranti_e_questo_non_un_bene/

INTERPELLANZA

Impresa di costruzioni Garzoni SA e appalti truccati: il lupo perde il pelo ma non il vizio!

del 2 aprile 2021

Nel 2006 l'impresa di costruzione Garzoni fu oggetto di un procedimento penale a seguito di un appalto truccato con la Cassa pensione della città di Lugano. Tra le diverse conseguenze di tale procedimento penale il presidente del CdA Carlo Garzoni dovette, anche a seguito della denuncia pubblica promosso dall'MPS, uscire dal consiglio di amministrazione di BancaStato. CdA in cui era stato proposto dall'allora Consigliera di Stato PLRT Marina Masoni.

Apprendiamo che negli scorsi giorni il sindacato Unia ha denunciato un grave caso di illegalità su un importante cantiere pubblico. Il committente è la SUPSI/USI, l'impresa edile generale la Garzoni SA, il cantiere è il Campus universitario di Viganello. I fatti possono essere riassunti in maniera semplice. Il committente SUPSI/USI aggiudica l'appalto di 17,2 milioni di franchi per i lavori edili alla Garzoni SA. Il bando di concorso, conformemente alla Legge sulle commesse pubbliche (LCPubb), permette solo un grado di subappalto (un solo appaltatore quindi) per la posa dell'acciaio d'armatura. A ottobre 2017 partono i lavori di costruzione, fra i quali, evidentemente, anche quelli della posa dei tondini d'acciaio. Rapidamente, il sindacato Unia scopre che il subappaltatore di primo grado, quello legale, ha subappaltato a un'altra ditta la posa concreta dell'acciaio d'armatura. Quindi è manifesto il mancato rispetto del bando e della LCPubb. Il sindacato Unia contattata immediatamente il committente, ossia il Consorzio SUPSI/USI. Quest'ultimo interviene e per una decina di giorni gli operai del secondo subappaltatore non lavorano. Poi, lo stesso sindacato, scopre che questi operai sono ritornati in cantiere. Dalle parole del committente, tutto sembrerebbe tornato in ordine: il primo subappaltatore sarebbe stato estromesso, mentre il secondo sarebbe diventato il primo e unico subappaltatore. In realtà, si tratta di una manovra diversiva. Il sindacato scopre e prova che in realtà il primo subappaltatore è rimasto al suo posto, continuando a presenziare alle riunioni di cantiere e a gestire i lavoratori del secondo appaltatore. Continua perciò la situazione d'illegalità, fino al fallimento (a novembre 2019) del secondo subappaltatore... Tutta la vicenda è prontamente segnalata dal sindacato all'Ufficio di vigilanza sulle commesse pubbliche, il quale a tutt'oggi sembra non accetti neppure di dichiarare pubblicamente se sia in corso o meno un'inchiesta...

In parallelo il sindacato Unia scopre un'altra problematica, intimamente legata al subappalto del subappalto. Infatti, i prezzi della posa ottenuti dalla ditta Garzoni SA con il primo appaltatore sono di 30 centesimi al chilo, ampiamento sottocosto. A sua volta il subappalto del subappalto sarebbe fissato a un prezzo di 27 centesimi al chilo, impossibile da sostenere. Con questi prezzi folli, il guadagno del secondo subappaltatore non poteva avvenire che tramite il dumping salariale, il mancato rispetto dei disposti contrattuali e legali, per concludersi nel fallimento pianificato. È ciò che si verifica. Questa operazione indegna si conclude con una perdita finanziaria per le varie istituzioni pubbliche (cantionali e federali) di almeno 680'000 franchi, così come certificato dell'Ufficio dei fallimenti di Lugano!

Sulla base di quanto segue, l'MPS chiede al Consiglio di Stato:

1. Come valuta, in generale, questa grave vicenda nella sua qualità di massima autorità nel campo dell'applicazione della LCPubb?
2. Come giudica la gestione da parte del committente, ossia Consorzio SUPSI/USI per il Campus di Lugano-Viganello, soprattutto alla luce delle segnalazioni tempestive inoltrate dal sindacato Unia?
3. Trova ammissibile che a due anni e mezzo dalla segnalazione dei fatti, l'Ufficio di vigilanza delle commesse pubbliche non abbia ancora emesso una decisione?
4. Con questa lentezza come pensa il Consiglio di Stato che si possa combattere il dumping salariale e la concorrenza sleale? Non si tratta, infatti, di un caso complicato...
5. Quali misure urgenti adotterà il Consiglio di Stato affinché sui cantieri pubblici di sua competenza non avvengano questi gravi abusi, in particolare forme di dumping?
6. Nel caso concreto, come pensa di agire immediatamente affinché l'Ufficio di vigilanza delle commesse pubbliche emetta il più rapidamente possibile una decisione sul caso in questione?
7. Se il problema dell'Ufficio di vigilanza fosse una situazione di sovraccarico a causa di una dotazione di personale insufficiente, cosa intende fare il Consiglio di Stato per reagire concretamente in tempi rapidi?
8. Come valuta il fatto che l'Ufficio di vigilanza non voglia nemmeno dichiarare pubblicamente se un'inchiesta sia stata aperta o meno?
9. Questa triste vicenda ripropone con forza la problematica dei fallimenti a catena, pilotati, a scopo di lucro. Alla luce di questo ennesimo caso, il Governo non considera che sia giunto il momento di un cambiamento radicale di politica, abbandonando le misure adottate finora che si sono rivelate di fatto inefficaci?

Per MPS-POP-Indipendenti
Simona Arigoni Zürcher
Lepori Sergi - Pronzini

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Molestie nell'Amministrazione cantonale: vittima un terzo delle dipendenti e dei dipendenti. Il Governo che ne pensa?

del 2 aprile 2021

Durante la scorsa sessione del parlamento abbiamo discusso di una interpellanza su un caso di molestie, a nostro parere assai grave, avvenuto nel Dipartimento della sanità e

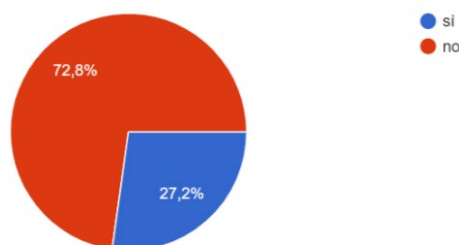
socialità (DSS), in particolare presso l'Istituto delle assicurazioni sociali (IAS). Nel rispondere alla nostra interpellanza il Governo ha sostanzialmente negato quanto successo, dimostrando lo stesso atteggiamento che caratterizza in generale l'agire delle autorità (e delle direzioni aziendali nel privato) di fronte a chi denuncia molestie di diverso genere. Anche per questo abbiamo deciso di promuovere un sondaggio tra i dipendenti dell'Amministrazione cantonale (docenti compresi) per cercare di capire meglio il clima di lavoro in questo ambito e la percezione che i dipendenti/e hanno della loro situazione lavorativa. Al questionario hanno risposto oltre 400 persone in pochi giorni. Un numero significativo, in particolare considerando che l'Amministrazione cantonale, dimostrando il solito atteggiamento di chiusura, ha bloccato quasi subito la ricezione del questionario in diverse sezioni dei vari Dipartimenti (in particolare, ad esempio, presso lo IAS nel quale sembrano annidarsi diversi casi come quello denunciato nella nostra interpellanza e riportato ampiamente dal settimanale Il Caffè).

I risultati riguardano in gran parte due specifici Dipartimenti e devono quindi essere letti con cautela. Ciò nonostante, il loro importante numero e la ricchezza anche dei commenti espressi ci permettono di avere una fotografia significativa della realtà, che meriterebbe di essere approfondita e tenuta in considerazione. Quella che emerge è, non vi sono dubbi, solo la punta dell'iceberg di un fenomeno importante e grave che, già in passato, abbiamo cercato di tematizzare (ad esempio chiedendo – a seguito di una vicenda di molestie sessuali emersa all'Ospedale Civico – di effettuare un sondaggio in ambito ospedaliero); oppure, come in occasione dell'ultima riunione del Gran Consiglio, chiedendo una discussione generale sulla questione delle molestie (accolta, ma alla quale diversi gruppi politici si sono di fatto sottratti).

In particolare possiamo osservare che il 30% dei dipendenti sostiene che nel proprio luogo di lavoro si sono verificati atti di molestia (verbale o fisica), nel 61% dei casi sono i superiori a compiere questi atti, nel 25% sono i colleghi e nel restante 14% si tratta di comportamenti portati avanti da superiori e colleghi insieme. Gli aggressori sono in netta maggioranza uomini (79% dei casi). Minacce, ricatti e intimidazioni sono tra le problematiche maggiormente riscontrate seguite poi da gesti volgari e frasi equivoche.

In questa situazione ben il 27% delle persone che ha risposto dice di essere stata vittima direttamente di atti molesti durante l'esecuzione del proprio lavoro. In prevalenza si tratta di molestie psicologiche o verbali.

9. Personalmente hai subito molestie sul lavoro?



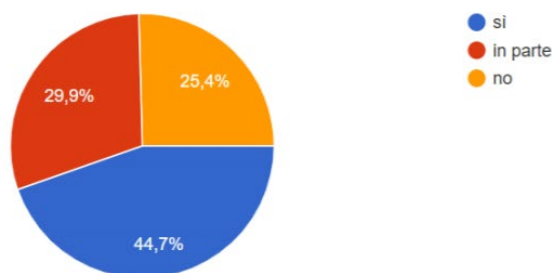
Dai commenti degli intervistati emerge soprattutto un clima fatto di sopraffazione e svalorizzazione del lavoro svolto e della persona. Situazioni nelle quali il confronto e la discussione sembrano essere mal tollerate e nelle quali i collaboratori/e sono costretti ad adeguarsi alle decisioni del superiore senza discutere. Numerosi sembrano poi essere gli

episodi a sfondo sessuale e sessista, che generano malessere spesso sottaciuto per non essere considerate "guastafesta" o "bacchettona".

Dal questionario sembra poi che i dispositivi di protezione e di sostegno alle vittime non siano molto efficaci; la maggioranza delle vittime (61%) dice di non aver denunciato l'accaduto soprattutto per paura delle ritorsioni in ambito lavorativo e per mancanza di fiducia nei confronti dei superiori o delle persone che dovrebbero farsi carico della denuncia. Chi parla, lo fa prevalentemente con i superiori (76%) o con gli uffici interni competenti (39%). Dai commenti degli intervistati queste denunce non hanno però sortito nessun effetto e le persone vengono invitate a non proseguire nelle lamentele o addirittura rese responsabili di quanto successo.

Da questo contesto emerge, infine, che i dipendenti e le dipendenti dell'Amministrazione non si sentono sufficientemente tutelati/e. La maggioranza, infatti, sostiene che le misure per combattere le molestie non siano (o siano solo in parte adeguate) e lamenta di non sentirsi sufficientemente tutelato sul posto di lavoro.

19. Ti senti tutelata/o da possibili comportamenti molesti?



Di fronte a questa situazione chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Non ritiene che questi risultati, seppur parziali, facciano comunque stato di una situazione molto grave che mette a rischio la salute dei dipendenti e delle dipendenti e danneggia pesantemente il clima di lavoro?
2. Come valuta il fatto che la maggioranza dei dipendenti e delle dipendenti non si senta sufficientemente tutelata sul posto di lavoro rispetto a possibili atti e comportamenti molesti?
3. Non ritiene opportuno affidare ad un istituto indipendente il mandato di realizzare uno studio più approfondito della situazione all'interno dell'Amministrazione cantonale in modo da poter poi mettere in atto misure di protezione efficaci?

Per MPS-POP-Indipendenti
Angelica Lepori Sergi
Arigoni Zürcher - Pronzini

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Grandi progetti: quali conseguenze per i proprietari di terreni edificabili?

del 2 aprile 2021

In Ticino sono in ballo diversi grandi progetti: il Polo Sportivo e degli Eventi a Lugano, il comparto Ex Officine a Bellinzona, l'Ospedale Regionale di Bellinzona, le nuove Officine FFS a Castione,...

Nel 2014 è entrata in vigore la nuova LPT, la Legge federale sulla pianificazione del territorio. Solo il Ticino e Glarona non sono ancora in regola. Dal momento che il Piano Direttore cantonale non è ancora stato approvato dalla Confederazione, chiediamo:

- siamo sicuri che i proprietari di fondi edificabili possano stare tranquilli?

Maura Mossi Nembrini e Tamara Merlo
Per Più Donne

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Ma il Cantone tutela i docenti frontalieri e non i docenti residenti?

del 2 aprile 2021

La Regione Lombardia ha deciso di vaccinare i docenti contro il Covid.

La Cancelleria dello Stato ha pensato bene di contattare la Regione Lombardia a proposito dei docenti frontalieri che operano in Ticino.

Quindi la Regione Lombardia ha suggerito al Cantone di contattare i docenti frontalieri per informarli sulla possibilità di farsi vaccinare in Lombardia.

A questo punto, in una comunicazione alle direzioni delle Scuole cantonali, la sezione amministrativa del DECS ha invitato (veramente lo scritto dice "inviamo" invece di "invitiamo") i direttori ad informare i docenti frontalieri su questa possibilità, fornendo loro i dati necessari per contattare la Regione Lombardia per chiedere la vaccinazione.

Chiedo quindi al Consiglio di Stato:

4. Vi sembra normale che si metta in atto, su richiesta di uno Stato estero, tutto questo trambusto burocratico per far vaccinare i docenti frontalieri?
5. Vi sembra normale che ci si preoccupi della vaccinazione dei docenti frontalieri quando non è stato messo in atto alcun piano vaccinale per i docenti residenti, nemmeno per

quelli con patologie a rischio (senza dimenticare che le regole di distanziamento e mascherina, specialmente durante le pause, vengono applicate un tanto al kg)?

6. E a proposito della domanda precedente ed in vista degli esami finali che lo scorso anno non hanno potuto aver luogo, non ritiene il Consiglio di Stato che sarebbe importante dare ai docenti la possibilità di vaccinarsi in modo che il rischio di avere complicazioni durante la preparazione e al momento degli esami finali venga ridotto?
7. Cosa ne pensa il Consiglio di Stato del parere di molti docenti che ritengono che non si sia fatto granché per tutelare la loro salute in questo periodo?
8. Ci può dire il Consiglio di Stato quanti sono stati i docenti cantonali colpiti dal Covid, quanti sono rimasti assenti da scuola e quanti hanno dovuto essere sostituiti e per quanto tempo?

Edo Pellegrini

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Caso di molestie presso DSS: oltre il danno anche la beffa

del 2 aprile 2021

Il direttore del DSS Raffaele De Rosa, rispondendo alla nostra interpellanza del 1° marzo 2021 "*Gestione negligente di casi di molestie presso il DSS: errare humanum est, perseverare diabolicum*" ha tra l'altro affermato che la signora Bianca, che il Consiglio di Stato vorrebbe licenziare poiché la stessa ha avuto il coraggio di segnalare una situazione malata presente presso lo IAS, potrà beneficiare delle prestazioni pensionistiche avendo 59 anni.

In teoria sì, nella pratica no! La signora Bianca non ha il privilegio e la fortuna di far parte dell'esecutivo cantonale con tutti i privilegi salariali e pensionistici che conosciamo.

Ha dovuto assumersi la responsabilità di far crescere, da sola, i suoi figli e di conseguenza ha dei "buchi pensionistici". Una situazione che condivide con buona parte delle donne che vivono nel nostro cantone.

La signora Bianca, a differenza dei privilegiati consiglieri di stato che possono beneficiare, illegalmente, di una rendita ponte AVS/AI di ben 22'000 franchi annui (e dopo soli 15 anni di servizio) oltre ai 140'000 franchi di vitalizio, se dovesse chiedere di poter beneficiare del pensionamento anticipato dal 1° gennaio 2022 percepirebbe 762 franchi mensili.

Non solo fa specie che il direttore del Dipartimento Sanità e Socialità affermi che la signora Bianca potrà tranquillamente vivere con 762 franchi mensili, ma tutto questo è offensivo! Come i peggiori padroni del settore privato il direttore del DSS se ne lava le mani e scarica

sulla collettività i costi di un modo di procedere nei confronti dei dipendenti che ha tutte le caratteristiche della più pura arroganza padronale. Perché evidentemente la signora Bianca per poter sbarcare il lunario (lei ed i suoi figli) dovrà poi annunciarsi ai servizi dell'assistenza pubblica del Dipartimento diretto da Raffaele De Rosa.

Per queste ragioni chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Quando lo scorso 16 marzo Raffaele De Rosa, davanti al Parlamento, ha affermato che la signora Bianca potrà tranquillamente beneficiare del pensionamento anticipato sapeva che la stessa, con il 1° gennaio 2022, avrebbe diritto a 762 franchi mensili?
2. Se sì, non prova vergogna per questo suo cinico atteggiamento?
3. Se no, non prova vergogna per essersi permesso di offendere la dignità della signora?
4. In base alle direttive del Dipartimento che Raffaele De Rosa dirige quale è il reddito disponibile minimo per un nucleo di 3 persone stabilito dall'assistenza?

Per MPS-POP-Indipendenti
Matteo Pronzini
Arigoni Zürcher - Lepori Sergi

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

MOZIONE

Aiutiamo i nostri giovani: interveniamo subito per arginare il disagio giovanile

del 12 aprile 2021

Dalla recente cronaca giudiziaria e dalle indicazioni di coloro che sono chiamati ad occuparsene giungono segnali altamente preoccupati che indicano un crescente disagio giovanile che troppo spesso, purtroppo, sfocia in atti di violenza.

Su un quotidiano ticinese, in un interessante articolo datato 11 febbraio 2021, viene riportata una situazione, anche a livello penale, a dir poco preoccupante e che mette l'accento sul numero crescente di reati, soprattutto di natura violenta, tra minorenni e giovani adulti.

In generale, i fatti di cronaca emersi nel nostro Cantone negli ultimi mesi confermano un'allarmante tendenza che, se confermata dai dati ufficiali, deve essere immediatamente affrontata.

Il problema del disagio giovanile acuitosi in seguito alla pandemia e alle relative misure di contenimento, riguarda non solo il Canton Ticino ma anche il resto della Svizzera e la preoccupazione, sia tra gli addetti ai lavori che nella popolazione, è generalizzata. In un articolo apparso sul sito Swissinfo del 16 febbraio 2021 viene ad esempio sollevato il problema partendo da un caso concreto di violenza giovanile avvenuto a Zurigo e in

quell'occasione anche un portavoce di Pro Juventute interpellato dal giornalista riporta che "la pressione sui bambini e sui giovani a causa della pandemia è grande".

È noto che pandemie, catastrofi naturali o altri eventi di crisi rappresentino una minaccia anche per la salute mentale della popolazione più fragile. Recenti studi hanno riscontrato l'impatto negativo costante della situazione relativa al COVID-19 sulla salute mentale, con il 16-18% dei partecipanti che mostrano sintomi di ansia e depressione. Le prime evidenze sembrerebbero indicare che i soggetti più esposti al rischio di sviluppare problemi di salute mentale siano, oltre ad altre categorie, i giovani.

Disagio che non si manifesta evidentemente solo attraverso un indicativo aumento di reati penali, ma anche con un disagio psicologico generalizzato che emerge da più parti e coinvolge sia minorenni che giovani adulti.

Sui media si apprende pure di un aumento di ansia tra studenti universitari, le cui testimonianze concrete sono allarmanti. Tra essi, c'è chi dice addirittura di aver seriamente preso in considerazione la possibilità di abbandonare gli studi. Sempre attraverso i servizi apparsi su alcuni organi di stampa, viene confermato come l'aumento del disagio, ansia e timori per il futuro sono i sentimenti con cui si trovano confrontate anche le linee telefoniche del "Telefono amico".

Se è vero che tutti stanno soffrendo per la particolare situazione, è altrettanto vero che, a nostro avviso, i giovani meritano un'attenzione e una tutela maggiore. La salute fisica è sicuramente una priorità ma anche la salute mentale ha la stessa importanza primaria. Per questi motivi crediamo che il tema meriti un approfondimento serio e puntuale che coinvolga tutti i gli attori del mondo politico, giudiziario, medico ed educativo.

L'approccio deve essere trasversale e multidisciplinare perché solo tramite un ampio coinvolgimento di tutti gli attori è possibile trovare delle soluzioni efficaci, tempestive e concrete a favore della nostra gioventù.

Pertanto, si chiede al Consiglio di Stato di:

- creare con urgenza un "tavolo di lavoro" efficace e concreto che coinvolga più profili e più attori al fine di trovare un approccio trasversale e condiviso al problema del crescente disagio giovanile;
- il gruppo sarà composta da: magistrati, autorità di protezione, psicologi, associazioni che tutelano i giovani, educatori e rappresentanti delle autorità politiche;
- il tavolo di lavoro presenterà un Rapporto comprensivo di misure opportune e immediatamente applicabili, comprensive di eventuali proposte di modifiche legislative necessarie da sottoporre al Parlamento cantonale

Sabrina Aldi
Corti - Dadò

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

È tempo e ora che il Governo faccia i compiti di "Prima i nostri"

del 12 aprile 2021

A seguito della pandemia in Svizzera si è rilevata una diminuzione dello 0,35% dei posti di lavoro, in Ticino si registra un dato ben più pesante. Meno 1,7% dei posti di lavoro, che equivale a quasi 5 volte il rilevamento registrato in Svizzera. Un altro dato preoccupante, malgrado la perdita di posti di lavoro, è l'ulteriore incremento di lavoratori frontalieri, che ora supera le 70'000 unità.

Nel 2004 in Ticino i lavoratori frontalieri erano 35'000 - che corrispondevano al 18,7% del totale degli impieghi - ora è stata superata la soglia dei 70'000 - che corrisponde al 28,4% del totale degli impieghi. L'importante aumento è avvenuto quasi solamente nel settore terziario - dove i ticinesi vogliono lavorare - e spesso grazie all'effetto sostituzione, cioè con l'assunzione di un lavoratore frontaliere meno caro al posto di un lavoratore residente.

In Ticino il numero di lavoratori stranieri (permessi C, B e G) cioè il 52% degli occupati, ha da tempo superato quello degli svizzeri. Forse, il Ticino, l'unica regione del mondo Occidentale a presentare questa sproporzione tra lavoratori locali e stranieri. È evidente che il Canton Ticino viva una situazione molto negativa e subisca molto più gli effetti nefasti della libera circolazione che quelli positivi.

Molti giovani per avere un futuro lavorativo si spostano in Svizzera interna, o all'estero; il numero delle persone in età lavorativa (da 20 a 65) che "emigrano" è in costante aumento da alcuni anni; e spesso non fanno più ritorno nel loro Cantone d'origine, se non al pensionamento.

La crisi economica in atto non farà altro che peggiorare la situazione, è pertanto fondamentale attuare da subito misure che permettano di calmierare la situazione e dare di conseguenza una prospettiva alle cittadine e cittadini ticinesi.

Le misure di accompagnamento alla libera circolazione si sono rivelate completamente inefficaci. L'effetto sostitutivo è lampante e non vi è più una corretta e armoniosa complementarità tra lavoratori svizzeri, residenti e frontalieri.

Il 25 settembre 2016 il popolo ticinese ha approvato il testo costituzionale "Prima i nostri" e ancora il 27 settembre del 2020 lo stesso ha votato a maggioranza l'iniziativa popolare federale "Per un'immigrazione moderata".

La volontà del popolo ticinese è chiara e la politica ticinese non può più continuare a far finta di nulla.

Negli scorsi giorni il Consigliere nazionale Piero Marchesi ha depositato una mozione alle Camere federali denominata "Sospensione provvisoria della libera circolazione nel Canton Ticino e nelle regioni più colpite dalla crisi: si applichi l'art. 14 dell'accordo", che chiede appunto al Consiglio federale di sfruttare il margine di manovra dell'accordo di libera circolazione per ottenere delle eccezioni per le regioni e i Cantoni più colpiti dalla crisi."

Il Canton Ticino dovrebbe far sentire la sua voce a Berna attraverso tutti i canali.

Per questi motivi chiediamo al Consiglio di Stato di:

1. Presentare un rapporto che illustri l'applicazione del testo costituzionale di "Prima i nostri" nel settore pubblico e para pubblico;
2. elaborare un progetto di legge per l'applicazione del testo costituzionale "Prima i nostri" laddove non è ancora stato applicato, come già richiesto con una mozione di Lara Filippini e cofirmatari nel 2019 (mozione n. 1381 inevasa);
3. Inviare una missiva all'indirizzo del Consiglio federale a sostegno della mozione di cui sopra presentata da Piero Marchesi e Marco Chiesa;
4. mobilitarsi per creare la Conferenza dei Cantoni di frontiera come già richiesto con una mozione del 2018 di Sergio Morisoli e firmata trasversalmente da 32 deputati per far valere meglio le emergenze del nostro Cantone altamente svantaggiato (mozione n. 1295 inevasa).

Per il Gruppo UDC
Sergio Morisoli
Filippini - Galeazzi - Pamini -
Pellegrini - Pinoja - Soldati

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Salviamo l'allevamento ovicaprino in Ticino

del 12 aprile 2021

Premessa generale

Sono trascorsi quasi vent'anni dalla prima predazione da parte di un lupo in Ticino e da allora gli allevatori di bestiame minuto sono stati confrontati ogni anno con la morte di parecchi animali, con l'incertezza e l'ansia che ogni giorno possa succedere qualcosa, con la consapevolezza che animali al pascolo ed espansione dei grandi predatori sono due realtà inconciliabili e con la certezza che le misure di protezione proposte dalle autorità sono poco efficaci e in molti casi nemmeno applicabili.

D'altra parte in questi vent'anni il numero di lupi è fortemente aumentato sia in Ticino, ma soprattutto nelle regioni confinanti e questo non può che creare un senso collettivo di negatività che porta alla chiusura ogni anno di diverse aziende agricole soprattutto di montagna, poiché "il futuro sarà peggio del passato".

La Confederazione e il Cantone hanno cercato di rispondere a questa problematica con diversi atti legislativi, con aiuti finanziari, con studi e approfondimenti vari; parecchi parlamentari hanno espresso in molte occasioni l'insoddisfazione per i risultati ottenuti e proposto modifiche legislative di diverso genere.

Dopo vent'anni di disagi, tensioni, avversità e di fronte a una situazione sempre più insoddisfacente da tutti i punti di vista, è quindi opportuno tracciare un quadro generale della problematica e cercare di proporre qualche soluzione nuova poiché questo rapido aumento della popolazione di lupi nelle zone di montagna aumenta ancora di più la pressione sull'agricoltura, l'economia alpestre e il turismo alpino. La situazione è già oggi così precaria e tesa, che gli alpeggi devono essere scaricati prematuramente o persino non caricati. La bocciatura della revisione della legge sulla caccia nella votazione popolare del settembre 2020 ha peggiorato ulteriormente la situazione. Il rischio che diverse aziende alpestri abbandonino le loro attività è estremamente elevato. Lupi singoli o branchi di lupi si potranno incontrare all'interno o nei pressi degli insediamenti. In effetti, la paura naturale degli umani da parte di un numero sempre crescente di lupi è andata ormai perduta. Aumentano i conflitti nelle aree insediative e per quanto concerne le attività turistiche. Senza contromisure si rischia lo spopolamento accelerato di intere valli e la decadenza di molti alpeggi lungo l'intera area montana. La conseguenza di tutto ciò è un aumento dei pericoli e degli effetti ancora sconosciuti nella difesa dai pericoli naturali.

Il Governo federale è sotto pressione e deve agire a livello di ordinanze per mettere i primi paletti di una regolazione semplificata dei lupi e per rallentare la loro diffusione incontrollata anche negli insediamenti. Inoltre, le finanze federali devono essere aumentate in modo massiccio per compensare le misure di protezione delle greggi, senza però imporre ulteriori oneri ai Cantoni.

Il territorio ticinese

La morfologia del territorio del Canton Ticino è molto ben conosciuta, tuttavia un accenno è necessario per introdurre alcuni punti determinanti per quanto verrà trattato in seguito.

Oltre i 500 metri di altitudine si sviluppa circa l'83% della superficie cantonale. Un territorio che, rispetto ad altri Cantoni svizzeri e ad altre regioni di nazioni confinanti, è composto, al di fuori del fondovalle, soprattutto da pendii ripidi, rocciosi e boscati intercalati da brevi pianori prativi (i villaggi su terrazzi e i monti). Ad altezze più elevate sono frequenti avvallamenti di varia estensione dove non mancano, assieme a pascoli utili per la pastorizia, pietraie, rocce, zone arbustive e boscate (in altre parole, gli alpeggi). I dislivelli tra i villaggi, i monti e gli alpeggi sono in genere elevati e questi ultimi sono raramente accessibili tramite strade carrozzabili.

Un territorio altamente antropizzato e adatto alla pastorizia

Nonostante questo territorio tanto montagnoso e impervio, nei secoli passati esso è stato in larga misura trasformato dalle attività umane a causa della forte pressione demografica. All'inizio del Novecento in Ticino si contavano ancora circa 400 alpi caricate dove si alpeggiavano ogni estate 11'620 vacche da latte, 29'152 capre, 5'768 pecore e 5'859 bovini giovani (1).

Per la fascia dei monti non vi sono statistiche in merito, ma ricerche locali hanno evidenziato uno sfruttamento intenso fin verso il 1960 (2).

Negli ultimi decenni l'attività pastorizia su questo territorio è diminuita in modo importante, ma rappresenta ancora una possibilità di vita e lavoro per diverse famiglie e soprattutto è apprezzata da molte persone. Attualmente in Ticino gli alpeggi caricati sono ancora 189 sui quali ogni estate pascolano 3'800 vacche da latte, 5'962 capre munte (+3'152 altre capre) e 9'236 pecore adulte (3).

Un territorio molto ricercato e fondamentale nell'ambito del turismo escursionistico, interessante dal punto di vista culturale (un esempio avvincente dell'adattamento dell'uomo

in passato a condizioni ambientali estreme), prezioso per la biodiversità che offre e sostenuto finanziariamente dallo Stato (pagamenti diretti agli agricoltori, politica regionale, sostegno per miglorie alpestri e strade forestali). Senza dimenticare i prodotti di grande qualità, spesso caratterizzati da importanti marchi di valenza federale (p. es. Marchio Ticino regio.garantie) che vengono fabbricati sugli alpeggi, ricercati e apprezzati da tutta la popolazione.

Utile è pure rilevare come le dimensioni delle aziende di base e di quelle alpestri siano a misura di questo territorio molto frammentato e limitato.

Nel 2017 la media delle capre munte delle 160 aziende è di 44 capi; quella delle pecore adulte (189 aziende) pure, mentre i 69 alpi caricati con pecore avevano una media di 134 pecore adulte e i 66 alpi di capre munte una media di 86 capi.

Purtroppo l'abbandono di questo territorio da parte dell'uomo è continuato anche negli ultimi vent'anni: il numero degli alpeggi caricati con capre e pecore dal 2009 al 2017 è diminuito del 25% mentre il numero degli animali alpeggiati del 15% circa. Nello stesso periodo il numero delle aziende di base è diminuito del 19%, mentre gli ovini allevati dell'11% e le capre munte del 2% (3).

Così ora a rendere vivo e a occuparsi della cura di questo impervio territorio sono rimasti in pochi: in particolare gli alpigiani che sugli alpeggi caricati con mucche e capre vi trascorrono tutta l'estate seguiti dai responsabili delle capanne alpine, dagli allevatori di ovini non custoditi e dagli addetti alla manutenzione dei sentieri.

Espansione del lupo

Il lupo è ricomparso in Ticino nel 2001 dopo 130 anni dall'ultima uccisione, con relativa taglia, dell'ultimo lupo ottocentesco (4).

Dal 2001 vi sono stati soltanto due anni senza predazioni (2002 e 2009).

Nei primi quindici anni si trattava di pochi lupi erranti; dal 2015 invece si è formata anche in Ticino una coppia stabile con la relativa cucciolata annua (Valle Morobbia) così che nel 2017 si potevano stimare 11 lupi presenti in Ticino (5).

La situazione sta aggravandosi proprio in questi ultimi anni: nel 2020 si sono contati ben 20 predazioni accertate in Ticino distribuiti in quasi tutti i distretti. Un numero di eventi che non si era mai verificato negli anni passati dovuto verosimilmente all'aumento esponenziale di branchi e lupi erranti nelle regioni confinanti con il nostro Cantone (provincia Verbano-Cusio-Ossola; Cantoni Grigioni, Uri e Vallese) oltre naturalmente al branco della Morobbia.

Conflitti con la pastorizia

I dati ufficiali, che comprendono solo una minima parte di ciò che realmente sta accadendo, mostrano che tra il 2001 e il 2020 il lupo in Ticino ha effettuato 99 attacchi e ha predato 364 capi di bestiame domestico di cui il 75% ovini e il resto caprini. Se nel primo decennio i capi predati non raggiungevano la decina, in seguito ci sono stati anni molto più problematici (54 capi nel 2015; 27 nel 2017; 47 nel 2019; 59 nel 2020).

Le predazioni sono avvenute in tutti i mesi dell'anno. Nei mesi primaverili (aprile - maggio) si è avuta una media di 36,5 capi; in estate 37,2 capi mentre in inverno 18 e in autunno una trentina di capi ogni mese (6; Tabella 1 - Predazioni lupo in TI per anno; Tabella 2 - Analisi predazioni 2001 - 2020).

Soluzioni sperimentate finora per proteggere le greggi

Prima ancora della predazione iniziale di Monte Carasso, si era costituito in Ticino un Gruppo di lavoro composto da rappresentanti di diversi enti che, con il sostegno della Consulenza agricola e il coordinamento dell'Unione Contadini Ticinesi, aveva svolto un'inchiesta presso 791 allevatori di bestiame minuto (412 i formulari rientrati) conclusa con un rapporto sullo stato dell'arte (7).

Nel 2003 il Cantone aveva dato mandato al sig. Piermaria Piattini di svolgere una ricerca di più ampio respiro nell'ambito del "*Service romand de vulgarisation agricole*". Anche in questo caso si erano svolte delle inchieste, raccolti numerosi dati sulle aziende, promossi dei seminari e ipotizzato delle soluzioni (8).

Una breve sintesi della ricerca era stata pubblicata nel 2005 con alcuni consigli per gli allevatori (9).

Nel 2003 era stato istituito anche il Centro di competenza greggi Ticino (Cecoti) la cui coordinatrice è stata la signora Chiara Solari Storni che ha operato fino al 2008 in collaborazione con il Coordinamento protezione greggi in Svizzera (vedi rapporti annuali).

In questo ambito dal 2002 al 2008 era stato sperimentato sugli alpi del Patriziato di Preonzo un alpeggio collettivo custodito da un pastore con cani da conduzione raggruppando oltre 500 ovini di 15 diversi proprietari. Predazioni non ve ne erano state, anche perché il numero di lupi era molto più basso di oggi, tuttavia le perdite di animali non erano state inferiori a un alpe **non** custodito mentre le difficoltà di gestione e di carattere finanziario erano risultate parecchie.

Ancora nel 2014 il Cantone e la Confederazione avevano dato mandato ad Agridea di svolgere una ricerca sulle possibili misure di protezione che si potrebbero mettere in atto nei vari tipi di gestione dei piccoli ruminanti in Ticino. Ricerca condotta dal sig. E. Nucera e collaboratori negli anni successivi su 20 aziende e 20 alpeggi (10), che ha dimostrato come 2/3 degli alpeggi considerati non sia proteggibile con delle misure di protezione delle greggi applicabili e efficaci.

Infine, un esame **di tutte le aziende ticinesi** da parte di un collaboratore della Consulenza agricola per valutare la proteggibilità delle stesse e le possibili misure da adottare è in fase di attuazione.

Tutto ciò che è stato ideato e sperimentato in questi primi 20 anni di presenza del lupo in Ticino e in Svizzera si basa sul principio che il lupo è un animale strettamente protetto (Convenzione di Berna del 1979) e che quindi l'unica soluzione per evitare predazioni è quella di proteggere le greggi da eventuali attacchi.

Gli obiettivi principali della Strategia Lupo Svizzera (11) sono infatti due:

- *creare le premesse necessarie affinché i lupi in Svizzera possano vivere e riprodursi come parte di una popolazione alpina;*
- *impedire che la presenza del lupo comporti **restrizioni inaccettabili nell'ambito dell'allevamento convenzionale e tradizionale di animali da reddito** (raccomandazione del Consiglio nazionale del 2003).*

Data la gestione dell'allevamento in Ticino che, come si è visto, si adatta perfettamente alla morfologia del territorio, questi due obiettivi si sono dimostrati inconciliabili. Infatti, finora, la Confederazione e il Cantone hanno proposto e in parte finanziato essenzialmente tre tipi di protezione:

- **L'allestimento di recinzioni elettrificate mobili (12)**

L'esperienza pratica ha confermato in modo inconfutabile che ciò è possibile su poche aziende di fondovalle e su nessun alpeggio. Da aggiungere che eventi accaduti sia nel nostro Cantone che fuori di esso, hanno dimostrato che una recinzione elettrificata normale non protegge in modo efficace dal lupo. Significativo che nel novembre 2018 un lupo ha predato ovini all'interno di un recinto elettrificato montato a regola d'arte, mettendo in fuga le altre pecore, sul Piano di Magadino.

- **L'impiego di cani da protezione (13)**

Anche in questo caso, le esperienze condotte finora hanno dimostrato che questa misura può essere applicata in pochissimi casi: presuppone la presenza continua di un pastore, una buona predisposizione dell'allevatore a interagire con i cani (non tutti i cani, anche se formati, in pratica si dimostrano adatti e efficaci; non tutte le persone sono in grado di gestire dei cani da protezione), la risoluzione di molti problemi soprattutto in rapporto ai turisti e al vicinato e, non da ultimo, un impegno finanziario non indifferente (14). Non è un caso se sono pochi in Ticino i gestori che hanno adottato questa soluzione. Alcuni di essi hanno persino desistito dopo alcuni anni di esperienze negative e a seguito di problemi di carattere giuridico. Infine ricordiamo che il cane da protezione permette di ridurre il numero dei capi predati, ma non li elimina del tutto.

- **La chiusura notturna delle greggi in stalla o in recinti a prova di lupo.**

È una misura praticata dagli allevatori fin dalle prime predazioni negli anni 2000 anche se poco propagandata e sostenuta finanziariamente dalle autorità. È senz'altro efficace, ma presenta anch'essa grossi limiti. Sugli alpeggi non vi sono stalle adatte e le recinzioni possono essere fatte solo per gli ovini custoditi. Anche in questi casi, come si è verificato in Val Canaria durante l'estate 2019, è difficile trovare un terreno adatto. L'utilizzo ripetuto del medesimo recinto comporta la propagazione di malattie infettive, gli animali non possono pascolare di notte, a volte animali e pastori sono costretti a compiere lunghe e faticose trasferte giornaliere per raggiungere i pascoli e per rientrare nel recinto e la loro qualità di vita ne soffre. Per gli alpeggi con capre da latte, vi è il grosso problema aggiuntivo che per una buona produzione, le capre devono poter pascolare di notte, quando la temperatura è inferiore. In caso contrario, la produzione diminuisce e la salute degli animali ne risente. Durante la primavera e l'autunno è soluzione sempre più praticata, tranne che per le capre in asciutta, ma aumenta il carico lavorativo dell'allevatore, diminuisce la qualità di vita e la salute degli animali e non risolve il problema delle predazioni diurne.

La conclusione che si può trarre è che queste misure finora provate risultano per molte aziende inefficaci, finanziariamente insostenibili, inconciliabili con la morfologia del territorio e con la dispersione degli allevamenti e persino dannose per il benessere e la qualità di vita di animali e allevatori.

Una conclusione confermata anche in un documento recente della stessa Confederazione (15). *I lupi predano ogni anno tra le 300 e le 500 pecore e capre. I loro attacchi colpiscono anche greggi protette da recinzioni o cani da protezione delle greggi dato che i lupi sono in grado di imparare come aggirare le misure di protezione.*

Conclusioni

Per quanto riguarda il Canton Ticino si possono senz'altro riprendere le conclusioni espresse in occasione del Convegno citato (3):

- *il settore ovicaprino è importante per le regioni di montagna;*
- *crea valore aggiunto a livello economico con i suoi prodotti quasi unici e di grande sostenibilità;*
- *concorre a mantenere famiglie attive sul territorio nelle regioni periferiche;*
- *frena l'avanzamento del bosco a vantaggio del paesaggio e della biodiversità;*
- *fa parte della tradizione e della nostra importante cultura rurale.*

D'altra parte le conclusioni dello studio di Agridea (10), non lasciano spazi a molti dubbi sull'impossibile convivenza tra allevamento tradizionale ed espansione dei grandi predatori in Ticino:

- *solo il 30% delle aziende visitate può proteggere efficacemente i propri animali senza adattamenti importanti;*
- *alpeggi a pecore: 90% degli alpeggi (60% degli ovini) non è custodito. Greggi troppo piccole per finanziare un pastore attraverso contributi d'estivazione;*
- *il periodo a rischio si protrae tutto l'anno ad esclusione del periodo invernale.*
- *l'autunno è a rischio in particolare per le capre da latte in asciutta. Contatti meno frequenti, non ci sono più pastori, pascolo in zone morfologicamente difficili.*

Proposte operative

Come primo punto riteniamo necessario esaminare se, nell'ambito della legislazione nazionale sulla caccia e in considerazione del dinamico sviluppo e della diffusione della popolazione di lupi, la sicurezza e gli interessi dei Cantoni coinvolti con la loro agricoltura di montagna e alpestre siano salvaguardati. In particolare per quanto riguarda:

- le disposizioni e i regolamenti federali molto restrittivi,
- il rapido aumento della popolazione di lupi in Svizzera,
- le crescenti esigenze per quanto riguarda la protezione delle greggi e il conseguente abbandono delle aree di pascolo,
- la crescente diffusione e presenza di lupi attorno e all'interno degli insediamenti. Oggi, mancano delle disposizioni di legge che consentano una rimozione rapida dei lupi.

Considerato quanto fin qui descritto, **si propone al Consiglio di Stato di** studiare anche soluzioni maggiormente incisive. In particolare è incaricato di:

1. Sollecitare il Consiglio federale, in collaborazione con altri Cantoni, altrettanto toccati dal fenomeno, e con la Deputazione ticinese alle Camere federali affinché la richiesta di declassare il lupo da specie strettamente protetta a protetta già inoltrata dal Consiglio federale al Comitato permanente della Convenzione di Berna il 16 agosto 2018 sia affrontata ed evasa positivamente. Data l'espansione del lupo in tutti gli stati europei

non vi è più nessuna ragione per mantenere la protezione assoluta del lupo decretata nel lontano 1979, quando la situazione era ben diversa da oggi.

2. Richiedere al Consiglio federale di adattare la legislazione in vigore sulla caccia, tenendo conto delle previsioni future per quanto riguarda le popolazioni di lupi e per salvaguardare la sicurezza della popolazione interessata.
3. Aumentare l'aiuto finanziario del Cantone per sostenere maggiormente gli allevatori in occasione delle prevedibili future predazioni, attualmente non coperte da aiuti (spese per: foraggiamento straordinario, chiusura notturna delle greggi in stalla, scarico anticipato degli alpeggi, assunzione di un secondo pastore, ecc.).
4. Richiedere alla Confederazione che venga ripristinato il Gruppo di pronto intervento già sperimentato negli scorsi anni che agiva con cani da protezione nel caso di attacchi sugli alpeggi.
5. Fintanto che il Progetto di pianificazione delle misure di protezione degli alpeggi e di mappatura delle zone di vago pascolo in Ticino non sia concluso, farsi promotore verso la Confederazione affinché tutti gli alpeggi caricati con ovini non custoditi e gli alpeggi caricati con caprini, siano definiti "non proteggibili".
6. Ben coscienti che il lupo crea problemi ovunque dove vi sono animali al pascolo, considerata la particolare situazione del Ticino (zone particolarmente impervie, greggi di piccole dimensioni, vago pascolo) ripresentare alla Confederazione un'istanza affinché in Ticino, come già raccomandato dal Gran Consiglio nel lontano 2010, siano *"definiti in tempi brevi differenti gradi di sensibilità del territorio al ritorno del lupo e che di conseguenza vengano stabilite soglie d'intervento differenziate, molto più sensibili e rapide per il nostro Cantone"* (16).
7. Infine, considerato come anche in Svizzera i lupi tendono ad avvicinarsi sempre più alle abitazioni, alle fattorie e alle vie di comunicazione nonché a spostarsi anche di giorno dimostrando di aver perso la loro natura selvaggia e il timore per l'uomo, dare inizio, in collaborazione con le Autorità federali, agli approfondimenti necessari per verificare l'applicabilità delle seguenti misure attive:

- Tiri di inselvatichimento

In Francia questa forma di dissuasione viene denominata "*tirs d'effarouchement*". Si tratta di permettere ai guardiacaccia e agli allevatori designati il tiro con pallottole non letali allo scopo di allertare in maniera attiva il lupo a non avvicinarsi alle greggi al pascolo e agli abitati e a desistere dalle predazioni. È stato appurato che grazie a un'intelligenza spiccata il predatore percepisce rapidamente la situazione e desiste altrettanto rapidamente dall'avvicinarsi a zone abitate o a greggi. Il Governo è quindi sollecitato a chiarire la compatibilità di questa opzione con l'Ordinanza della Legge sulla caccia e se del caso a chiederne un emendamento e ad allestire le basi legali e i dispositivi necessari a questo tipo di intervento.

- Tiri di contenimento

Secondo modifiche mirate alla Legge federale sulla caccia e alle relative ordinanze, dovrebbe essere possibile procedere a operazione di contenimento della popolazione di lupi stanziali. Il Governo è quindi sollecitato a porre le condizioni per un monitoraggio a tappeto e a un censimento capillare dei predatori in circolazione. Il Governo è altresì invitato ad allestire un dispositivo legale per questo tipo di intervento.

8. Sempre con lo scopo di tener lontano i lupi dai greggi al pascolo, si propone di dare mandato a un istituto di ricerca designato affinché approfondisca la fattibilità della invenzione e della messa in atto di nuovi mezzi tecnologici di dissuasione. La posa di dissuasori visivi e acustici già sperimentata da anni in Francia ha dimostrato una certa efficacia soltanto a breve termine. I lupi in genere si abituano facilmente a questi tipi di disturbo e con il trascorrere del tempo non servono a tenerli lontani dalle greggi (17). Sarebbe quindi interessante ideare e testare altri mezzi tecnologici che possano essere di dissuasione a un eventuale attacco alle greggi.

Sem Genini

Alberti - Battaglioni - Berardi - Ferrari - Garzoli - Gendotti -
Gnesa - Imelli - Jelmini - La Mantia - Minotti - Morisoli -
Piezzi - Pinoja - Schnellmann - Soldati - Speciali - Terraneo

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

Allegati:

- Tabella 1: Predazioni lupo in TI per anno
- Tabella 2: Analisi predazioni 2001 - 2020

Letteratura citata:

- (1) F. Merz, Gli alpi del Canton Ticino, Soletta, 1911
- (2) A. Donati, Monti, uomini e pietre, ed. Dadò, 1992
- (3) L. Ferrari, L'allevamento ovicaprino in Ticino negli ultimi vent'anni: potenzialità e criticità; relazione al Convegno del 25 novembre 2017 quale futuro per l'allevamento ovicaprino in Ticino?
- (4) M. Barelli, Lupi, orsi, linci e aquile, ed. Jam, 2005
- (5) M. Celio, L'espansione del lupo e le relative conseguenze; relazione al Convegno del 25 novembre 2017 quale futuro per l'allevamento ovicaprino in Ticino?
- (6) Dati Ufficio caccia e pesca, rielaborati (vedi tabella 1 e tabella 2, allegate)
- (7) AA.VV. Metodi di custodia e perdite di bestiame nel Canton Ticino (Svizzera), 2000
- (8) P. Piattini, Allevamento ovi-caprino e ritorno del lupo nel Canton Ticino, 2004
- (9) P. Piattini e C. Solari, Vivere con il lupo, 2005
- (10) Agridea. Analisi strutturale per la messa in opera di misure di protezione delle greggi in Ticino, 2017
- (11) UFAM Strategia Lupo Svizzera. 2016 (aggiornamento allegati 2018)
- (12) AA.VV. Recinti di protezione contro il lupo (scheda tecnica), ed. Agridea, 2013
- (13) UFAM, Aide à l'exécution sur la protection des troupeaux, 2019
- (14) Testimonianze di E. Monaco e M. Cominelli al Convegno del 25 novembre 2017 quale futuro per l'allevamento ovicaprino in Ticino?
- (15) Il lupo in Svizzera, Scheda informativa, UFAM, 27.02.2020
- (16) Rapporto della Commissione speciale bonifiche fondiari dell'8 marzo 2010 n. 6046/6083 R
- (17) M. Revelin, Les enjeux du pastoralisme face aux loups, Editions 7, 2017, cap. 13.

Tabella 1 - Predazioni accertate da lupo in Ticino secondo i dati dell'Ufficio Caccia e Pesca

Anno	Località	Predazioni	Capi uccisi
2001	Bellinzonese	1	4
2002	-----		
2003	Leventina	1	6
2004	Leventina	13	25
2005	Leventina	6	15
2006	Leventina	1	4
2007	Leventina	4	14
2008	Verzasca/Leventina	5	9
2009	-----		
2010	Leventina/Bellinzonese	4	7
2011	Leventina/Valmaggia	4	21
2012	Leventina/Blenio	4	14
2013	Magadino/Valmaggia	7	31
2014	Valmaggia	1	5
2015	Locarno/Blenio/Bellinzona/Capriasca	9	54
2016	Bellinzonese/Luganese/Valmaggia	4	6
2017	Leventina	4	27
2018	Leventina/Locarnese/ Valmaggia	5	16
2019	Leventina	6	47
2020	Blenio/Bell./ Loc./Valmaggia/Lugano	20	59
Totali		99	364

Ripartizione capi predati

Caprini:	92	25.2 %
Ovini:	271	74.5 %
Vitelli:	1	0.4 %

Tabella 2 - Analisi predazioni 2001 - 2020

	Anni con predazioni	Capi predati dal 2001 al 2020 per distretto	
Mendrisio	----	0 capi	
Lugano (Capriasca- Valcolla)	3	28 capi	7.7%
Locarno	5	35 capi	9.6%
Vallemaggia	6	60 capi	16.5%
Bellinzona	5	40 capi	11.0%
Riviera	-----	0 capi	
Blenio	4	37 capi	10.1%
<u>Leventina</u>	<u>12</u>	<u>164 capi</u>	<u>45.1%</u>
Totale Ticino	18 su 20	364 capi	100%

Capi predati al mese dal 2001 al 2020

Gennaio	28		
Febbraio	16		
Marzo	10	Mesi invernali, media al mese:	18.0 capi
Aprile	50		
Maggio	23	Mesi primaverili, media al mese:	36.5 capi
Giugno	4		
Luglio	54		
Agosto	72		
Settembre	19	Mesi estivi, media al mese:	37.2 capi
Ottobre	11		
Novembre	48		
<u>Dicembre</u>	<u>29</u>	<u>Mesi autunnali, media al mese:</u>	<u>29.3 capi</u>
<u>Totali</u>	<u>364</u>		

Capi predati: ripartizione per specie dal 2001 al 2020

Ovini	271	74.5%
Caprini	92	25.2%
Vitelli	1 (nel 2007)	0.3%

Capi predati anno 2020

Ovini	30	50,8%
Caprini	29	49,2%

MOZIONE

Emergenza terziario: introdurre l'obbligo di risiedere in Ticino

del 12 aprile 2021

Oltre all'emergenza Covid-19, in Ticino permane l'**emergenza occupazionale**, già presente prima della pandemia ma che rischierà di essere ancora più "violenta" e mietere più "vittime" nel periodo post pandemico.

L'ufficio federale di statistica dopo aver pubblicato una perdita di 10 mila posti di lavoro in Ticino (su 23 mila a livello federale) ha corretto i dati a "soli" **4 mila** posti di lavoro su **17 mila** impieghi persi su scala nazionale, ovvero il 23.5% dei posti di lavoro persi complessivamente, nonostante il Ticino abbia più o meno il 4% della popolazione della Svizzera!

Detto altrimenti, ben **un** posto di lavoro su **quattro** è stato perso in Ticino.

Non solo. A preoccupare nel nostro Cantone è soprattutto il **terziario**. Infatti, dei 3500 impieghi persi a livello nazionale nel terziario, il nostro Cantone ne ha persi ben **3100**, la stragrande maggioranza!

Questi dati dimostrano che, nel nostro Cantone più che altrove, c'è un **terziario** che **soffre** e che abbiamo una vera e propria **emergenza**. Non è poi possibile sottacere che ben 2900 posti di lavoro sono stati persi dalle **donne**, che oltre ad essere meno pagate, sono quindi anche le prime ad essere licenziate.

Già nel mese di aprile 2020, la Lega dei ticinesi ha chiesto un blocco del rilascio di nuovi permessi G proprio in vista della crisi occupazione già in essere ma che si sarebbe aggravata con la pandemia. Già allora si poneva l'accento sull'eccessiva dipendenza dalla manodopera estera e sulla pressione da sud. Mozione, purtroppo, non ancora evasa. Si ribadisce quindi la richiesta di **bloccare il rilascio di nuovi permessi G**.

Per quanto riguarda invece il settore pubblico e parapubblico, è fondamentale che venga applicata in maniera rigorosa la preferenza indigena e che non vengano più rilasciati nuovi permessi G. Qualora non si riuscisse a reperire sul nostro territorio mano d'opera qualificata e fosse necessario assumere personale frontaliero, con la presente mozione si chiede che venga introdotto **l'obbligo di trasferirsi in Ticino entro 2 anni dall'assunzione**. Questa imposizione andrebbe applicata oltre al settore pubblico cantonale, al settore sanitario (pubblico e non siccome finanziato dal meccanismo LAMal), alla SUPSI, ma anche alle aziende partecipate e, più in generale, a tutti quei settori finanziati dal pubblico o che ricevono aiuti pubblici.

In una crisi occupazionale senza precedenti, che tocca in maniera importante il terziario, è necessario avere il coraggio di prendere decisioni forti a tutela della nostra popolazione e dei nostri cittadini. Questa pandemia ha modificato gli assetti a livello mondiale e la libera circolazione è stata ripetutamente sospesa dalle altre nazioni per tutelare la salute. Ora, si tratta di fare la stessa cosa per salvare il nostro mercato del lavoro. Una misura come questa potrebbe rilanciare il mercato del lavoro, i consumi interni e risolvere il gravoso problema dello sfitto, ma sarebbe soprattutto una misura di equità per la popolazione ticinese.

In conclusione si ribadisce la richiesta di attuare un blocco sul rilascio di nuovi permessi G. Qualora non fosse possibile reperire manodopera indigena, per il settore pubblico e parapubblico, e più in genere per tutti quei settori che ricevono finanziamenti pubblici, si chiede che venga introdotto l'obbligo di spostare il proprio domicilio in Ticino entro 2 anni dall'assunzione.

Sabrina Aldi
Per il Gruppo della Lega dei Ticinesi

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Agire contro la piaga dei falsi indipendenti in Ticino!

del 12 aprile 2021

Con la presente mozione chiediamo al Consiglio di Stato:

1. di far effettuare uno studio sulla piaga dei falsi indipendenti attivi in Ticino per disporre di una visione completa del fenomeno;
2. di agire sul piano politico per mettere termine da parte delle ditte all'abuso dello statuto di (falso) indipendente, intervenendo nei casi sospetti.

In Ticino sono attive ditte di consegna tramite autisti come Divoora.ch, Fasivery.ch, Smood.ch, che potrebbero funzionare come Uber, la quale applica ai propri lavoratori lo statuto di (falso) indipendente: uno stratagemma giudicato illegale da due sentenze nel Canton Ginevra e nel Canton Vaud.

Nella risposta del 3 febbraio 2021 all'interrogazione n. 112.20 BIS il Consiglio di Stato si limita ad affermare che spetta alle 80 casse AVS attive in Ticino controllare se vi sono abusi in materia. Questa risposta non è soddisfacente.

In primo luogo perché il Consiglio di Stato del Canton Ginevra, su richiesta del 2018 del sindacato UNIA, si è attivato sul problema in modo diretto, per tutelare i propri cittadini dalle derive della *gig economy* (economia dei lavori temporanei), che ha il malvezzo di scaricare il rischio aziendale sul lavoratore, danneggiando tutta la società. Il Governo del Canton Ginevra nel 2019 è intervenuto nei casi degli autisti di Uber e dei taxisti di Lymo. Questo dimostra che, se c'è la volontà politica, un Cantone può avere un ruolo in questo ambito.

In secondo luogo in Ticino lo statuto di falso indipendente costituisce anche una scappatoia per non applicare la Legge cantonale sul salario minimo in vigore dal 1° gennaio 2021, legge che ovviamente si applica solamente ai rapporti di lavoro dipendenti e non ai (falsi) indipendenti. Perché allora il Consiglio di Stato del Canton Ticino non dovrebbe agire in

maniera proattiva contro una simile scappatoia, che si fa beffe di una legge cantonale molto importante?

Raoul Ghisletta

Bang - Biscossa - Garbani Nerini - Lepori C.

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Per uno studio sulla salute bucco-dentaria in Ticino

del 12 aprile 2021

1. Secondo il Consiglio federale *"La salute bucco-dentaria è parte integrante dello stato di salute generale ed è caratterizzata da uno stretto legame con le misure profilattiche. In questo senso occupa un posto particolare in un ambito nel quale i cantoni, in qualità di garanti della sanità pubblica, svolgono un ruolo molto importante."* (Risposta del 16.05.2007 all'interrogazione Rennwald 07.1010). Il Consiglio federale ha ribadito nel 2013 che non intende in alcun modo aumentare gli interventi della Confederazione in questo ambito perché *"la cura dei denti costituisce una parte importante della prevenzione sanitaria, che è di competenza cantonale"*. (Risposta del 21.03.2013 all'interrogazione Fridez 13.1045).
2. Lo studio nazionale sulla salute bucco-dentaria di Giorgio Menghini, Marcel Steiner, *Orale Gesundheit in der Schweiz, Stand 2006*, Università di Zurigo, agosto 2007 riporta i dati di inchieste che analizzano le carie nei bambini di 2 anni (Zurigo), 5 anni (Winterthur), 12 anni (Zurigo) e nelle reclute militari (Thun). Lo studio riporta anche un'analisi su adulti a Zurigo: si tratta di dati del 1999, che mostrano una progressione della presenza di carie per fasce di età, ossia 7% nella fascia 20-29 anni, 11% nella fascia 30-39 anni, 18% nella fascia 40-49 anni, 20% nella fascia 50-59 anni, 22% nella fascia 60-69 anni e 23% nella fascia 70-79 anni. Lo studio lamenta nelle conclusioni la mancanza di organi competenti nazionali nell'analisi della salute bucco-dentaria, ciò che ostacola l'attivazione di misure. Dallo studio appare che vi è un peggioramento della salute bucco-dentaria con l'avanzare dell'età, in particolare dai 40 anni in poi. Si può inoltre ritenere che in ambito di salute bucco-dentaria valga lo stesso principio indicato in generale dall'Ufficio federale di statistica: l'attenzione alla salute è correlata alla posizione sociale e alla formazione (OFS, *Santé, Statistique de poche 2015*, capitolo 2.1).

Assodata che la competenza principale in materia è del Cantone, con la presente mozione chiediamo innanzi tutto al Consiglio di Stato di far effettuare uno studio sulla salute bucco-dentaria in Ticino entro 1 anno, in modo da indentificare in quali fasce di popolazione vi sono i maggiori problemi (criteri: sesso, età, formazione, reddito).

Sulla base dei risultati dello studio, tenendo conto degli interventi federali, cantonali e comunali già esistenti, chiediamo inoltre al Consiglio di Stato di presentare al Gran Consiglio eventuali proposte per migliorare la salute bucco-dentaria in Ticino:

- a livello di prevenzione;
- a livello di sostegno alle cure di base per le fasce di popolazione che denotano problemi nella salute bucco-dentaria.

Raoul Ghisletta
La Mantia - Riget

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Estinguere l'indebitamento giovanile

del 12 aprile 2021

Le compagnie di assicurazione sanitaria sono autorizzate a riscuotere presso i figli che raggiungono la maggiore età i debiti contratti dai genitori "morosi", poiché legalmente i bambini, quali soggetti assicurati, sono vincolati indipendentemente al pagamento dei premi ancora prima di raggiungere sia la responsabilità civile che i 18 anni.

È necessario ribadire che i genitori hanno il dovere di mantenere e accudire i figli, pertanto spetta a loro anche la copertura dei costi di cassa malati. Tuttavia, una volta maggiorenne, il bambino rimane responsabile dei premi non pagati da parte della madre e/o rispettivamente del padre. In tal senso, la compagnia di assicurazione sanitaria può fare causa al bambino per i premi in sospeso dal periodo di minorità.

Le vie d'uscita che i figli possono attualmente intraprendere per risolvere questa situazione sono complesse e a oggi sono principalmente due:

- vincolare la propria vita e percorso formativo all'estinguimento dell'ingente debito (nel peggiore dei casi, cifre pari ad alcune decine di migliaia di franchi);
- intraprendere un'azione legale contro i genitori.

Le strategie offerte non sono assolutamente il modo per affrontare e sanare un debito che sottintende altri importanti problemi di fondo della famiglia.

Il Partito Comunista chiede quindi che le Casse malati non siano più autorizzate a riscuotere dai giovani adulti i debiti dei premi di cui non sono responsabili. La Legge federale sull'assicurazione malattia LAMal deve essere dotata di una base giuridica per estinguere questi debiti senza pesare né sul futuro dei giovani adulti né sulle condizioni economiche dei genitori in difficoltà.

Il Partito Comunista invita il Consiglio di Stato a predisporre misure sul piano cantonale per sostenere i neo-maggioirenni in questa situazione e al contempo a farsi promotore di questa richiesta presso le autorità federali.

Lea Ferrari e Massimiliano Ay

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Fiorenzo Dadò e cofirmatari "Istituire un Tribunale amministrativo (indipendente e imparziale) di prima istanza anche in Ticino"

del 12 aprile 2021

Nel Canton Ticino contro le decisioni delle Autorità amministrative è dato di regola ricorso al Consiglio di Stato, contro la cui decisione è possibile ricorrere al Tribunale cantonale amministrativo.

Secondo la Legge sulla procedura amministrativa (LPAm) un cittadino può presentare ricorso all'attenzione del Consiglio di Stato contro una decisione presa nei suoi confronti da un Dipartimento, da suo Servizio e da uno direttamente sottoposto al Consiglio di Stato, come pure da una risoluzione presa da enti locali autonomi di diritto pubblico (Comuni, Patriziati, Parrocchie, Consorzi e altri enti) e la relativa proposta di decisione.

Non tutte le decisioni emanate dall'Amministrazione sono sottoposte a questa procedura. In materia fiscale, per esempio, chi intende contestare la decisione di tassazione deve presentare reclamo all'Ufficio circondariale di tassazione. La procedura prevede che l'ulteriore contestazione venga presentata presso la Camera di diritto tributario del Tribunale d'appello.

Ciò premesso, per quanto attiene alla procedura prevista dalla LPAm, quale prima istanza è dunque il Servizio dei ricorsi del Consiglio di Stato che esamina e istruisce il ricorso presentato al Consiglio di Stato. La decisione del Servizio dei ricorsi può in seguito essere impugnata davanti al Tribunale cantonale amministrativo (TRAM).

Per lo svolgimento di questa competenza, è stato istituito il Servizio dei ricorsi del Consiglio di Stato, aggregato amministrativamente alla Cancelleria dello Stato, ma dipendente direttamente dal Governo, composto di diversi giuristi, a cui è affidato il compito di istruire e preparare i progetti di decisioni all'indirizzo del Collegio governativo.

Il Servizio dei ricorsi rappresenta "l'unico Servizio giuridico dell'Amministrazione cantonale direttamente dipendente dal Consiglio di Stato al quale quest'ultimo affida l'istruzione di tutti i gravami che vedono il Governo Cantonale agire quale tribunale di prima istanza in ambito amministrativo" (www4.ti.ch/can/srcs/chi-siamo/presentazione/).

In media il Consiglio di Stato emana 1500 decisioni su ricorso l'anno (1570 nel 2019, ma fino a 1903 nel 2012; cfr. tabella 1T16 nell'allegato statistico del Rendiconto 2019 del Consiglio di Stato).

La competenza del Governo a statuire sui ricorsi amministrativi esiste sin dalla creazione del Cantone Ticino. Essa rientra in quelle prerogative di verifica gerarchica dell'Esecutivo cantonale rispetto all'Amministrazione cantonale e agli Enti locali (Comuni, Patriziati e Consorzi). Fino agli anni '60 molte decisioni governative erano poi impugnabili al Gran Consiglio o all'allora Commissione dell'Amministrativo (commissione parlamentare che fungeva a tutti gli effetti da giudice amministrativo ante literam).

Dal secondo Dopoguerra si è sviluppata in tutta la Svizzera la Giustizia amministrativa. Le competenze dei Parlamenti e dei Governi sono passate a poco a poco a Tribunali amministrativi autonomi o a Camere costituite nel seno delle supreme autorità giudiziarie cantonali e federali. Il Cantone Ticino ha scelto questa seconda possibilità, istituendo nel Tribunale di appello il Tribunale amministrativo, il Tribunale delle assicurazioni e la Camera di diritto tributario.

Con l'entrata in vigore della Legge sul Tribunale federale (LTF) il legislatore federale ha imposto ai Cantoni di istituire (art. 86 cpv. 2 LTF) per l'intero campo amministrativo almeno un'istanza di ricorso giudiziaria. Tramite la legge sulla revisione della giustizia amministrativa il 2 dicembre 2008 il Gran Consiglio, che ha modificato 90 leggi, ha adeguato il diritto cantonale al diritto federale. Il campo di competenza del Tribunale amministrativo si è esteso per esempio ai ricorsi contro le valutazioni scolastiche, in materia di diritti politici comunali o contro le decisioni del CdS sui regolamenti comunali. Analogo discorso per la Camera di diritto tributario sulle decisioni di condono d'imposta.

La competenza ricorsuale del Consiglio di Stato è tuttavia rimasta grossomodo immutata. Nel corso degli anni tale ruolo del Governo cantonale ha però subito sempre più critiche.

Esse possono essere riassunte come segue (senza pretesa di esaustività):

- ambiguità istituzionale del doppio ruolo di Governo e Giudice del Consiglio di Stato;
- illegittimità del Consiglio di Stato ad assumere abitualmente un ruolo giurisdicente;
- assenza di chiarezza sull'effettivo potere decisionale del Consiglio di Stato (il collegio governativo materialmente non potrebbe esaminare effettivamente una così grossa mole di ricorsi);
- rischio di decisioni politiche o comunque non disgiunte dalle posizioni del Governo o di suoi membri;
- sostanziale segretezza della procedura e della prassi del ruolo di ricorso del Consiglio di Stato (nessuna pubblicazione sistematica delle decisioni);
- impossibilità di sapere chi sia stato il giurista ad occuparsi della pratica;
- poca considerazione per le parti e per le autorità inferiori nell'ambito della decisione resa dal CdS siccome non adottata da un Giudice indipendente e imparziale;
- reticenza del Consiglio di Stato a smentire l'operato dei propri uffici e dipartimenti;

- interrogativi sulla qualità delle decisioni del CdS, dato che un ampio numero di decisioni vengono impugnate con successo al TRAM.

Alcuni sostengono addirittura che la competenza ricorsuale del Consiglio di Stato (e il relativo Servizio dei ricorsi) andrebbe semplicemente abrogata, prevedendo quale unica via di ricorso il Tribunale cantonale amministrativo. Oltre a ribaltare sul Tribunale di appello più di 1500 ricorsi l'anno, tale soluzione non è tuttavia priva di criticità. La mole di lavoro sarebbe a tal punto intensa che poi questo andrebbe a scapito della qualità e di una prassi unitaria nel seno dell'autorità superiore cantonale. Il Tribunale cantonale amministrativo, inoltre, è già particolarmente sollecitato, nonostante i potenziamenti decisi negli ultimi anni.

L'esperienza di quei pochi casi "direttamente in appello" nell'ambito civile dimostra che l'istituzione di un'istanza cantonale unica non è di vantaggio nemmeno per i cittadini. I processi sono mediamente più lunghi e onerosi dei procedimenti classici. Inoltre, mal si comprende perché nel campo civile e penale debbano essere istituite due istanze di giudizio, mentre nel settore amministrativo no.

Diversi Cantoni hanno istituito nel diritto amministrativo autorità giudiziarie di primo grado. Il Canton Zurigo dispone di un Baurekursgericht (diritto pianificatorio ed edilizio) e di uno Steuerrekursgericht (tribunale fiscale di primo grado); a Basilea-Città c'è una situazione analoga; nel Canton Ginevra è stato creato un Tribunale amministrativo di primo grado, mentre nel Canton Giura esiste un giudice amministrativo.

Nel Cantone Ticino da diversi decenni è istituito il Tribunale di espropriazione che decide in primo grado le questioni relative alle espropriazioni, alle stime e ai contributi di miglioria. La sentenza è poi impugnabile al Tribunale cantonale amministrativo.

Alla luce di tutte queste considerazioni, nel 2021 occorre intervenire in maniera lungimirante. A mente degli iniziattivisti non si giustifica più di conservare il Servizio dei ricorsi del Consiglio di Stato nella forma odierna. I tempi sono maturi perché la competenza di ricorso del Governo cantonale sia trasferita a un'autorità giudiziaria indipendente e imparziale e, analogamente al campo civile e penale, si potrebbe denominare tale autorità "Pretura amministrativa". In questa nuova autorità potrebbe eventualmente confluire anche il Tribunale di espropriazione. In tale contesto occorrerà debitamente coinvolgere e integrare le funzionarie e i funzionari (giuristi/e e non) attualmente attivi presso il Servizio dei ricorsi del Consiglio di Stato, i quali hanno già maturato una significativa esperienza in ambito amministrativo.

In definitiva si chiede che la legislazione cantonale (ev. anche la Costituzione cantonale) sia modificata nel senso di:

- sopprimere la competenza generale di ricorso del Consiglio di Stato in favore di uno o più Tribunali amministrativi di prima istanza indipendenti e imparziali, composti da magistrato e magistrati permanenti e a tempo pieno, eletti nelle forme previste per i magistrati;
- adeguare tecnicamente per il resto l'intera giurisdizione amministrativa.

Fiorenzo Dadò
Jelmini - Aldi - Bignasca
Riget - Durisch - Pamini

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 103 cpv. 2 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato è rinviata a una prossima seduta.

INIZIATIVA CANTONALE (art. 106 LGC)

Per un sostegno alle donne che subiscono un aborto spontaneo o una perdita perinatale

del 12 aprile 2021

Recentemente la scrittrice Angela Notari ha dato risalto alla decisione unanime del Parlamento neozelandese di introdurre 3 giorni di congedo per chi vive una perdita perinatale o un aborto spontaneo in qualunque momento della gravidanza, così che possa cominciare a riprendersi.

Questa decisione è un primo passo per riconoscere e considerare adeguatamente una sofferenza che tocca moltissime famiglie e che oggi, spesso, non trova alcuna forma di sostegno o di presa a carico.

In una società come la nostra, per di più caratterizzata da una preoccupante denatalità, riteniamo che vada promossa ogni iniziativa che sostenga le donne e le famiglie nel loro percorso verso la maternità.

Chiediamo quindi all'Assemblea federale di introdurre anche in Svizzera un congedo in caso di aborto spontaneo o perdita perinatale.

Maurizio Agustoni
Dadò - Fonio - Pagani

L'iniziativa è attribuita alla Commissione Costituzione e leggi.

INIZIATIVA CANTONALE (art. 106 LGC)

Estinguere l'indebitamento giovanile

del 12 aprile 2021

Le compagnie di assicurazione sanitaria sono autorizzate a riscuotere presso i figli che raggiungono la maggiore età i debiti contratti dai genitori "morosi", poiché legalmente i bambini, quali soggetti assicurati, sono vincolati indipendentemente al pagamento dei premi ancora prima di raggiungere sia la responsabilità civile che i 18 anni.

È necessario ribadire che i genitori hanno il dovere di mantenere e accudire i figli, pertanto spetta a loro anche la copertura dei costi di cassa malati. Tuttavia, una volta maggiorenne, il bambino rimane responsabile dei premi non pagati da parte della madre e/o

rispettivamente del padre. In tal senso, la compagnia di assicurazione sanitaria può fare causa al bambino per i premi in sospeso dal periodo di minorità.

Le vie d'uscita che i figli possono attualmente intraprendere per risolvere questa situazione sono complesse e a oggi sono principalmente due:

- vincolare la propria vita e percorso formativo all'estinguimento dell'ingente debito (nel peggiore dei casi, cifre pari ad alcune decine di migliaia di franchi)
- intraprendere un'azione legale contro i genitori.

Le strategie offerte non sono assolutamente il modo per affrontare e sanare un debito che sottointende altri importanti problemi di fondo della famiglia.

Il Partito Comunista chiede quindi che le casse malati non siano più autorizzate a riscuotere dai giovani adulti i debiti dei premi di cui non sono responsabili. La Legge federale sull'assicurazione malattia LAMal deve essere dotata di una base giuridica per estinguere questi debiti senza pesare né sul futuro dei giovani adulti né sulle condizioni economiche dei genitori in difficoltà.

Lea Ferrari e Massimiliano Ay

L'iniziativa è attribuita alla Commissione Costituzione e leggi.

INIZIATIVA CANTONALE (art. 106 LGC)

Art. 110a Costituzione federale (nuovo) - Condizioni d'uso nel lavoro

del 12 aprile 2021

Con la presente iniziativa cantonale si chiede di inserire nella Costituzione federale la tutela delle condizioni d'uso nel lavoro, allo scopo di proteggere i lavoratori residenti dalla crescente liberalizzazione del mercato della manodopera in Svizzera.

Si tratta di tutelare la maggioranza dei lavoratori dal livellamento verso il basso delle condizioni di lavoro, che deriva dalla stipulazione di un numero sempre maggiore di contratti di lavoro con livelli salariali, assicurativi e lavorativi inferiori allo standard in essere. Si sottolinea come il livellamento verso il basso dei salari non avvenga solamente per i salari inferiori, ma anche per i salari delle professioni con retribuzioni situate tra il livello medio-inferiore e il livello medio-superiore.

Il confronto salariale 2018 tra il Ticino e le altre regioni della Svizzera mostra come la pressione salariale in Ticino avvenga non solamente sui salari bassi, ma anche sui salari dei lavoratori qualificati, dei responsabili dell'esecuzione di un lavoro, dei quadri inferiori, nonché dei quadri medi e superiori

(Fonte: <https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/lavoro-reddito/salari-reddito-lavoro-costo-lavoro/livello-salari-grandi-regioni.html>).

Il salario mediano in Ticino tra il 2010 e il 2018 è calato leggermente, mentre in tutte le altre regioni svizzere è in progressione. Questo dato mostra conferma che la situazione è in fase di deteriorazione progressiva. La fonte dei dati riportati di seguito è: Salario mensile lordo per divisioni economiche (NOGA08) - Settore privato e settore pubblico insieme - Svizzera [T1_b] Periodo contemplato: 2008, 2010, 2012, 2014, 2016, 2018 - Ufficio federale di statistica - Pubblicato il 21.04.2020.

DATI 2018

Svizzera	Regione del Lemano	Espace Mittelland	Svizzera nordoccidentale	Zurigo	Svizzera orientale	Svizzera centrale	Ticino
6 538	6 600	6 511	6 714	6 965	6 118	6 438	5 363

DATI 2010

Svizzera	Regione del Lemano	Espace Mittelland	Svizzera nordoccidentale	Zurigo	Svizzera orientale	Svizzera centrale	Ticino
6 219	6 449	6 080	6 447	6 556	5 778	6 118	5 377

Per ora il problema del dumping salariale sembra colpire solamente il Canton Ticino, che è inserito geograficamente nel Nord Italia, ma non è detto che un domani anche altri Cantoni svizzeri potranno essere toccati dal problema a dipendenza dell'evoluzione delle regole afferenti la libera circolazione della manodopera tra la Svizzera e l'Unione europea/AELS. La presente iniziativa dà primariamente ai Cantoni e sussidiariamente alla Confederazione la facoltà d'intervenire per tutelare le condizioni di lavoro dei residenti contro il dumping: essa consente quindi ai Cantoni di far fronte all'evoluzione del loro mercato del lavoro nel tempo.

In conclusione per questi motivi, basandosi sull'art. 160 cpv. 1 della Costituzione federale, il Cantone Ticino inoltra all'Assemblea federale la presente iniziativa cantonale per la modifica della Costituzione federale della Confederazione Svizzera.

Testo

I

La Costituzione federale è modificata come segue:

Art. 110a Condizioni d'uso nel lavoro (nuovo)

¹La Confederazione e i Cantoni adottano misure affinché ognuno possa sopperire ai suoi bisogni con un lavoro svolto in condizioni salariali, assicurative e lavorative corrispondenti a

quelle vigenti nella professione e nel ramo, le quali gli consentano un tenore di vita dignitoso per vivere nel luogo di lavoro, senza subire una pressione al ribasso del salario.

²In caso di inosservanza delle condizioni salariali, assicurative e lavorative usuali un Cantone può stabilire condizioni minime legali per una professione o un ramo. Queste ultime valgono come limite inferiore vincolante. Per rapporti di lavoro particolari, un Cantone può emanare normative derogatorie.

³Il salario d'uso legale è adeguato periodicamente all'evoluzione dei salari e dei prezzi, ma almeno nella misura dell'indice delle rendite dell'assicurazione vecchiaia e superstiti.

⁴Le normative derogatorie e gli adeguamenti del salario d'uso legale all'evoluzione dei salari e dei prezzi sono emanati con la collaborazione delle parti sociali.

⁵La Confederazione può emanare prescrizioni specifiche con la collaborazione dei Cantoni e delle parti sociali.

II

Le disposizioni transitorie della Costituzione federale sono modificate come segue:

Art. 197 n. 10 (nuovo)

8. Disposizione transitoria dell'art. 110a (Condizioni d'uso nel lavoro)

¹I Cantoni designano l'autorità competente per l'esecuzione delle condizioni d'uso legali.

²Il Consiglio federale pone in vigore l'articolo 110a al più tardi tre anni dopo la sua accettazione da parte del Popolo e dei Cantoni.

³Se entro tale termine non sarà posta in vigore una legge d'esecuzione, il Consiglio federale emana mediante ordinanza, con la collaborazione delle parti sociali, le necessarie disposizioni esecutive.

Raoul Ghisletta

Biscossa - Lepori C.- Sirica

L'iniziativa è attribuita alla Commissione Costituzione e leggi.

RISPOSTE SCRITTE A INTERPELLANZE (art. 97 cpv. 5 LGC)

Vaccinazioni Coronavirus: Lorenzo Quadri, presidente di Lugano Istituti Sociali, ne sa di più della commissione nazionale d'etica per la medicina?

Risposta scritta del 24 marzo 2021 all'interpellanza presentata il 14 febbraio 2021 da Matteo Pronzini e cofirmatarie per l'MPS-POP-Indipendenti

Signor deputato, signore deputate,

in riferimento alla vostra interpellanza del 14 febbraio 2021, rispondiamo come segue.

1. La circolare consegnata al personale di Lugano Istituti Sociali è stata discussa e approvata dal Medico cantonale o da altre autorità cantonali?

No.

La lettera in questione è uno scritto dell'ente gestore ai propri collaboratori che non necessita evidentemente di un'approvazione preventiva da parte delle autorità sanitarie cantonali.

2. Concorda che il suo contenuto è di fatto una minaccia verso il personale e, soprattutto, non fa leva su aspetti scientifici?

No.

La lettera rappresenta una forma di sensibilizzazione che riteniamo adeguata, circostanziata e misurata. Esprime un invito ed una forte raccomandazione alla vaccinazione, ma non un obbligo, tant'è vero che si conclude richiamando il rispetto della libertà di scelta dei collaboratori.

L'evidenza scientifica dell'utilità della vaccinazione del personale a tutela dei residenti delle case anziani è dimostrata dalla stessa strategia federale, nella misura in cui prevede la vaccinazione del personale che lavora in queste strutture in prima priorità, congiuntamente ai residenti.

3. Cosa intende fare per rimettere in carreggiata il Consiglio d'amministrazione di Lugano Istituti Sociali tenuto conto del ruolo dell'autorità cantonale nella tutela dei diritti del personale?

Deploriamo una volta di più i toni denigratori della domanda. Come detto, condividiamo l'invito dell'ente gestore e le modalità con le quali lo ha espresso. Non riteniamo pertanto di dover intervenire in alcun modo nei confronti del medesimo.

4. Vi sono altre strutture sociosanitarie che hanno adottato simili metodi minatori?

Ribadiamo che iniziative di questo genere rientrano senz'altro nelle competenze degli enti gestori, per cui l'autorità sanitaria non è a conoscenza di quante strutture possano aver formulato un invito di questo tipo al proprio personale - invito che, come detto in precedenza, non necessita di un'approvazione preventiva.

5. Cosa sta facendo l'autorità cantonale per applicare l'invito della Commissione nazionale d'etica per la medicina a convincere con argomentazioni scientifiche il maggior numero di personale sociosanitario a sottoporsi alla vaccinazione?

La campagna di vaccinazione è accompagnata da un piano di comunicazione già a livello federale, oltre che da azioni di informazione sul piano cantonale. Ad esempio, non più tardi di venerdì 12 marzo 2021, nel corso di uno dei diversi infopoint dedicati al tema a partire dall'avvio della campagna di vaccinazione, la rappresentante dell'Ufficio del medico cantonale ha incentrato il suo intervento sull'efficacia e la sicurezza dei vaccini oltre che sugli effetti indesiderati registrati da Swissmedic e a livello internazionale.

I ritardi nelle forniture e la riduzione dei quantitativi a cui abbiamo dovuto far fronte in questi primi mesi hanno indotto a limitare per ora la promozione attiva della vaccinazione. Viste le tante sollecitazioni e aspettative, sarebbe ora un messaggio che verrebbe mal recepito.

D'altra parte, al di là di qualche circostanziata eccezione, il personale sanitario non ha ancora accesso al vaccino che, nell'intento di limitare i decessi e le complicazioni gravi, è in questa fase riservato alle categorie più vulnerabili.

Vogliate gradire, signor deputato e signore deputate, i sensi della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:
Norman Gobbi

Il Cancelliere:
Arnoldo Coduri

Copia:

- Divisione della salute pubblica (dss-dsp@ti.ch)

Quousque tandem abutere, Bertoli, patientia nostra?

La storia infinita della ristrutturazione del Liceo di Bellinzona

Risposta scritta del 24 marzo 2021 all'interpellanza presentata il 16 febbraio 2021 da Angelica Lepori Sergi e cofirmatari per l'MPS-POP-Indipendenti

Signore deputate e signor deputato,

rispondiamo di seguito alle domande poste dall'interpellanza riguardante la ristrutturazione del liceo di Bellinzona.

1. È già stata ultimata la progettazione di massima per la ristrutturazione del Liceo di Bellinzona? Se sì, quando?

Il progetto di massima è stato consegnato dai progettisti il mese di maggio 2020. Nel corso del 2020 si è proceduto all'affinamento e all'approfondimento dello stesso che si è concluso lo scorso mese di dicembre.

2. È stata ultimata la progettazione definitiva? Se sì quando; se no, per quale ragione?

La progettazione definitiva è in corso e terminerà entro agosto 2021.

Sono due i fattori che hanno inciso sui tempi della progettazione. Da un lato sono intervenuti dei cambiamenti normativi a livello di impiantistica e di standard energetici, che implicano un intervento di risanamento più profondo; dall'altro è stato elaborato un diverso concetto di realizzazione, non più a tappe, con il supporto parziale di elementi prefabbricati provvisori, ma attraverso una struttura provvisoria per l'intero liceo.

3. È già stato allestito il messaggio per gli stabili prefabbricati (previsto per la primavera del 2020)? Se sì, quando e perché non è ancora stato trasmesso al Gran Consiglio? Se no, per quale ragione non è ancora stato allestito?

La presentazione del messaggio per la realizzazione di una struttura provvisoria è prevista nel mese di aprile 2021.

Quella per la richiesta del credito di costruzione per il liceo potrà avvenire una volta terminata la progettazione definitiva e pubblicati i principali appalti ed è prevista entro maggio 2022.

Per garantire al meglio lo svolgimento della didattica e mantenere la massima sicurezza degli utenti, a differenza del progetto iniziale, che prevedeva un lavoro a fasi con il supporto parziale di elementi prefabbricati provvisori, si è scelto di liberare completamente lo stabile esistente allestendo per tutta la durata dei lavori una struttura provvisoria completa. Ciò ha richiesto un tempo maggiore per la progettazione di questa struttura.

4. Come già indicato qui sopra il Cantone ha deciso di costruire ex-novo il Liceo di Mendrisio, con la seguente tempistica: pubblicazione dei concorsi lo scorso novembre, inoltre entro il 3 febbraio 2021, scelta del progetto maggio 2021, consegna del Liceo 2026. A questo punto, dato che si prevede di svuotare l'intero Liceo di Bellinzona per la ristrutturazione, ci si chiede se non sia più logico cambiare radicalmente impostazione, prevedendo l'abbattimento dell'attuale costruzione e l'edificazione di una nuova costruzione, certamente più funzionale. I tempi non sarebbero, vista la tempistica di Mendrisio, molto più lunghi di quanto previsto attualmente. La pazienza dei docenti e delle famiglie sarebbe a questo punto premiata. Cosa pensa il Governo di questa ipotesi?

Il Governo ha verificato e valutato anche altre ipotesi, che consideravano una nuova edificazione. La valutazione eseguita figurerà nel messaggio che sarà presentato prossimamente per la sede provvisoria.

Vogliate gradire, signori deputati, l'espressione della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:
Norman Gobbi

Il Cancelliere:
Arnoldo Coduri

Copia:

- Divisione delle risorse (dfc-dr@ti.ch)
- Divisione della scuola (decs-ds@ti.ch)

Quanto vale la parola del Consiglio di Stato?

Risposta scritta del 24 marzo 2021 all'interpellanza presentata il 5 marzo 2021 da Matteo pronzini e cofirmatarie per l'MPS-POP-Indipendenti

Signor deputato, signore deputate,

l'interpellanza fa riferimento ad una lettera che a fine aprile 2020 il figlio di una persona deceduta per Coronavirus aveva scritto alla Direzione generale dell'EOC ed in copia anche ad alcune autorità cantonali. Le autorità sanitarie cantonali, verificato che la Direzione generale e la direzione dell'ospedale EOC coinvolto avevano risposto in maniera circostanziata e che l'interessato non si era poi ulteriormente manifestato, avevano ritenuto di non dare a loro volta riscontro allo scritto ricevuto in copia per conoscenza.

Trascorsi diversi mesi, in novembre 2020 la persona in questione aveva poi scritto direttamente al DSS ed al Medico cantonale, segnalando di aver esposto la vicenda anche al MPS. All'interpellanza poi presentata, è stata data un'articolata risposta nella seduta dello scorso 26 novembre, indicando che una volta evaso l'atto parlamentare sarebbe stata data risposta anche al diretto interessato.

La risposta era effettivamente già pronta, ma a seguito delle evidenti ed eccessive sollecitazioni a cui è esposto nell'ultimo anno il settore ed in particolare il Medico cantonale, non è stata inviata.

Nel frattempo, possiamo confermare che la lettera in questione è stata effettivamente spedita.

Vogliate gradire, signor deputato e signore deputate, i sensi della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:
Norman Gobbi

Il Cancelliere:
Arnoldo Coduri

Copia:

- Divisione della salute pubblica (dss-dsp@ti.ch)

Presso l'EOC come viene retribuito il tempo di lavoro necessario per cambiarsi?

Risposta scritta del 24 marzo 2021 all'interpellanza presentata il 5 marzo 2021 da Matteo Pronzini e cofirmatarie per l'MPS-POP-Indipendenti

Signor deputato, signore deputate,

ci riferiamo alla vostra interpellanza del 5 marzo 2021 tramite la quale ponete al Governo una serie di interrogativi inerenti la modalità di retribuzione del tempo di lavoro necessario per cambiarsi.

La presente risposta è stata elaborata coinvolgendo il Dipartimento della sanità e della socialità per quanto di sua competenza in relazione in particolare alle risposte alle domande riguardanti l'EOC.

A titolo di premessa, giova premettere che la questione del computo del tempo necessario per indossare abiti da lavoro, in particolare nel settore sanitario, è oggetto di regolamentazioni e interpretazioni differenti. Nel Canton Zurigo nel 2018 un sindacato si è mosso in via giudiziaria nei confronti di ospedali organizzati in forme giuridiche diverse. È vero, come indicato dall'interpellanza, che una recente sentenza (del 19 febbraio 2021) del Tribunale distrettuale di Bülach riferita ad un ospedale organizzato della forma di società anonima di diritto privato, ha stabilito in prima istanza che il cambio d'abito è da considerare come orario di lavoro ai sensi dell'art. 13 OLL1. È però altresì vero che con sentenza del giugno 2020 il Tribunale amministrativo del medesimo Canton Zurigo, in relazione ad un ospedale pubblico con rapporti di impiego retti dal diritto pubblico, ha ritenuto conforme al diritto la prassi inversa. Tale sentenza è stata confermata dal Tribunale federale con giudizio del 20 gennaio 2021.

1. Conferma che al momento attuale al personale dell'EOC il tempo di lavoro necessario per cambiarsi (15 minuti) non viene considerato come tempo di lavoro?

L'EOC si è dotato negli anni di un contratto collettivo esemplare, condiviso da tutti i partner sociali (OCST e VPOD). Il tema della retribuzione o meno del tempo necessario alla vestizione è, come visto, oggetto di discussione da tempo a livello svizzero e deve semmai essere valutato nell'ambito della negoziazione degli adeguamenti del contratto collettivo aziendale. L'ente ospedaliero cantonale ci ha informato che ad oggi non considera il tempo di vestizione come tempo di lavoro, in linea con la maggior parte dei nosocomi.

2. L'Ispettorato del lavoro negli ultimi 5 anni ha svolto dei controlli sull'applicazione del tempo di lavoro presso gli ospedali dell'EOC? Se sì, quanti e in quali ospedali?

3. Nei suoi controlli l'Ispettorato ha constatato questa mancata applicazione della Legge sul lavoro?

5. Quale è la situazione in tutti gli altri enti socio-sanitari, sottoposti alla Legge sul lavoro? Anche qui tale disposizione della Legge sul lavoro non viene rispettata?

Alle domande 2, 3 e 5 possiamo rispondere solo in termini generali, ritenuto che il Consiglio di Stato non può di principio esprimersi su casi concreti in ottemperanza alle esigenze di

riservatezza a tutela di legittimi interessi privati e alle prescrizioni in materia di segreto d'ufficio.

Nel merito, occorre rilevare che i rapporti di lavoro tra gli ospedali dell'Ente ospedaliero cantonale (EOC) e i rispettivi dipendenti (esclusi i medici, il personale direttivo o con funzioni particolari con contratto individuale, gli allievi delle Scuole sanitarie e gli apprendisti) sono retti dal Regolamento organico per il personale occupato presso gli Istituti dell'EOC (ROC), firmato dalle parti sociali. La competenza principale per la vigilanza e il controllo sull'applicazione del ROC e delle norme ivi previste, tra cui quelle sulla durata del lavoro, spetta alla Commissione Paritetica Cantonale composta da 10 membri rappresentativi delle parti firmatarie.

Le disposizioni della Legge federale sul lavoro (LL) rimangono tuttavia riservate in quanto l'EOC non rientra nelle eccezioni al campo di applicazione aziendale previste agli articoli 2 e seguenti LL, trattandosi di un istituto di diritto pubblico organizzato autonomamente e avente personalità giuridica propria indipendente dall'amministrazione dello Stato. Le norme sulla durata del lavoro e del riposo previste dalla LL sono, dunque, vincolanti per tutti gli istituti ospedalieri dell'EOC, come pure per le cliniche private e gli enti sociosanitari nei quali i rapporti di impiego non sono retti dal diritto pubblico.

4. Come intende procedere per imporre all'EOC il pagamento, rispettivamente, la compensazione del tempo di lavoro necessario per cambiarsi degli ultimi cinque anni e per il futuro?

In termini generali occorre precisare che l'interpretazione data dalla SECO nelle sue indicazioni per quanto riguarda la definizione del tempo di lavoro, in particolare con riferimento al tempo impiegato dai dipendenti per indossare e togliere i vestiti da lavoro, è stata specificata dall'autorità federale attraverso la modifica delle proprie indicazioni (che assumono carattere di direttiva interna per le autorità competenti per l'applicazione della legge) soltanto nel corso del 2019. La SECO nelle sue indicazioni ha stabilito che il tempo per cambiarsi gli indumenti è da considerare tempo di lavoro, precisando però, allo stesso tempo, che la remunerazione di questo tempo rimane una questione di diritto privato.

Di conseguenza per quanto riguarda l'EOC questo aspetto confluirà semmai nelle imminenti trattative relative al rinnovo del contratto collettivo di lavoro.

6. Cosa metterà in campo l'Ispettorato del lavoro (non solo nel settore pubblico, ma anche in quello privato dove sussistono fattispecie simili) nei prossimi mesi per informare il personale ed obbligare le aziende al pagamento, rispettivamente a compensare le ore sottratte al personale?

Trattandosi di una questione di diritto privato, a prescindere da quanto ha stabilito il Tribunale del lavoro di Bülach proprio in una procedura contenziosa in ambito civile, non spetterebbe comunque all'UIL prendere iniziative verso i datori di lavoro al fine di obbligare loro a remunerare questo tempo ai propri dipendenti.

Vogliate gradire, signor deputato e signore deputate, i sensi della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:
Norman Gobbi

Il Cancelliere:
Arnoldo Coduri

Copia:

- Dipartimento delle finanze e dell'economia (dfе-dir@ti.ch)
- Dipartimento della sanità e della socialità (dss-dir@ti.ch)
- Divisione dell'economia (dfе-de@ti.ch)
- Divisione della salute pubblica (dss-dsp@ti.ch)
- Ufficio dell'ispettorato del lavoro (dfе-uil@ti.ch)

5. Mozione 16 ottobre 2017 presentata da Paolo Pamini e cofirmatari "Lanciare un segnale di fiducia al FinTech ticinese accettando il pagamento in Bitcoin per i servizi dell'Amministrazione cantonale, partendo con un'applicazione pilota nel Dipartimento delle Istituzioni"

Data: 12.04.2021 / XL
 Ora: 16:27
 Sì: 48 | No: 36 | Astenuti: 3
 Non votanti: 1 | Totale: 88

- Messaggio del 10 aprile 2018 n. 7522

- Rapporto di maggioranza del 30 marzo 2021 n. 7522, R1 relatrice: Natalia Ferrara

- Rapporto di minoranza. del 30 marzo 2021 n. 7522 R2, relatore: Ivo Durisch

DIBATTITO RIDOTTO

5.1 Voto sulle conclusioni del rapporto commissionale di maggioranza

Agustoni Maurizio	No	Guscio Lelia	Sì
Alberti Eolo	Non ha votato	Imelli Sara	No
Aldi Sabrina	Sì	Isabella Claudio	No
Arigoni Zürcher Simona	No	Jelmini Lorenzo	No
Ay Massimiliano	No	Käppeli Fabio	Sì
Balli Omar	Sì	La Mantia Luigina	No
Bang Henrik	No	Lepori Carlo	No
Battaglioni Fabio	Sì	Lepori Daria	No
Berardi Giovanni	No	Lepori Sergi Angelica	-
Bertoli Marco	Sì	Maderni Cristina	Sì
Bignasca Boris	Sì	Merlo Tamara	No
Biscossa Anna	No	Minotti Mauro	Sì
Bourgoin Samantha	No	Morisoli Sergio	Sì
Buri Simona	No	Mossi Nembrini Maura	No
Buzzini Bruno	Sì	Noi Marco	No
Caprara Bixio	Sì	Ortelli Paolo	Sì
Caroni Paolo	Sì	Ortelli Maruska	Sì
Cedraschi Alessandro	Sì	Pagani Luca	No
Censi Andrea	Sì	Pamini Paolo	Sì
Corti Nicola	No	Passalia Marco	Sì
Crivelli Barella Claudia	No	Passardi Roberta	Sì
Dadò Fiorenzo	No	Pellegrini Edo	Sì
Durisch Ivo	No	Petrini Enea	Sì
Ermotti-Lepori Maddalena	No	Piezzi Aron	Sì
Ferrara Natalia	Sì	Pini Nicola	Sì
Ferrari Lea	No	Pinoja Daniele	Sì
Filippini Lara	Astenuto	Polli Maristella	Sì
Foletti Michele	Sì	Pronzini Matteo	No
Fonio Giorgio	No	Pugno Ghirlanda Daniela	No
Franscella Claudio	Sì	Quadranti Matteo	Sì
Gaffuri Sebastiano	Sì	Riget Laura	No
Galeazzi Tiziano	Sì	Ris Michela	Sì
Galusero Giorgio	Sì	Robbiani Massimiliano	Sì
Garbani Nerini Fabrizio	No	Schnellmann Fabio	Sì
Gardenghi Cristina	No	Schoenenberger Nicola	No
Garzoli Giacomo	No	Seitz Giancarlo	Astenuto
Gendotti Sabrina	Astenuto	Sirica Fabrizio	No
Genini Sem	Sì	Soldati Roberta	Sì
Ghisla Alessio	No	Speziali Alessandro	Sì
Ghisletta Raoul	No	Stephani Andrea	No
Ghisolfi Nadia	Sì	Tenconi Diana	Sì
Gianella Alessandra	Sì	Terraneo Omar	Sì
Gianella Alex	Sì	Tonini Stefano	Sì
Gnesa Alessandro	Sì	Viscardi Giovanna	Sì
Guerra Michele	Sì		